LE ASSOCIAZIONI
... all'Amministrazione del Giornale ... fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
...
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA [redacted]

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3
[redacted]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ALLA RICERCA DI UN RE

La Norvegia non ha ancora trovato il suo Re. E pare che ne abbia bisogno e non possa farne a meno, se continua sempre nelle trattative e nelle ricerche. Giustamente offeso, re Oscar non vuol concedere neppure un terzogenito dei suoi Bernadotte. L'avessero prevenuto! egli avrebbe preparata una qualsiasi forma di abdicazione che potesse rendere agevole il trapasso della Corona nella sua stessa famiglia. Ma licenziato come un impiegato superfluo, cui sia venuta meno la ragione dell'ufficio per una radicale riforma dell'organico dello Stato, egli non può a meno, per la dignità del suo nome e del suo mestiere, di mettere la questione di fiducia sulla sua persona e non indebolire la sua causa con una subordinata che, sebbene farebbe la fortuna di uno dei figli, farebbe anche il successo di tutti gli avversari, perchè dimostrerebbe legittima la loro azione e la loro risoluzione. Che fare dunque? Se Svezia, Norvegia e Danimarca non fossero da tempo in lotta fra loro, non resterebbe alla Norvegia che chiedere al re Cristiano di Danimarca un qualche figlio in prestito per magnificarlo di tutti i residuali attributi della regalità: tanto più che il primo Giorgio ha fatto e seguita a fare buona prova nel paese di Aristofane. Ma purtroppo, ripeto, non v'è buon sangue fra il paese di Hakon Hakonson (vedi i *Pretendenti della Corona*, Ibsen) e il paese di Amleto. Bisogna dunque ricercare altrove.

Altrove — dove?

Io ho, come potete immaginare, il mio progetto, che rivelerò forse alla fine. Intanto noi precediamo gli avvenimenti e andiamo innanzi per eliminazione.

Le varie rivoluzioni del secolo passato hanno gittato sul mercato uno *stock* non indifferente di pretendenti allo scettro degli usi propri e altrui, ma non credo che si possa trovare in questo *stock* la merce che convenga alla Norvegia.

Vi sono i Borboni, per esempio, i quali non pare abbiano ancora trovato un trono di collocamento in nessuna delle vecchie terre d'Europa; i Borboni di Napoli, i Borboni di Spagna, i Borboni di Francia; vaganti di esilio in esilio, quelli di Spagna in Italia, quelli di Napoli in Francia, quelli di Francia in Sicilia, mutando fianco, ma non mutando dolore, e forse neppure ambizione; ma essi hanno troppa storia per un paese che, come dice Björson, è sempre sul punto di cominciare. Invecchi ancora un poco la Norvegia, forse li meriterà.

Poi vi sono i Napoleonidi: i rampolli di due Imperi, soltanto all'Impero aspiranti sulle grandi ali che si aprirono nella gloria ad Austerlitz, e si chiusero due volte a Waterloo e a Sedan nella sconfitta. Ma questi non costituiscono merce di esportazione: passiamo dunque oltre.

E vi sono infine quelli ch'io chiamerei gli illirici, i piccoli avventurieri dei Balcani, un po' bari, un po' sensali, un po' mendicanti: dinastie da arena, viventi delle briciole che cadono dalle mense della Russia o della Turchia: bande, più che dinastie; che, in verità, io non potrei consigliare ad un popolo mite e pensoso, che cerca di sollevarsi su *colonne della società*, salde e robuste, e tutt'altro che tagliate nella materia del delitto e della vergogna.

Dove cercare dunque ancora?

Eh, signori, bisogna ben riflettere prima di creare un Re, e un Re di Norvegia.

Il movimento che portò lo *Storthing*, alla pacifica rivoluzione, dalla quale venne fuori l'inaspettato atto di separazione dalla Svezia, e la relativa notificazione della decadenza di re Oscar, non è un movimento improvviso, ma da lunga mano pensato, ponderato e maturato, prima che nel voto, nella coscienza dei maggiori cittadini protestanti. Chiuso nei ghiacciai col suo *Fram*, Nansen scriveva opuscoli di propaganda per la separazione. Attraverso la sua vita agitata di polemista e di poeta, Biörnstierne Björnson non lavorò che a un solo scopo, allo scopo della separazione; e i suoi opuscoli la *Lotta costituzionale in Norvegia*, la *Sovranità del popolo*, la *Forza del gran Numero*, non erano diretti che alla coltivazione di questo programma nel popolo. Ibsen, che col suo *Peer Gynt*, tentò di rinnegare il gran sogno della *cittadinanza del mondo*, il piccolo sogno dei *geards* della sua terra, dovette, a poco a poco ripiegare e rientrare cogli altri nella realtà del sentimento nazionale. Da cinquant'anni quel piccolo popolo di due milioni di abitanti, che vive tra la luce adamantina dei ghiacci e la fantastica luce del Raggio verde, non pensa, non sogna, non vive che di questa idea: la separazione; che è oramai un fatto.

Come e per quale invincibile forza e ragione morale o materiale inutile ricercare — la politica della Norvegia deve essere un po' come la letteratura: a base di individualismo. Ma perchè poi con tanto individualismo l'urgente bisogno di un altro Re, dopo di essersene liberato di uno — e sia pure che quest'uno avesse il torto di essere il Re del *Regno Unito*? Misteri del cuore e dei *fiords* norvegesi — ai quali io mi guarderò bene dallo strappare l'innocente parola della Verità rivelata. Si vuole un Re? Il nostro dovere è di non contravvenire alla volontà del popolo, che, anche quando è quella di un popolo che, come il norvegese, non ha relazione d'affari colla Rivoluzione francese, è pur sempre volontà sovrana. Offriamo dunque il nostro consiglio, sebbene non richiesto.

Un Re per la Norvegia!

Il male si è che questi uomini del Nord non amano il fasto che nel solo momento in cui esercitano i loro uffici nell'esercito o nella Corte. I ciambellani di re Oscar sono venditori di tabacchi all'ingrosso o rivenditori di acciughe al minuto, e non è difficile che, col petto ancora luccicante di ciondoli e di decorazioni, questi bravi coltivatori della terra o del sale vi vendano, dopo il discorso della Corona, un mazzo di gardenie per la tavola o una scatola di acciughe per l'antipasto. Un ufficiale d'ordinanza era anche *masseur* in certe ore del giorno, e colla scienza del suo pollice agevolava, d'accordo cogli strumenti della ginnastica svedese, i movimenti circolatori dei sudditi di Sua Maestà, che egli aveva la fortuna di servire evidentemente nell'esercizio delle private oltrechè delle pubbliche funzioni. Ora come indurre, per esempio, un grande di Spagna o un gran signore di Francia a fare il massaggio al pubblico o a mettere su bottega di commestibili per avere l'autorizzazione di entrare a far parte della Corte del futuro Re di Norvegia?

Re Oscar ha abituato male i suoi popoli e ha reso impossibile la formazione di una qualsiasi nuova Corte nel regno separato con elementi diversi da quelli che egli ha sempre usato e usa nella sua Corte di Stoccolma.

Non lieve difficoltà, come vedete, per trovare un Re, che abbia un qualche pennacchio attorno a sè per la maggiore sua gloria e per quella della sua Casa!

Un Presidente di Repubblica, dunque?

Oibò, ci vuole un re di cartello. Ed è un vero peccato che i gloriosi nipoti degli Scandemberg e dei Gika, che onorano in questo momento le varie *villes d'eaux* della vecchia Europa, abbiano limitato la loro ambizione all'Albania.

Sarebbe stata una magnifica occasione per sottoporre i loro titoli allo *Sthorting*, e ottenere un riconoscimento, almeno nel paese che non li vide mai nascere!

Ma tutta questa è appena dell'araldica. Ed io ho promesso invece una soluzione politica. Quale?

Ecco. In un lontano paese, anch'esso noto ai ghiacci, com'è la Norvegia, in un lontano castello, chiuso da cinque mesi alla luce e alla vita, un pallido Re si aggira, sconsolato e inconsolabile, cercando invano in se stesso e negli altri la parola della ragione e del destino.

Quel pallido Re non dorme più, e il suo sonno è sempre scosso da infauste notizie, ovvero è sconvolto da terribili incubi e paure. Dai campi, dal mare, dalle vie del sottosuolo arrivano a lui messaggi di tristezza e di sventura; ora un esercito battuto, ora una flotta affondata, ora una rivolta che spazza, ora un attentato che uccide i suoi servi; ora una vergogna che succede a una sconfitta, ora un delitto che succede a una rovina; e dappertutto, in alto, in basso, dentro di sè, attorno di sè la discordia, lo sfacelo, la dissoluzione, la morte; e tra i piedi sempre una cartuccia di dinamite, pronta a scoppiare e a mandare tutto in frantumi. Che fare?

Ormai la partita è perduta; la materia inorganica attira e diventa un organismo; il vostro posto, o Tsar, e nipote di Tsar, non è più al Kremlino: ormai non resta che allontanarsi, dileguare, sparire, forse, dimenticare; trovare una soluzione definitiva per la salute dell'anima e del corpo.

Una soluzione!
Re di Norvegia!

Rastignac.

Il Re inaugurerà i lavori pel porto di Genova.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23,10:

Secondo la *Tribuna*, il Re, non ancora ufficialmente, però in via confidenziale, ha dichiarato di inaugurare in ottobre i grandi lavori del porto di Genova, ponendo la prima pietra del nuovo grande molo di ponente.

Da Genova il Re si recherebbe ad inaugurare solennemente il *tunnel* del Sempione, che per quell'epoca — secondo la *Tribuna* — si spera pronto.

La *Tribuna* aggiunge che la questione delle ferrovie per il servizio del porto di Genova sarà direttamente studiata dal direttore Bianchi, che ha già manifestato il proposito che bisogna fare per Genova tutto quanto è possibile. Secondo la *Tribuna*, occorrono rapidi provvedimenti, che consisteranno nel completare un doppio binario e raccordare le vecchie linee, ampliare le stazioni, togliendo così il principalissimo perditempo che ora si deplora della impossibilità di scaricare più di un vagone alla volta.

La dignità cardinalizia.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* reca che un *motu proprio* del Papa concede a tutti i cardinali anche diaconi l'uso della croce pettorale, distintivo particolare della dignità vescovile. Il *motu proprio* dice che i cardinali, nell'uso delle sacre insegne e dei distintivi, a nessun prelato loro inferiore debbono essere o sembrare in alcun modo secondi.

Le promozioni militari.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Secondo l'*Esercito*, non si può assicurare che possano essere registrati dalla Corte dei Conti tutti i decreti di promozione degli ufficiali già annunciati nel secondo trimestre, in modo da pubblicarli nel *Bollettino Militare* di sabato prossimo.

L'*Italia Militare* pubblica invece che il *Bollettino Militare* di sabato conterrà le promozioni trimestrali degli ufficiali permanenti, avendo la Corte dei Conti compiuto il suo controllo. Per gli ufficiali in congedo vi è stato un incaglio ed i decreti per le promozioni non sono stati finora portati alla firma reale.

I lavori della Commissione d'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,50:

Stamane i membri della Commissione d'inchiesta sulla marina hanno conferito col direttore generale delle costruzioni marittime, Valsecchi. I commissari si sono poi recati al Gabinetto del ministro a prendere gli opportuni accordi sulla discussione che sarà iniziata dopo domani al Ministero della marina. Il ministro ha posto a disposizione della Commissione una sala, dove i commissari si riuniranno per eseguire l'inchiesta.

L'acquedotto pugliese.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

La *Patria* dice che nella prossima settimana sarà definitivamente approvato l'appalto per l'acquedotto pugliese, affinchè i lavori possano essere iniziati nel prossimo autunno.

Le grosse questioni ferroviarie e la situazione parlamentare.

(Per telefono alla STAMPA).

Come si annunzia la battaglia pel riscatto delle Meridionali.

Il viaggio gratuito per le famiglie dei deputati.

Roma, 13, ore 23.

Secondo le notizie che raccolgo, sarà più ardua la battaglia pel riscatto delle Meridionali che quella per le liquidazioni ferroviarie. Quanto a questa si fa strada ogni giorno più la persuasione che si troverà un modo per intendersi e che, alla peggio dal peggio, si rinvierà a miglior tempo la soluzione di due o tre questioni sulle quali non sia assolutamente possibile per ora intendersi.

Ma la controversia del riscatto o non riscatto delle Meridionali presenta, almeno per ora, maggiori asprezze.

Il Ministero è fermo nella sua idea, che per ora non conviene il riscatto, e la difenderà ad oltranza; ma troverà contro di sè tutta l'Estrema Sinistra, che vuole il riscatto, perchè trionfi più completamente l'esercizio di Stato, e tutti quelli che vogliono il riscatto per atto d'imperio, cioè alle condizioni che allo Stato piacerà d'imporre.

E tra gli uni e gli altri sono molti, ma non tanti da poter soverchiare la maggioranza.

Tenete per certo che sull'esito finale della prossima battaglia influirà molto l'atteggiamento che assumeranno gli onorevoli Luzzatti e Tedesco.

Si afferma che il Tedesco parlerà. Sapete che egli ha un certo conto da saldare con la Società ferroviaria, e più particolarmente con le Meridionali, che egli accusò già severamente in piena Camera.

Questo, a sua volta, ammanserebbe lui. Il Tedesco vorrà certo difendersi e dimostrare alla Camera che egli, resistendo alle pretese delle Meridionali, non altro fece che tutelare gli interessi dello Stato, e troverà modo di dar ad intendere che in ogni suo atto egli e Luzzatti andarono sempre d'accordo con Giolitti, nè mai ammisero la pretesa della Società di essere compensata, in caso di riscatto, per le tariffe ed il personale.

Ora, bisognerebbe essere profeti per prevedere sin da oggi quale effetto produrrà sulla maggioranza, di cui tanta parte è formata e tenuta insieme dai giolittiani, il sapere che si vuol far fare una cosa che Giolitti non ha voluto fare.

Non sono in grado di dirvi se Luzzatti verrà a Roma e parlerà; ma se viene e se parla, temo assai che le sue parole non siano improntate a molta benevolenza pel Ministero, e sovratutto pel suo successore, il ministro Carcano. Tra i due non c'è buon sangue da qualche tempo. Nè il Tedesco si loda molto del Ferraris, che egli ha cercato di aiutare.

Insomma tenete per certo che dall'attitudine degli onorevoli Luzzatti e Tedesco, in quanto rispecchiano l'opinione di Giolitti, dipenderà molto l'esito della discussione prossima, perchè essi due soli possono spostare molti voti della Maggioranza, ciò che non potrebbero fare le Opposizioni dei Sonniniani e dell'Estrema Sinistra.

Intanto insisto nell'affermarvi che la questione grossa non è quella delle liquidazioni. Essa, o per una o per l'altra, si aggiusterà, ma è meno facile intendersi e trovare una Maggioranza per la soluzione dal Ministero caldeggiata per le Meridionali. E' sempre molto difficile trovare un'assemblea politica disposta a pagare quando altri le dica che può farne a meno.

Intanto i deputati si occupano moltissimo di sapere se otterranno, e quando, quelle facilitazioni di viaggio per le loro famiglie, che da tempo immemorabile invocano. Si va coprendo di firme una sottoscrizione per chiederle, e mi dicono che le firme siano già duecento.

I questori della Camera sono stati dal ministro dei lavori, che ha promesso che le facilitazioni verranno. E lasciamole pur venire; ma saranno anch'esse un errore.

Pare impossibile che i deputati non s'accorgano della profonda impopolarità che purtroppo dovunque li accoglie, e dalla livida invidia con cui tutti li guardano quando viaggiano gratuitamente. Non saranno certo guardate meglio le loro rispettabilissime mogli e sorelle!

S.

Nubi minacciose sull'orizzonte del Ministero.

Roma, 13, ore 18,50.

Domani si riunirà a Montecitorio la Giunta del bilancio per prendere in esame la relazione della Sotto-Giunta sulle liquidazioni ferroviarie. Fra i pochi deputati che frequentano Montecitorio si dice che il Ministero è molto preoccupato per questa discussione.

L'on. Fortis — mi assicurava oggi un amico suo — teme che la maggioranza ministeriale non risponda come dovrebbe ai ripetuti inviti di trovarsi in Roma per la riconvocazione della Camera.

Al contrario, degli oppositori difficilmente ne mancherà qualcuno, e tutti scenderanno compatti contro il Ministero. L'Estrema Sinistra impegnerà una battaglia vivacissima contro il Governo pel modo con cui ha condotto le liquidazioni ferroviarie, e su questa questione parlerà Bissolati.

E' inoltre impossibile prevedere l'effetto che farà sulla Camera la pubblicazione della relazione Saporito, in cui verranno denunziati fatti gravi a carico dei commissari governativi incaricati delle trattative con le Società ferroviarie.

Si calcola che la Camera sull'unica questione delle liquidazioni ferroviarie, che sarà iscritta all'ordine del giorno, rimarrà convocata per parecchi giorni.

Intanto venerdì, 27, la discussione non potrà cominciare, poichè, per le disposizioni del regolamento, il presidente deve comunicare prima l'ordine del giorno, e da questa comunicazione all'inizio della discussione devono trascorrere ventiquattr'ore; così fino a sabato, 29, non si aprirà la discussione.

La domenica seguente difficilmente si terrà seduta, ricorrendo l'anniversario della morte del re Umberto.

Si può quindi prevedere che la Camera non riprenderà le vacanze prima di sabato, 4 agosto.

Posso già dirvi che domani la Giunta generale delibererà di udire in seduta plenaria i ministri, per venire ad un accordo con essi, e per questo accordo dovrà tenere tre o quattro sedute.

S'è provveduto già che la relazione della Giunta sia stampata e distribuita prima del 27, affinchè la Camera possa prenderne visione in tempo.

Stamane è ritornato da Torino l'on. Marsengo-Bastia. Egli ha oggi stesso iniziato l'invio dei telegrammi-circolari ai deputati ministeriali che sono all'estero, per invitarli a trovarsi a Roma pel 27.

I socialisti praticheranno l'ostruzionismo?

Un vibrato commento dell'*Avanti!*

Roma, 13, ore 23.

L'*Avanti!*, raccogliendo le voci di Montecitorio, riferisce che ivi si attribuisce agli onorevoli Luzzatti, Rudinì, Sonnino e Cocco-Ortu l'iniziativa di organizzare le file dell'Opposizione costituzionale per appoggiare con tutte le forze l'ordine del giorno della Sotto-Giunta del bilancio, che sarà respinto dal Governo, del rinvio del progetto di legge per le liquidazioni ferroviarie.

Il giornale socialista, sulle liquidazioni ferroviarie, pubblica un vibrato articolo dal titolo: « Il furto organizzato del pubblico denaro », in cui, parlando dell'azione del gruppo socialista, di fronte alla discussione del disegno di legge sulle liquidazioni, scrive: « Oggi, al gruppo parlamentare socialista spetta l'imprescindibile dovere di opporsi compatto e con tutti i mezzi, sia pure con astuzia di..... abilità regolamentari, a che la frode all'erario sia discussa e votata. Il partito socialista non deve macchiarsi, senza energica, violenta opposizione, di alcuna complicità coi rapinatori ostinati del pubblico denaro. »

In queste righe dell'*Avanti!* si scorge chiara la minaccia dell'ostruzionismo per impedire ad ogni costo che la legge sia votata.

Non v'ha quindi dubbio che in agosto si avranno alla Camera sedute tempestose.

L'attesa per la seduta della Giunta del Bilancio.

Roma, 13, ore 15,20.

La *Capitale* dice che l'on. Rubini, presidente della Giunta del bilancio, ha fatto vive premure presso tutti i colleghi perchè intervengano alla seduta che avrà luogo il 15 corrente. La Giunta dovrà deliberare se intende accettare l'ordine del giorno proposto dalla Sotto-Giunta, ovvero se intende invece proporre una risoluzione diversa. La *Capitale* aggiunge che non possono farsi previsioni sul voto, perchè nella Giunta le divisioni politiche sono tutt'altro che ben definite. Nondimeno — dice la *Capitale* — secondo quanto si dice a Montecitorio la maggioranza resterebbe sempre al Ministero. Si afferma che la Giunta delibererà prima di tutto di udire in seduta plenaria i ministri, ed in secondo luogo di adoperarsi per un accordo con essi.

Ferraris e Bianchi sono d'accordo

Conferenze di ministri.

Roma, 13, ore 21,20.

Circa la notizia di pretesi dissensi tra Ferraris ed il comm. Bianchi, la *Tribuna* dice che nulla è più lontano dalla verità e che i rapporti fra il Ministero dei lavori pubblici e la Direzione generale delle ferrovie procedono bene coordinati ed armonici, ed i rapporti fra il ministro ed il comm. Bianchi sono ottimi.

La *Tribuna* dice che stamane Fortis ha avuta una lunga conferenza sulle questioni ferroviarie che si agitano presentemente coi ministri Carcano e Ferraris. Intervenne anche il comm. Oliva. Più tardi i due ministri hanno conferito a Montecitorio col presidente della Giunta del bilancio, Rubini.

Déroulède si porterà candidato al Parlamento.

La festa d'addio al paese d'esilio.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 14:

I giornali hanno da San Sebastiano che da quando è giunta colà la notizia del voto dell'amnistia del Senato, Déroulède si prepara a partire. Attenderà tuttavia che l'approvazione della Camera dei deputati autorizzi la promulgazione della legge: è probabile che parta venerdì. Egli prepara una riunione in occasione della sua partenza, e a questo scopo ha diramato un invito redatto così:

« Sul punto di ritornare nella mia patria, dopo un soggiorno di cinque anni a San Sebastiano, desiderando passare qualche ora coi miei amici così ospitali di Spagna e del paese basco, chiedo loro di accordarmi il favore della loro visita domani, giovedì, alle ore 9,30 di sera. »

Déroulède ha fatto visita ai governatori civili e militari, all'alcade e ad altre Autorità locali, che pregò di recarsi alla riunione. Essa non avrà alcun carattere politico. 325 inviti sono stati lanciati.

Déroulède ha intenzione di farsi eleggere ad una delle Camere per difendere il programma nazionalista.

I lavori per far galleggiare il "Farfadet".

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 16:

Il ministro della marina ha ricevuto i telegrammi seguenti da Biserta: « La legatura sul *dock* galleggiante delle catene passanti sotto il *Farfadet* è stata terminata alle ore 13. Due altre catene saranno legate nel pomeriggio. Si spera stanotte di sollevare il *Farfadet*. »

« Da stamane si è cominciato a vuotare il *dock* galleggiante coll'aiuto dello *steamer* tedesco *Berger Wilhelm*, che coi suoi potenti ordigni ha tolto il fango che costringeva il *Farfadet*. Si procede lentamente a questa operazione delicata, che, se tutto va bene, potrà essere terminata stanotte o domani al più tardi. Allora i cadaveri delle vittime potranno essere tolti e messi subito nelle bare. »

I funerali avranno luogo a Ferryville dopo la festa del 14 luglio. Pichon vi assisterà e pronunzierà l'elogio funebre delle vittime a nome del Governo.

La tassa delle lettere ridotta in Francia a 10 centesimi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 14,20:

La Camera ha approvato stamane la riduzione della tassa postale a dieci centesimi e respinte le modificazioni alla tassa sulle stampe. L'insieme della legge è stato approvato all'unanimità. Berard dichiarò che farà il possibile per applicare la riforma il 15 gennaio 1906.

Il progetto per l'assistenza dei vecchi approvato all'unanimità dalla Camera francese

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 21:

Nella seduta antimeridiana si approva ad unanimità, con 570 voti, il progetto per l'assistenza obbligatoria dei vecchi infermi.

De La Fosse domanda di interpellare il Governo sulla politica estera. L'interpellanza si rinvia alla discussione del bilancio.

La conversione della Rendita argentina.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 13, ore 19:

Oggi è stata promulgata la legge sulla conversione del debito interno. Numerose Banche europee sono autorizzate a ricevere le dichiarazioni dei portatori di titoli e di pagare le bonificazioni e gli interessi.

Tedeschi e francesi si disputano i lavori del porto di Tangeri

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20,30:

Si ha da Fez che Tattenback ha avuto ieri un nuovo colloquio col Sultano. Nelle ultime udienze si trattò della concessione del porto di Tangeri. D'altra parte, una Compagnia francese ha presentato un progetto per gli stessi lavori. Le sue offerte sono più vantaggiose e più economiche di quelle dei tedeschi. Parecchi ministri le giudicano migliori.

Il Maghzen ha ricevuto notizia della vittoria sul pretendente presso Oudja.

Il colera a Tangeri.

Ci telegrafano da Tangeri, 13, ore 20:

Corse voce in città che un indigeno sarebbe da qualche giorno malato di colera. E' stato messo in osservazione per ordine del Consiglio sanitario. Non si è constatato scientificamente trattarsi di colera. Non vi è quindi ragione di allarmarsi delle notizie date dai giornali a questo riguardo.

La crisi olandese.

Ci telegrafano da L'Aja, 13, ore 21:

Il signor Bordesius, *leader* dell'Unione liberale, è stato consultato novamente dalla Regina sulla crisi. Si crede che sarà incaricato di costituire il Gabinetto.

Vittime dell'accidente dell'*Implacable*.

Ci telegrafano da Gibilterra, 13, ore 19:

Sei dei feriti a bordo dell'*Implacable* sono morti.

Gli eterni scalpellini del monumento a V. E. in Roma.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Gli scalpellini del monumento a Vittorio Emanuele, in seguito al licenziamento di alcuni di essi per mancanza della pietra si sono messi in isciopero. Una Commissione di scalpellini si è recata al Ministero dei lavori pubblici, ed è stata ricevuta dal sottosegretario Pozzi, che ha promesso di interessare il direttore dei lavori, perchè siano presi i provvedimenti necessari per non far mancare i lavori agli operai.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Il Re con decreto 9 corrente mese ha nominato il *contr'ammiraglio Raffaele Marselli*, suo aiutante di campo effettivo, a decorrere dal 1.o agosto 1905. Con regio decreto 9 corrente mese Raffaele Marselli è esonerato dalla carica di direttore generale del R. Arsenale del primo dipartimento di marina dal 31 luglio 1905, e temporaneamente è sostituito dal contr'ammiraglio Vittorio Moreno, che pure conserva la carica di comandante superiore del Corpo reali equipaggi.

Lo scandalo giudiziario di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 13, ore 13,25:

In seguito allo scandalo giudiziario, il cancelliere-capo della Pretura ha dichiarato che i reperti degli oggetti d'oro trovati in casa dell'alunno Girasole, ieri arrestato, furono asportati con suo permesso, dovendosi i reperti vendere a trattativa privata. Ciò costituisce una irregolarità regolamentare, ma esclude la colpa del reato di sottrazione, attribuito al Girasole. L'istruzione del processo, gli interrogatorii e le indagini continuano.

Sciopero al cantiere navale del Muggiano

Nuove torpedini da blocco. Le ferriere dell'Elba

Ci scrivono da Spezia, 12:

Oggi furono tenuti Comizi ad Arcola, Pitelli, Lerici, Romito, riguardanti lo sciopero del Muggiano, invitando gli operai a resistere nello sciopero fino a che la Direzione non abbia accolto i *desiderata* degli operai, espressi nel Memoriale compilato dalla Camera del lavoro.

Mi consta che il cantiere navale di Muggiano si riaprirà il 24 corrente, se il numero degli operai che si presenterà sarà sufficiente a riattivare il lavoro, intendendosi che si riterranno licenziati coloro che non si ripresenteranno.

***

Stamane nel golfo vennero eseguiti esperimenti riservati con un nuovo tipo di torpedine da blocco, alla presenza di una Commissione superiore. I risultati furono ottimi. Attorno agli esperimenti si mantiene il più assoluto riserbo.

***

La Società delle Ferriere dell'Elba ha acquistato un vasto terreno nella località Mellara (Stagnoni) Migliarina per l'impianto di una succursale.

LA PAGINA UMORISTICA

Una notte insonne

Eravamo andati a letto alle dieci perchè desideravamo di esser in piedi all'alba per riprendere il nostro viaggio pedestre verso casa. Cercai di attaccar discorso, ma Harris si addormentò subito. Detesto coloro che si addormentano così in fretta. C'è in questa abitudine qualche cosa di indefinibile che non è propriamente un insulto, ma è già un'inciviltà, qualche cosa che è difficile tollerare.

Giacevo, dunque, rodendomi di quella mancanza di riguardo, e cercando di prender sonno; ma quanto più mi sforzavo di addormentarmi, tanto più me ne passava la voglia. Mi sentivo malinconicamente solo in quel buio, senz'altra compagnia che un pranzo mal digerito. Il mio cervello cominciò a lavorare, ed a sfiorare il principio di tutti gli argomenti, di cui si era occupato nel giorno. Ma non andava più in là dell'inizio; li toccava appena, e via, ad un altro; volando di soggetto in soggetto, con una corsa vertiginosa. Dopo un'ora appena di quel lavoro la testa mi girava come una ruota, ed ero stanco morto, completamente esausto.

La mia stanchezza era così grande che cominciò essa stessa a reagire contro l'eccitazione nervosa. Mentre mi credevo affatto sveglio, in verità cadevo in un vago dormiveglia, dal quale mi scuotevo, a tratti, bruscamente, con una scossa fisica che quasi mi sgangherava le giunture, credendo nel sogno di capitombolare all'indietro in un precipizio.

Ero caduto già in otto o nove precipizi, accorgendomi in cotesto modo che una metà del mio cervello si era addormentata otto o nove volte senza che l'altra metà, fin troppo desta e lavorante febbrilmente, ne avesse sospetto, quando quella intermittente tendenza all'assopimento prese lentamente a guadagnar sempre maggior terreno nel campo del mio cervello, e, alla fine, sprofondai in un sopore che divenne sempre più profondo; ed ero senza dubbio proprio sul punto di trasformarsi in un sano e benefico sonno, quando..... che c'era dunque?

I miei sensi ottenebrati si trascinarono di nuovo faticosamente indietro verso la vita, e si misero in ascolto. Ed ecco che da una distanza immensa, infinita venne qualche cosa che cresceva e cresceva e si avvicinava, ed ora si rivelava come un suono..... (prima sembrava quasi soltanto il senso di qualche cosa, più che una realtà vera). Sembrava giungere da lontano un miglio,..... era probabilmente il sussurro di un uragano..... ed ora sembrava vicino..... a meno di un quarto di miglio.

Era forse il fioco stridore attenuato di qualche lontana macchina? No, si avvicinava sempre maggiormente. Era forse la pesta in cadenza di una truppa in cammino? Ma diveniva sempre più vicino, e più e più..., ed ecco: era nella camera!

Era nient'altro che un topo, un topo che rosicchiava l'impiantito. Avevo tenuto il fiato dall'ansia per tutto quel tempo, per una simile sciocchezza!

Pazienza; non si può disfare il già fatto; mi rimetterei subito a dormire, e cercherei di riguadagnare il tempo perduto. Ma questa mia persuasione si dimostrò alla prova alquanto avventata.

Senza volerlo, anzi appena accorgendomene, fui tratto irresistibilmente a prestar orecchio a quel suono, ed a contare i colpi di grattugia del topo.

Da questa occupazione riuscii a trarre una raffinata sofferenza. Pure sarei giunto forse a sopportarla coll'abitudine se il topo avesse atteso con fermezza al suo lavoro; ma no, ogni tanto si fermava, ed io soffrivo maggiormente di quelle pause e di quell'attesa, di quel che soffrissi mentre rosicchiava.

Da principio avrei dato mentalmente per quel topo cinque, sei, sette..... dieci dollari; ma in progresso di tempo giunsi ad offrire somme interamente al disopra dei miei mezzi.

Mi turai le orecchie, vale a dire ne ripiegai i lembi e li calcai a cinque o sei doppi sul foro auditivo, ma senza risultato. Il mio udito era così raffinato dall'eccitamento nervoso, ch'era come un microfono, capace di percepire senza fatica i suoni attraverso qualunque schermo.

La mia collera divenne frenesia. Alla fine feci ciò che avrebbe fatto qualunque altro essere umano da Adamo in poi..... Decisi di scagliargli qualche cosa.

Allungai le mani attorno, nel buio, e incontrai le mie scarpe da montagna. Le presi e le misi accanto a me sul letto, e tesi l'orecchio per stabilire con precisione donde venisse il rumore. Ma era una ricerca vana; quel rumore era come quello di un grillo: non è possibile stabilirne la provenienza, e quando si giunge a credere che sia in un luogo è proprio certo che non vi è.

Per la qual cosa mi decisi a scagliare una scarpa a caso, e la scagliai con un vigore eccessivo.

La scarpa andò a colpire la parete sopra la testa di Harris, e cadde sopra di lui. Non avrei mai creduto di tirare così lontano. Harris si svegliò, ed io ne fui lieto, finchè non mi accorsi che non era in collera: allora ne provai rincrescimento.

Presto si riaddormentò e ne ebbi piacere; ma subito il topo ricominciò a rosicchiare; il mio nervosismo crebbe a dismisura. Non volevo arrischiare di svegliare Harris una seconda volta, ma il rumore continuava in tal modo che fui costretto a scagliare l'altra scarpa.

Stavolta ruppi uno specchio (ce n'erano due nella stanza), ed io, naturalmente, mandai in frantumi il maggiore.

Harris si ridestò, ma senza lagnarsi, ed io ne fui più arrabbiato che mai. Giurai nel mio intimo che avrei sopportato qualsiasi tortura prima di svegliarlo una terza volta.

Finalmente il topo se ne andò, ed io stavo quasi per addormentarmi, quando una campana prese a battere le ore.

Contai tutti i colpi, finchè tacque. Stavo per riaddormentarmi, quando un'altra cominciò. Contai i colpi anche di questa. In quel punto i due grandi angeli della campana del Rathhaus presero a mandare dalle

loro tutti, dolci, lunghi, melodiosi squilli. Non avevo mai udito nulla di più dolce, di più arcano, di più mistico; ma quando mi accorsi che squillavano anche ai quarti, il loro zelo mi parve esagerato. Ogni volta che giungevo ad addormentarmi, subito un nuovo rumore mi scuoteva dal sonno. Ed ogni volta che mi ridestavo non trovavo più la coperta, ed ero obbligato a cercarla, annaspando in basso, per ricoprirmi.

Alla fine ogni voglia di dormire mi abbandonò. Fui costretto ad ammettere che ero completamente ed incurabilmente sveglio. Sveglio ed in uno stato febbrile, e assetato. Dopo essermi voltolato pel letto inutilmente fino ad esaurire ogni virtù di pazienza, mi venne in mente che farei meglio a vestirmi e scendere nel giardino, dove potrei dissetarmi alla fontana, passando il tempo a fumare ed a pensare, finchè giungesse l'alba.

Ero sicuro di potermi vestire al buio, senza svegliare Harris. Le scarpe le avevo mandate in esilio, dietro il topo, ma, per una notte d'estate, le pantofole mi basterebbero.

Mi alzai dunque pianamente, e a poco a poco trovai tutti i miei abiti, salvo una calza. Non mi era possibile scoprire dove si fosse cacciata, per quanto cercassi in tutti i siti in cui potevo averla posta. Ad ogni modo mi era indispensabile.

Discesi sul pavimento, e strascinandomi sulle mani e sulle ginocchia, con una pantofola in un piede e l'altra in una mano, cominciai a raspare dolcemente attorno, ma senza esito.

Allora allargai il mio campo d'azione ed andai attorno sempre tastando e rastrellando. Ad ogni pressione del mio ginocchio il pavimento scricchiolava diabolicamente, ed ogni volta che mi trovavo sul punto di afferrare qualche oggetto faceva un fracasso da trentacinque a trentasei volte maggiore di quanto avrebbe fatto di giorno. Allora mi arrestavo e tenevo il fiato finchè fossi certo che Harris non si era destato..... e riprendevo a strisciare.

Strisciai e strisciai, ma senza trovare la calza: non incontravo sulla mia strada altro che mobili. Non riuscivo a ricordarmi di aver visto tanti mobili nella stanza quando ero andato a letto, ma il fatto era che adesso ne era zeppa, specialmente di sedie..... v'erano sedie da tutte le parti. Ce n'era dunque entrato nel frattempo un paio di famiglie! E non mi accadeva mai di sfiorarne una, ma sempre vi picchiavo dentro in pieno col capo. La mia esasperazione crebbe per gradi saldi e sicuri, e quel raspare inutile che facevo qua e là pel pavimento cominciò a ispirarmi sottovoce energici commenti.

Alla perfine, in un accesso di irritazione avvelenata, esclamai tra me e me che uscirei ugualmente senza la calza. Mi alzai e camminai diritto verso l'uscio, secondo mi pareva dovessi trovare, ed ecco che mi trovai dinanzi alla mia tenebrosa e spettrale immagine riflessa nello specchio superstite. Rimasi senza respiro; compresi che m'ero smarrito e che non avevo più idea del luogo dove mi trovassi.

A questa scoperta la mia irritazione diventò tale che dovetti sedermi sul pavimento ed afferrarmi a qualche cosa per frenare la tentazione di buttar all'aria il soffitto in una esplosione di collera.

Se ci fosse stato soltanto uno specchio, mi sarebbe stato possibile raccapezzarmi; ma ce n'erano due, e due sono ambigui come se fossero in mille, perchè per di più erano posti simmetricamente sulle pareti opposte della stanza. Scorgevo, è vero, vagamente la macchia fosca delle finestre, ma, per una stranezza inconcepibile, mi si presentavano proprio dove non dovevano trovarsi, cosicchè invece di venirmi in aiuto mi confondevano le idee.

Cercai di alzarmi, e buttai in terra un ombrello. Cadendo sul pavimento liscio e senza tappeto fece un rumore secco come un colpo di pistola. Strinsi i denti e tenni il respiro..... Harris non si mosse.

Raccolsi delicatamente l'ombrello e lo appoggiai con precauzione contro il muro; ma, appena ne staccai la mano, il puntale scivolò sull'impiantito e l'ombrello cadde con un nuovo scoppio. Mi ritirai istintivamente e tesi l'orecchio, in un furore muto... niente, tutto tranquillo.

Con la più meticolosa cura, con ogni possibile delicatezza, rialzai per la seconda volta l'ombrello; lo appoggiai, ne scostai la mano: e cadde di nuovo.

Ho ricevuto una buona educazione; pure, se quella vasta camera solitaria non fosse stata così buia, solenne e imponente, credo che avrei detto qualche parola che non sarebbe potuta entrare in un libro di premio per scuole festive, senza compromettere gravemente la vendita.

Se le mie facoltà ragionatrici non fossero state così corrose e inaridite dalla fatica, avrei capito subito che c'era qualche cosa di meglio da fare che di cercare al buio di far star ritto un ombrello su quei lisci pavimenti tedeschi: ciò che può riuscire appena di giorno, non meno di una volta ogni quattro tentativi.

Avevo per altro un conforto..... Harris dormiva tranquillamente..... non s'era mosso.

L'ombrello non poteva servirmi d'indizio per orizzontarmi: ce n'erano quattro, appoggiati ai muri e tutti uguali. Allora mi venne in mente di cercare il muro e di seguirlo finchè trovassi l'uscio.

Mi incamminai a tastoni, e la mia mano lungo il muro buttò in terra un quadro. Non era mica un gran quadro, ma fece fracasso come se fosse un panorama.

Harris non fiatò, ma io pensai che se continuavo per poco l'esperimento coi quadri, potevo ritenermi sicuro di destarlo. Era forse meglio dirigermi arditamente verso l'uscita.

Sì, troverei di nuovo la Tavola Rotonda (l'avevo già trovata parecchie volte), e ne farei la mia base d'esplorazione nel viaggio alla ricerca del mio letto. Trovato il letto, potrei rintracciare la caraffa dell'acqua, smorzare la sete rabbiosa che mi tormentava, e riprendere il mio cammino.

Ripartii, sempre strascinandomi sulle mani e sulle ginocchia, come nell'unico modo che mi permettesse di non buttare in terra i mobili. Passo passo trovai la tavola (la trovai colla testa). Mi fregai colle mani l'ammaccatura, mi alzai, e ripartii colle mani tese e le dita aperte per dirigermi.

Incontrai una sedia, poi la parete, poi un'altra sedia, poi un sofà, poi un alpenstock, poi un altro sofà. Quest'ultimo incontro mi confuse le idee: ero certo che di sofà ce n'era uno solo.

Ritornai alla tavola, e ne ripartii in una nuova direzione. Incontrai altre, e altre sedie ancora.

A questo punto mi accorsi (avrei dovuto accorgermene prima), che la tavola essendo rotonda non poteva avere alcun valore come elemento di base. Allora mi incamminai, alla ventura attraverso una selva selvaggia di sedie e di sofà..... Girovagai in regioni sconosciute, e poi tutto ad un tratto rovesciai un candeliere da un caminetto, afferrai il candeliere e rovesciai una lampada, [illegible] mi la lampada e buttai in terra una brocca. La brocca cadde con uno scoppio fragoroso.

« Ti ho trovato, finalmente! — dissi fra me, — ero sicuro che ti ero addosso. »

Harris urlò « Assassino! Ai ladri! » e poi « Sono completamente inondato. »

Il fracasso aveva destato tutto l'albergo. Il signor X, comparve sull'uscio, elegantissimo nella sua ampia veste da camera, con una candela in mano, il giovane Z, arrivò dietro di lui con un'altra candela; una processione di gente entrò da un altro uscio con candele e lanterne.... e in fine il padrone di casa e due ospiti tedeschi in camicia da notte, e una cameriera in sottanino.

Mi guardai attorno. Mi trovavo presso il letto di Harris, alla distanza di una gita domenicale, addirittura, dal mio. C'era un solo sofà, contro il muro, e la seggiola era una sola.

Vi avevo girato attorno per tutta la notte come un pianeta nella sua orbita e per metà della notte vi avevo urtato dentro come una cometa.

Spiegai agli intervenuti la mia avventura. Allora il padrone se ne andò colla sua gente, e noi ci apparecchiammo alla colazione, perchè l'alba era vicina.

Ma io gettai un'occhiata furtiva al podometro che avevo in tasca. Avevo fatto quarantasette chilometri.

Ma non me ne crucciai. Infatti, ero partito di casa per un viaggio a piedi.....

Mark Twain.

L'accordo anglo-abissino per la frontiera

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 13, ore 8,50.

I giornali pubblicano la seguente Nota: « L'Inghilterra e l'Abissinia hanno concluso un accordo che risolve la lunga vertenza relativa alla frontiera occidentale inglese. Il generale Swyn e il commissario del Somaliland inglese e Maconnen, in nome del Negus, tennero lo scorso mese per una settimana una serie di conferenze estremamente cordiali, precedute dallo scambio di doni. Maconnen con un seguito imponente di un migliaio di uomini si recò alla frontiera, dove incontrò Swayne, accompagnato da una piccola scorta. In conseguenza dell'accordo concluso, il negus Menelick doveva inviare Abdullah Dabb, governatore del distretto di Jigjigga con trecento soldati a disarmare le tribù dell'Ogaden ed a togliere oltre mille cammelli razziati in casa alle popolazioni protette dall'Inghilterra. Queste truppe, accompagnate dal capitano Smithman, operano attualmente nel paese di Gaden, ed hanno già ricuperato numerosi cammelli. La presenza di quelle truppe ha fatto risorgere il movimento commerciale; una carovana è già giunta a Dulhar, città inglese sul litorale. Frattanto cavalieri e *meharis* inglesi, disposti lungo la frontiera, impediranno agli indigeni dell'Ogaden, che si ritirano al territorio abissino, di penetrare nel territorio inglese. »

La Nota termina dicendo che questo accordo anglo-abissino, oltre l'aver risolto la questione della frontiera, fa risorgere il commercio sul territorio inglese ed aumenta grandemente il prestigio inglese fra le tribù.

La rivoluzione nell'Yemen.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 13, ore 9:

I negoziati coll'Iman sono falliti. Si fanno dei preparativi per una marcia generale in avanti da Hodeida e da Taiz simultaneamente contro Sanaa. Venticinque battaglioni di rinforzo sono attesi. I trasporti sbarcano già dei cannoni e munizioni.

Il generale Fezi-pascià si è diretto su Menakha.

Delle notizie da Cumfuda dicono che le truppe turche hanno battuto gli insorti e si impadronirono del fratello del loro principale capo.

Si mandano delle truppe ad Assir.

Si teme che la sollevazione diventi generale.

Le feste alla squadra inglese a Brest

Ci telegrafano da Brest, 13, ore 8,40:

A bordo della corazzata inglese *King Edward* ebbe luogo un pranzo in onore delle Autorità, degli ufficiali e dei marinai francesi. L'ammiraglio May brindò alla salute di Loubet, che gode tutte le simpatie e l'ammirazione del popolo inglese. Caillard bevette al Re, alla Regina e alla Famiglia reale d'Inghilterra. I brindisi furono accolti da un triplice *urrà!* May espresse la soddisfazione degli ufficiali inglesi nel vedere la loro flotta ancorata tra le navi francesi. Ringraziò Brest delle accoglienze ed espresse la speranza che l'incontro delle due flotte stringerà maggiormente l'accordo dei due paesi. Bevette alla lunga durata dell'accordo. Caillard rispose che quei sentimenti erano divisi da tutta la nazione e lesse un telegramma di Knilyr, segretario di re Eduardo, esprimente il piacere del Re per il ricevimento fatto alla flotta a Brest.

Il Re d'Inghilterra e il Re del Portogallo a Mariembad.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9,25:

Lo *Standard* ha da Vienna:

« Il re Eduardo sarà a Mariembad verso il 15 agosto. Il suo soggiorno coinciderà con quello del Re di Portogallo. »

Un morto e sette feriti per incidenti ferroviari a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 9:

Ieri sera, alla stazione di La Garenne-Bezons, presso Parigi, un treno, che era diretto dalla stazione Saint-Lazare ad Argenteuil, incrociando un treno diretto in senso inverso, urtò una portiera di questo treno, che era rimasta aperta. La portiera fu ridotta in frantumi. I frantumi, lanciati come proiettili, colpirono sei viaggiatori, due dei quali gravemente.

Alla stessa ora, due viaggiatori, di un treno proveniente dalle corse di Bois-Colombes, sono caduti sul binario all'arrivo del treno a Parigi. Il primo rimase letteralmente sfracellato, il secondo ferito gravemente alla testa, tanto che si dispera di salvarlo.

Un treno reale investito in Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 8:

Un treno, proveniente da Irun, ha avuto, presso San Sebastiano, una collisione con un treno che era stato preparato per il viaggio del re Alfonso a Tolosa. Quattro persone sono rimaste ferite.

Disastro a bordo d'una corazzata inglese.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9,30:

Mentre la corazzata *Implacable* usciva dal porto di Gibilterra, per andare incontro alla squadra, che ritornava da Barcellona, avvenne che essendosi chiuso improvvisamente il tubo principale del vapore, ne derivò uno scoppio, pel quale rimasero uccisi due fuochisti e feriti sette marinai.

Una goletta degli Stati Uniti catturata dal Canadà.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,40:

Un telegramma da Victoria (Columbia Britannica), annuncia che l'incrociatore canadese *Kestrel*, ha catturato la goletta degli Stati Uniti, *Marth*, che pescava nelle acque canadesi, e la rimorchiò a Vancouver.

Gli avvenimenti di Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla *STAMPA*).

L'odissea della "Potemkin" narrata dai marinai della nave ammutinata.

(Nostra corrispondenza particolare).

Vienna, 11 luglio.

Alcuni giornali viennesi pubblicano delle interessanti interviste coi marinai della *Potemkin*, sbarcati provvisoriamente a Costanza, dopo la consegna della nave alle Autorità rumene. Fra gli altri, la *Neue Freie Presse* reca una lunga e particolareggiata descrizione di tutta l'odissea della *Potemkin*, e il corrispondente dell'autorevole giornale viennese, che la telegrafò da Costanza, dice di averla avuta da uno dei promotori della rivolta, e precisamente da un delegato degli operai di Odessa, che al momento dei disordini in quel porto s'era imbarcato sulla corazzata ammutinata.

— Quanto avvenne sulla *Potemkin* — disse l'intervistato — non deve essere considerato come un fenomeno isolato. Noi lavoriamo da lungo tempo per i soldati della marina russa, e possiamo affermare che l'equipaggio della *Potemkin* non era certo il più progredito nella propaganda socialista. Altre due navi della marina russa, il cui nome, per ragioni facilmente comprensibili, devo tener segreto, erano quelle sulle quali noi specialmente contavamo per una commossa generale della flotta del Mar Nero. Se si incominciò con la *Kniaz Potemkin*, ciò avvenne soltanto per caso e perchè quella nave è la più grande e più veloce di tutte le altre della flotta del Mar Nero.

« La situazione dunque sulla *Potemkin* era la seguente: degli ottocento uomini che formavano l'equipaggio della nave, 200 erano assolutamente convinti e pronti a sacrificare se stessi e la nave, 200 erano incerti e il resto indifferenti. Il piano era stato concretato come segue: un'altra nave, e non la *Potemkin*, doveva dare il segnale della sommossa al resto della flotta; quindi tutti gli ufficiali dovevano essere arrestati, disarmati e sbarcati. Invece, al momento in cui stava per essere messo in esecuzione questo piano, scoppiò a bordo della *Potemkin* quel piccolo sciopero in causa del nutrimento che veniva distribuito.

« Com'è noto, il pessimo contegno dell'ufficiale più anziano Ghiliorousky trasse alla disperazione quei poveri marinai. L'orribile assassinio del marinaio Omeltschuk ebbe per conseguenza i noti avvenimenti. Così successe che tutto il piano della rivolta restò rovinato e la nostra impresa andò incontro a un completo insuccesso.

« La tragedia cogli ufficiali non ha avuto luogo nè in Odessa nè a Sebastopoli, bensì nella baia di Tendra, in vicinanza di Odessa. Quando la *Potemkin* arrivò in quest'ultimo porto, la popolazione era in piena rivolta, la quale crebbe spaventosamente alla notizia dell'ammutinamento e dell'uccisione del marinaio Omeltschuk.

« Per accrescere lo spirito di ribellione a bordo della nave ammutinata, furono inviati sulla *Potemkin* alcuni delegati degli operai. Durante i disordini di Odessa, comparve, la mattina del mercoledì, la flotta di Krieger. Subito la *Potemkin* si mise in posizione di battaglia, filando incontro alla squadra, la quale, per evitare lo scontro, retrocedette in fretta.

« Ritirandosi, il vice-ammiraglio Krieger ci chiese, per mezzo del telegrafo senza fili: « Cosa volete, disgraziati! Il vostro agire mi sorprende! Cosa volete! »

« Noi rispondemmo: « Venga a bordo l'ammiraglio! »

« Krieger non rispose più. Nel pomeriggio ricomparve la flotta, composta da cinque corazzate e sette cacciatorpediniere. La *Potemkin* levò subito le àncore e si mise in posizione di battaglia, aspettando che le altre navi tirassero il primo colpo.

« La squadra si schierò in due linee parallele, lasciando nel mezzo la *Potemkin*. Le linee erano così vicine l'una all'altra, che i marinai potevano vedersi e salutarsi a vicenda, agitando i berretti. Essi gridavano: « *Urrà Potemkin!* » Finalmente la squadra si ritirò, senza che nulla fosse successo.

« Quando la flotta di Krieger ebbe lasciato il porto, osservammo che la corazzata *Georgij Pobedonosieff* era rimasta indietro. Le facemmo dei segnali, ed essa ci rispose: « Mandateci dei delegati perchè possiamo metterci d'accordo. »

« Due di noi si recarono a bordo della *Pobedonosieff*. Ivi trovammo l'equipaggio indeciso. Io mi diedi a tenere dei discorsi ai marinai, per persuaderli che la libera Russia incominciava a sollevarsi, e che era nostro dovere di soccorrere la libera patria.

« Gli ufficiali si ritirarono, e poi tentarono di confutare le mie parole; ma nessuno volle prestar loro ascolto. L'equipaggio si dichiarò convinto e pronto a far causa comune con la *Potemkin*.

« Allora mi rivolsi agli ufficiali, per dir loro che la loro opera era finita. Essi vennero arrestati e sbarcati. Tutto l'equipaggio era presente a questa scena, che fu salutata con entusiasmo dai marinai di ambedue le navi, mentre dalla riva la folla di Odessa acclamava, delirante, gli ammutinati.

« I due delegati ritornarono quindi a bordo della *Potemkin*.

« Il giorno dopo la situazione cambiò repentinamente. Gli uomini della bassa ciurma, prima indecisi, ora incominciarono a incutere dello spavento negli altri marinai, facendo loro presenti dei pericoli d'ogni sorta.

« In breve sulla *Pobedonosieff* si formarono due partiti: gli uni volevano recarsi a Sebastopoli, per consigliarsi ivi col resto della flotta e promuovere una sollevazione generale, mentre gli altri volevano recarsi anch'essi a Sebastopoli, ma solo per arrendersi.

« Mentre i delegati ritornavano a bordo della *Potemkin*, venne segnalata la partenza della *Pobedonosieff*. Sulla *Potemkin* tutti erano sdegnati. La nave fu invitata a fermarsi oppure a ritornare in porto; ma i nostri segnali non giovarono a nulla. Allora la *Potemkin* si mise in posizione di battaglia e difatti così ottenne che la *Pobedonosieff* ritornasse in porto.

« In questa guisa però vedemmo che il nostro piano era rovinato; la *Potemkin* levò le àncore e lasciammo quindi Odessa. Si decise tuttavia di non rinunciare alla sommossa generale e di procurarci del carbone e delle vettovaglie, che ci facevano difetto, nonchè delle informazioni, perchè avevamo inteso che tutta la flotta di Sebastopoli era in piena rivolta.

« Partimmo per Costanza; ma ivi non ricevemmo nè vettovaglie nè le necessarie informazioni. Devo notare che eravamo costretti a vivere di thè e di biscotti.

« Vedendo dunque che a Costanza non c'era nulla da fare, partimmo per Feodosia. La mattina del mercoledì entrammo in quel porto, battendo bandiera rossa con la scritta: « Libertà, eguaglianza, fraternità! Viva la democrazia! »

« Io mi recai in città, dove tenni dei discorsi alla popolazione per persuaderla a fornirci delle vettovaglie. Una parte di queste e precisamente quattro buoi, pane e altre cose vennero trasportate a bordo mediante barche. Il resto dovette essere lasciato sulla riva, perchè intanto s'era intromessa l'Autorità militare ed aveva impedito l'ulteriore fornimento di vettovaglie.

« La *Potemkin* allora minacciò di bombardare la città se entro quattro ore non venivano trasportati i viveri a bordo; ma fino alle sette della mattina susseguente non ci arrivò risposta alcuna.

« Perciò alcuni nostri marinai si recarono a terra per togliere da soli le vettovaglie che erano rimaste sulla riva, ma improvvisamente comparvero due *sotnie* di cosacchi, le quali presero a fucilate i marinai uccidendone sei.

« Cosa ci restava a fare! Dovevamo forse bombardare la città? Ciò sarebbe stato un delitto. Avevamo issato la bandiera rossa non per ammazzare degli innocenti.

« Ritornammo a Costanza, perchè avevamo appreso come ivi si trovassero due altre navi ammutinate e perchè speravamo nell'appoggio di quel console inglese.

« Ma poi, vedendoci delusi, privi di vettovaglie e di carbone e affranti dalla vita di quei giorni, decidemmo di arrenderci.

« Tuttavia non rinunceremo alla lotta. Da vicino e da lontano faremo il nostro dovere. Quando la Russia sarà libera — e speriamo che lo sarà tra breve — ritorneremo in patria. »

F. O.

La Turchia rinforza le fortificazioni del Bosforo

Costantinopoli, 13, ore 10,30.

In seguito all'affare del *Potemkin* si sostituiranno i vecchi cannoni di Cavak con 12 cannoni Krupp di 23 centimetri. Si porranno due mine sottomarine e si stabiliranno dei proiettori elettrici. Cinquecento uomini furono inviati a Cavak per rinforzare la guarnigione.

Whitte nominato plenipotenziario per la conferenza di Washington.

Pietroburgo, 13, ore 15.

De Whitte fu designato definitivamente plenipotenziario per la pace a Washington.

Parigi, 13, ore 8.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo dice che la voce secondo cui Muravieff non partirebbe, e che aveva telegrafato il giorno prima, si conferma. La notizia non è ancora ufficiale, ma egli ritiene che lo sarà domani, a meno che lo Tsar non cambi parere all'ultimo momento, il che è sempre possibile.

Muravieff non desidera d'altra parte partire per Washington; la sua salute è realmente cattiva e d'altronde l'indennizzo che gli viene pagato per il tempo dei negoziati è assolutamente insufficiente: gli si proponevano 15,000 rubli in tutto, somma ridicola per gli Stati Uniti, ove la vita costa carissima. Ma ecco ora la cosa più straordinaria e che dimostra il carattere degli intrighi che si annodano e si snodano attualmente a Peterhoff.

Il successore di Muravieff sarebbe, non più un amico di Whitte, e il Pokotiloff, ma lo stesso Whitte.

« Ho questa informazione — dice il corrispondente — da buona fonte e quantunque mi sia stato impossibile di parlare oggi con Whitte, stante il giorno festivo, la considero come vera. Così ieri il partito della guerra sembrava prendere il di sopra, e le istruzioni di Muravieff, come ho detto, erano incredibilmente vaghe: in fondo egli era meno un plenipotenziario che un semplice incaricato di trasmettere all'Imperatore le proposte giapponesi.

« Oggi il partito della pace, di cui Whitte è capo, riprende il di sopra, poichè Whitte non accetterà mai di partire con istruzioni simili a quelle di Muravieff: egli è un uomo integro, che vuole avere non già soltanto il titolo, ma anche i poteri effettivi di un plenipotenziario.

« Ha già rifiutato due volte di accettare questa missione, intorno alla quale l'Imperatore, per istanza del conte Lamsdorff, lo aveva fatto interrogare. Whitte pensava infatti che i poteri di un plenipotenziario sarebbero troppo limitati dall'Imperatore. Non accetterebbe certamente questa volta se non avesse ottenuto ciò che egli vuole.

« Sarà nominato? Come ho detto, considero la sua nomina come probabile; in ogni caso sarebbe una scelta saggia.

« Whitte ha la confidenza dei giapponesi, che lo conoscono: egli è partigiano risoluto della pace ed è il migliore se non il solo uomo di Stato russo. La nomina di Whitte avrebbe sui negoziati un'influenza felicissima, di cui non si saprebbe fare troppo apparire l'importanza.

« Con ogni altro plenipotenziario, bisogna attendersi a lentezze e a tergiversazioni; con Whitte la pace si farebbe certamente, dolorosa per la Russia, ma accettabile per i suoi interessi e per l'onor suo. »

Pietroburgo, 13, ore 8.

Si annunzia ufficialmente che l'ex-ministro della marina, Avellan, esonerato dalle sue funzioni e sostituito con Biriloff, conserva la carica di aiutante di campo generale.

Molti credono che Pocotiloff sarà nominato secondo plenipotenziario per la pace. L'annunzio ufficiale del ritiro di Muravieff è atteso domani: si assicura che non ha altro motivo che lo stato di salute. L'attitudine della Russia riguardo ai negoziati rimarrà la stessa.

La battaglia rimandata.

La miracolosa organizzazione giapponese

Londra, 13, ore 8,10.

Il generale Linievitch differisce, per quanto è possibile, un combattimento definitivo. Quantunque le perdite di Mukden siano state riparate da rinforzi ricevuti, l'esercito russo è tuttora inferiore al suo avversario, e non può quindi se non attendere che piaccia al maresciallo Oyama di assalirlo. La Corea settentrionale non è favorevole a movimenti strategici e solo dei distaccamenti di cosacchi sono stati quindi lasciati colà. Non si attende una battaglia al sud del fiume Tumen.

Ora che quasi un milione di uomini in campagna sono riforniti di viveri e approvvigionamenti, si deve riconoscere l'opera magnifica compiuta dallo Stato Maggiore generale e dal Ministero della guerra giapponese.

L'organizzazione dell'intendenza e dei servizi dell'esercito procedette senza la menoma difficoltà. Ogni uomo posto fuori combattimento, ogni palla tirata furono quasi subito sostituiti.

Quando la flotta del Baltico fu nelle vicinanze delle coste giapponesi, larghi approvvigionamenti erano stati accumulati in Manciuria a fine di sostenere la guerra durante sei mesi se la flotta russa avesse avuto il sopravvento; l'artiglieria era stata in gran parte rinnovata.

Lo Stato Maggiore generale è giorno e notte in comunicazione col maresciallo Oyama, il quale manifestò molte volte come apprezzasse i suoi servizi e che gli attribuisce nei suoi successi almeno una parte eguale alla sua.

A Sakaline.

Londra, 13, ore 9.

I russi si sono ritirati al nord dell'isola Sakaline e sono sempre a Ulasinillovka.

Tuttociò che i russi potevano portar via è stato mandato al nord dell'isola.

Le armi, di cui si servono i forzati e i volontari russi, sono di fabbricazione moderna; però i volontari mancano di esercizio.

Il posto di Korsakowsk, come annuncia anche un telegramma di Linievitch, fu abbandonato, dopo che furono esaurite tutte le munizioni. I cannoni del posto furono distrutti e i depositi incendiati.

La tutela del Giappone sulla Cina

Londra, 13, ore 9,10.

Il Giappone ha assolutamente rifiutato di ammettere la Cina ai negoziati di pace che tratteranno principalmente della Manciuria e della Corea. Il Giappone difenderà certamente gli interessi della Cina. Si ritiene che il Giappone insisterà per il possesso di Sakaline, la quale isola riprenderà il suo nome di origine Rabatulo.

Secondo il corrispondente a Pechino dell'*Asahi*, Pochetiloff in una visita fatta al Ministero degli esteri il 6 luglio informò le Autorità cinesi che se il Giappone, dopo fatta la pace, non restituisce alla Compagnia cinese della ferrovia orientale la sezione della ferrovia che è ora fra le sue mani, il Governo cinese avrebbe dovuto pagare un indennizzo alla Società.

Il *Morning Post* ha da Sciangai che Pochetiloff giunto ieri in quella città, ripartirà il 15 per Washington.

Gli studenti cinesi istruiti al Giappone subirono un esame; nove fra i più notevoli fra essi avranno il 14 luglio il favore di un'udienza imperiale. Quest'onore accordato a studenti di ritorno dal Giappone è senza precedenti. Gli studenti entreranno come funzionari nell'Amministrazione e nell'insegnamento.

Non vi è peste fra le truppe russe

Pietroburgo, 13, ore 0,10.

Linievitch telegrafa che, gli avamposti russi respinsero, il giorno 9, due compagnie di giapponesi da Liao-miao-tse.

Si smentisce ufficialmente la voce di casi di peste a Karbin, fra le truppe russe operanti in Manciuria.

Stoessel non fu arrestato.

L'ammiraglio Krieger messo a riposo?

Londra, 13, ore 9.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo:

« Corre voce che l'ammiraglio Krieger sarà messo a riposo.

« Le Autorità militari di Tsarkoiesolo smentiscono l'informazione secondo la quale Stoessel sarebbe stato arrestato. Egli si trova attualmente a Mosca. »

Sulla condanna del capitano Beugouin.

Londra, 13, ore 9.

La sentenza pronunciata contro il capitano Beugouin è, come telegrafano da Tokio al *Daily Telegraph*, di un eccezionale interesse.

Si deve riferire in favore dell'accusato, che egli non mandò documenti, considerati come segreti dall'Autorità militare, se non ad un giornale e ad ufficiali francesi residenti a Parigi. L'accusa non potè provare altro. Le prime informazioni furono inviate dal condannato il 21 novembre; in esse erano riferiti i movimenti di truppe e della cavalleria. Il prigioniero allega in suo favore che quando questi documenti giungevano a Parigi le manovre che essi annunciavano erano già un fatto compiuto. La Corte ritenne che il fatto di aver raccolto e trasmesso informazioni di tal genere era una infrazione alla legge. In una sua lettera il condannato diceva quanto la discrezione di tutti rendesse difficile il suo compito. Qualificava segreti importantissimi le informazioni da lui mandate.

I procedimenti giudiziari furono permessi dall'art. 1.o della legge destinata a salvaguardare i segreti militari, legge la quale dichiara che le persone che dànno ragguagli che sanno essere segreti militari sono passibili di lavori forzati se li propalano.

Il rescritto dello Tsar a Biriloff per la ricostituzione della marina russa

Pietroburgo, 13, ore 14,15.

Il rescritto imperiale indirizzato al nuovo ministro della marina, Biriloff, dice in sostanza questo: « L'Imperatore constata le catastrofi della flotta e deplora la perdita di tanti marinai che sacrificarono la loro vita per la patria. Dice che è dovere verso i marinai intraprendere con ardore la ricostituzione delle forze navali indispensabili alla Russia ed alla preparazione del nuovo personale. L'Imperatore riconosce che Biriloff ha manifestato energia ed esperienza militare. Nominandolo ministro, gli affida il Dipartimento e la cura di presentargli i rapporti circa la sua gestione.

« I recenti avvenimenti della flotta del Mar Nero provano la rilassatezza della disciplina, ed i fatti criminosi reclamano una severa inchiesta ed un rigoroso castigo. Perciò affida a Biriloff la cura di riaffermare lo spirito militare nella flotta ed assicurare la regolarità del servizio. L'Imperatore raccomanda al personale tecnico della marina di porre le costruzioni navali nelle condizioni scientifiche moderne. Il ministro della marina deve cominciare coll'assicurare immediatamente la difesa delle coste, indi ricostruire gradualmente, secondo le risorse disponibili, la squadra. »

Si preparava un attentato contro lo Tsar a Mosca.

Londra, 13, ore 8,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che una lettera privata ricevuta da Pietroburgo annuncia che la Polizia ha scoperto preparativi per far saltare il castello di Illinshoio, presso Mosca, ove lo Tsar e la Famiglia imperiale intendono fare un breve soggiorno.

Sotto agli appartamenti destinati all'Imperatore sarebbero stati nascosti mille chilogrammi di dinamite in un passaggio sotterraneo che conduce ad una cantina.

La Polizia ha arrestato numerose persone, fra cui due ingegneri, che diressero al castello le decorazioni e l'addobbo degli appartamenti.

Unitamente all'uccisione del conte Schuvalow questa scoperta ha fatto profonda impressione nel pubblico.

Lo Tsar ha ora rinunciato alla sua villeggiatura. La notizia della scoperta non incontra molto credito presso tutti a Mosca. Molti vi veggono un'astuzia della Polizia per ottenere la rinuncia dello Tsar al suo progetto di viaggio.

L'assassino di Schuvalow intendeva vendicare Kalaieff.

Londra, 13, ore 6.

I giornali polacchi contengono numerosi particolari intorno all'assassino del conte Schuvalow, ed alcuni fra essi vengono telegrafati da Vienna al *Daily Telegraph*.

Dopo l'uccisione del granduca Sergio, l'assassino del conte Schuvalow fu arrestato sotto l'accusa di essere stato complice dell'assassino Kalaieff. Fu nondimeno impossibile stabilire definitivamente la sua identità, e dopo una breve prigionia venne reso a libertà.

Da quel giorno rimase sotto la sorveglianza della Polizia. Alcuni mesi or sono fu arrestato, ma potè fuggire di prigione dopo aver corrotto il custode e i due soldati preposti alla sua guardia.

Questi ultimi gli avevano anzi procurato una divisa militare. Il custode e i due soldati sono ora in prigione.

Ogni traccia del fuggitivo era perduta e nessuno sapeva ove egli si nascondesse.

Alcune settimane or sono parecchi alti personaggi di Mosca ricevettero lettere di minaccia, che dicevano che l'ora della vendetta della morte di Kalaieff era imminente.

La salma di Schuvalow si trasporterà domani a Pietroburgo, ove si faranno i funerali.

Una lettera del Papa al Duca d'Aosta

Il cardinale Prisco andrà alla Reggia

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 5:

Il *Giorno* annunzia che nella visita del Duca d'Aosta al cardinale Prisco questi consegnò al Principe una lettera autografa del Papa, della quale il Duca rimase grandemente compiaciuto. Il giornale dice anche che si parlò di una visita del cardinale alla Reggia di Capodimonte per stabilire le modalità della cresima dei due Principini.

Alle feste per la nuova strada del Gran San Bernardo.

Ci telegrafano da Aosta, 13, ore 14,20:

Col treno del mezzodì giunsero nella nostra città per partecipare alla inaugurazione della nuova strada del San Bernardo il prefetto di Torino comm. Gasperini, rappresentante il presidente del Consiglio Fortis, l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale, l'assessore ingegnere Cappa, per il sindaco della città di Torino, Pardi, per la Camera di commercio di Torino, e Frassia, per la Deputazione provinciale. Furono ricevuti alla stazione dal sindaco Charrey e dal Comitato d'onore dei festeggiamenti. Gli invitati e le Autorità sono partiti alle 14 per il Gran San Bernardo.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18,30:

Il *Bollettino delle Finanze* reca:

Personale del Demanio. — Fabiani, ricevitore del Registro e conservatore delle Ipoteche a Susa, è collocato in aspettativa.

Personale delle Privative. — Aliberti, aiutante tecnico a Torino, è trasferito a Firenze.

Nuovi particolari sul furto alla Edison.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 16:

La notizia dell'arresto del Cotti ha destato in Milano enorme impressione. Stamane dappertutto, e specialmente in Borsa e nei ritrovi finanziari, non si parlava d'altro. I consiglieri d'amministrazione della Edison danneggiati e indirettamente responsabili sono dodici ed ognuno di essi è tenuto a depositare per 50,000 lire di azioni al valore nominale di L. 150 l'una. Le azioni della Edison hanno intanto perduto da ieri 13 punti.

Il Cotti aveva rilevato dal noto editore Aliprandi l'azienda editoriale che quest'ultimo aveva costituito in Società al pubblicista professore De Mohr. Aveva aperto una elegante e vasta libreria in via Santa Margherita sul nome di Libreria Editrice Nazionale. Una pubblicazione dedicata alla Regina madre procurò anzi al Cotti la croce di cavaliere.

La Società col De Mohr non durò però a lungo.

Intorno alle cause del dissesto si narra che l'ex-cassiere della Edison aveva contratto relazione con una signora. Ciò fu causa di forti dissidi fra il Cotti e la famiglia. Pare che la relazione inducesse il Cotti in spese superiori a quelle consentite dal suo scarso stipendio.

L'ing. Bertini, direttore tecnico della Società Edison, confermando il danno ingente subito dalla Società, disse stamane che nella disgrazia è una fortuna che il Cotti non abbia involato tutti i 4075 titoli depositati quale cauzione dai consiglieri, ma si sia limitato a impossessarsi di solo 1395 titoli.

Il Cotti all'epoca in cui doveva rimborsare ai consiglieri il loro equivalente comperava in Borsa senza coupons e con questi pagava la quota dovuta, riuscendo così a celare l'ammanco colossale.

Ho da buona fonte esser probabile ed imminente un altro arresto, e che alcune abili perquisizioni abbiano dato risultati molto importanti.

Soldati inglesi uccisi da insorti alla Canea.

Gravità della situazione.

Ci telegrafano da La Canea, 13, ore 8:

Gli insorti hanno intimato alla gendarmeria di sgombrare il villaggio di Archanes. Gli abitanti del villaggio, che parteggiano per la gendarmeria, sono stati minacciati.

Ieri mattina a Skylona e ad Aymamilis è scoppiato un conflitto fra le truppe britanniche, che soccorrevano i gendarmi, e gli insorti. Due soldati inglesi sono rimasti feriti, dei quali uno gravemente. I notabili musulmani hanno telegrafato ieri sera alle Potenze protettrici invocando protezione.

La Turchia contraria al controllo finanziario in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 13, ore 16:

La Porta ha fatto comunicare all'ambasciatore d'Austria, decano del Corpo diplomatico, la sua risposta alla Nota collettiva presentata l'8 maggio dagli ambasciatori circa il controllo finanziario di Macedonia. La Porta dichiara di non poter più condividere l'opinione degli ambasciatori. L'opinione generale — essa dice — è che la messa in esecuzione del piano di riforme ha già fatto progressi. D'altra parte, il controllo proposto va oltre al programma di Muerzteg ed anche più lungi del progetto del febbraio 1903.

Un nuovo Mahdi di diciassette anni.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 14,30:

I giornali annunciano che un nuovo Mahdi diciassettenne, che dispone di 70 fucili e di numerosi greggi di bestiame, è comparso nel Protettorato britannico lungo il litorale della costa di Berbera. Il commissario aggiunto della Somalia inglese ha visitato a bordo di una nave da guerra tutto il litorale, e ha avuto la conferma della notizia. Egli è stato informato che il Mullah è partito per l'interno del paese. L'Inghilterra esercita un'attiva sorveglianza.

L'ammiraglio inglese May a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 14,30:

L'ammiraglio inglese May, comandante della squadra inglese venuta in visita a Brest, accompagnato da un certo numero di ufficiali, è giunto a Parigi stamane, ricevuto dagli ufficiali di marina e dalle Autorità.

CONTINUA LA REPLICA DEL SENATORE MUNICCHI DI P. C.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 13 luglio.

L'udienza si apre un po' in ritardo: alle 9,45. Ha subito la parola il senatore *Municchi*.

« Prima che entri a trattare la parte che oggi mi sono prefissa, prego di concedermi una dichiarazione. Ieri ho parlato del curaro e rinaggiando l'argomento ho voluto ieri sera accertarmi qual volume in una bottiglietta farebbero 100 grammi d'acqua e qual grossezza di vetro occorrerebbe. E sono andato a comprare da un farmacista una bottiglietta che contenesse tanto liquido. Ed eccola qua. *(Mostra una piccola fiala)* Vedete come essa ingombri poco e sia facilmente nascondibile e portabile così in una valigetta come in tasca.

« Perdonate la digressione e riprendiamo la discussione dal punto che l'ho lasciata ieri, cioè sulla digestione post mortem sostenuta dal giovine valoroso e pieno di risorse perito Borri. Questi disse che un morto digerisce in dieci ore ciò che digerisce in un'ora un vivo! Quindi Bonmartini cadavere aveva potuto anche digerire un lauto pranzo fatto alle 19 del 28 agosto, essendo stato ritrovato al 2 settembre.

Si digerisce dopo morto?

« La scienza non è un tempio chiuso ai profani. Anche il profano può entrarvi, ma accompagnato da sacerdoti di questa scienza. Ed io così farò, dopo aver studiato e compulsato volumi e volumi così che la mia stanzetta ne è tutta piena.

« E subito mi propongo un quesito: Quanto tempo ci vuole per digerire ad un vivente un pasto consueto?

« I periti hanno detto sei ore circa, perciò Bonmartini che aveva fatto *déjeuner* alle 11, alle 16,30 aveva lo stomaco vuoto.

« Gli autori dicono che la digestione incomincia dopo due ore dall'immissione del cibo nel corpo e dura attiva per cinque ore. La natura ha creato nello stomaco dell'uomo le glandole gastriche che solo diventano attive quando sono raggiunte dai cibi ingeriti, e a guardia severa dell'intestino c'è il piloro che lascia passare la materia poltigliata sotto la pressione dei movimenti peristaltici. Ma quando uno è morto questi movimenti peristaltici non si producono nel suo stomaco, quindi la materia disciolta resta ferma nel ventricolo del morto, perchè quei movimenti più non avvertono il piloro che bisogna lasci passare il chilo nell'intestino. E questa non è una dottrina empirica, ma è quanto spiegano e dimostrano i nostri più accreditati autori. Non è argomento troppo pulito, ma è argomento di somma importanza, perchè la Difesa dà gran peso a questo indizio dello stomaco vuoto del conte.

« La verità scientifica è che se un uomo è ucciso..... a digiuno, le glandule gastriche rimangono inoperose.....; se l'ucciso ha mangiato poco prima della morte, e la digestione sua è già in attività, seguita l'azione materiale dissolvente del succo gastrico, ma cessano i movimenti peristaltici, e così se la materia ingerita continua a dissolversi, resta però nello stomaco, perchè non passa nell'intestino. Ma il succo gastrico, che non trova più reazione nel sangue vivo, attacca anche le pareti dello stomaco, e avviene così il fenomeno della gastromalacia.

« Ora, in Bonmartini l'attacco delle pareti dello stomaco non è avvenuto, nè vi era traccia nel suo cadavere di auto-indigestione dello stomaco.

« Perciò, le sue glandule gastriche non erano in attività quando egli fu ucciso. Ed allora resta provato che egli fu ucciso... a digiuno. »

L'oratore ricorda il parere di moltissimi autori di fisiologia, e tra i quali, il Luciani, e la casistica che quegli autori citarono a prova che la gastromalacia lascia tracce sul cadavere, perchè lo stomaco viene manomesso dai succhi gastrici.

Un po' di battibecco.

Siccome l'avv. Palberti sorride benevolmente, l'oratore esclama:

« Caro Palberti, lei sa più di me..... ma..... Luciani sa più di lei.

Avv. Palberti. — Oh!, si figuri, non ridevo mica per questo.

Ma insorge l'avv. *Abramo Levi*, e dice che il Municchi non potrebbe leggere gli autori, perchè così si vanno stratificando nelle mente dei giurati convinzioni che non vengono dagli atti e dalle circostanze della causa.

Municchi. — Ma se un suo collega ha rimproverato il Pubblico Ministero di non aver letto gli autori, nella discussione scientifica.

Levi. — Sì, lo comprendo che non si può nascere Minerva, che bisogna attingere altrove le nostre convinzioni, ma qui non possiamo leggere gli autori dai quali si attingono queste convinzioni.

Presidente. — Ma insomma non si interrompa.

Palberti (ridendo). — Ne ho letti tanti anch'io....

Abramo Levi. — Ma io dico....

Presidente. — Io dico che lei non ha diritto di interrompere.

Levi. — Oh! a me non importa nulla.... Legga anche per cinque giorni!

Nasi. — Ma, insomma, è ora di finirla.

Abramo Levi. — Ma che c'entri tu.....

Nasi. — C'entro benissimo; è ora di finirla.

Abramo Levi. — Finiscila tu!

Presidente. — Io non lascio interrompere più l'oratore, se no rinvio il dibattimento al pomeriggio!

Abramo Levi. — Ma è lui che interrompe!

Nasi scrolla le spalle!

Presidente. — Ma vuol fare lei il presidente ora.....

Levi. — Ma è Nasi che vuol fare il maestro, il direttore di scena.

Presidente. — La scena la fa lei....

Abramo Levi. — Io non ho fatto che un'osservazione, perchè a me non interessa che l'oratore legga anche tutti i trattati dello scibile umano.

Municchi. — Seguo il consiglio del signor presidente e vo' avanti! Del resto, queste sono deviazioni..... è il solito sistema. Quando qualche argomento fa colpo s'interrompe, si protesta, si grida e si cerca sminuire l'effetto. Ma gli avversari non fanno il conto con voi, giurati, che siete uomini probi, severi, rigidi giudici e non vi lasciate travolgere da mene più o meno astute.

Presidente. — E sono pazienti tanto da meritare il paradiso, tra cent'anni però.

Continua l'arringa.

E l'oratore quindi citando altri autori dimostra come il prof. Borri abbia detto un grave errore scientifico quando disse che un morto può continuare per parecchio la digestione.

« E' tale enormità — esclama — che dovrebbe trovare reazione in tutto il mondo scientifico.

« Scusate se ho potuto indugiarmi su questo punto: ma se queste ricerche scientifiche mi hanno costata tanta fatica, io spero — lo voglia Iddio — d'avervi dimostrato destituita di ogni fondamento l'asserzione che lo stomaco vuoto del conte non abbia nessun valore per dire che la vittima fu uccisa appena giunta a Bologna, perchè lo stomaco avrebbe potuto vuotarsi per digestione *post mortem!*

L'orario.

« Altro indizio positivo per dimostrare che il delitto fu commesso alle 18 è l'orario.

Ma è possibile se, veramente come narra Tullio, Bonmartini fu ucciso a mezzanotte ch'egli avesse ancora l'orario sotto il braccio? Ma nel Memoriale suo, è vero, Tullio disse d'aver messo lui quell'orario sotto il braccio del povero conte, e all'udienza disse d'averlo sospinto col piede tra il corpo e il braccio disteso. Ma perchè Tullio avrebbe messo, secondo la prima versione, l'orario sotto il braccio, se ciò avrebbe contrastato col trucco ch'egli aveva ideato, che Bonmartini fosse stato ucciso durante un convegno amoroso? E se la seconda versione, quella del piede, è vera, vuol dire che l'orario era lì in terra accanto al morto, o forse era caduto di mano alla vittima nel momento dell'aggressione. Dunque questa seconda versione dimostrerebbe sempre che il conte fu ucciso appena mise piede nell'alloggio. »

L'oratore scagiona a questo punto il Cavazzi dall'appunto che gli si fece di non aver badato nella prima visita del cadavere a quell'orario. Dimostra che il giovane dottore, cui manda un fervido saluto, non aveva affatto trascurato questo importante indizio. Lo difende anche del non avere repertate le sterzo del conte, per un riguardo alla famiglia Murri, e perchè allora non c'era discussione sul modo col quale era stato ucciso. Ricorda che sempre i reperti anatomici furono fatti in caso i discussione sul modo dell'assassinio, e ricorda la sua esperienza di ex-procuratore generale.

« E ne ho fatti condannare — esclama — tanti birbaccioni e ne ho veduti tanti omicidi! e senza rimorsi ho fatto infliggere tante condanne, perchè per me erano le mie funzioni d'accusa un sacerdozio, così come le sono pel Colli che ammiro, stimo ed elogio vivamente. »

Il cav. Colli s'inchina con deferenza; quindi il senatore Municchi dice che altro argomento contro il trucco torinese dell'ora è il troppo breve spazio di tempo che è corso dal momento in cui si inizia la prima fase del delitto e la partenza di Tullio per Cattolica. In meno assai di due ore si doveva podinare il conte, entrare con lui nell'alloggio, discutere, accendere il lume, il conte doveva mutarsi d'abiti, rivenire nell'entratura, barattare quattro frasi, far la lotta che si prolunga, finire l'avversario, preparare il trucco diabolico ed artistico femminile, uscire dall'alloggio, recarsi in casa della Bonetti, bruciare la camicia macchiata di sangue, andare alla stazione e partire. Mancava, signori, evidentemente il tempo per compiere tante azioni, specialmente nello stato d'animo in cui si trovavano le persone che lo compivano.

Dice poi l'oratore che non si può citare come prova dell'ora tarda del delitto la testimonianza del Bichi, che disse aver sentito un rantolo dalle 23 alla mezzanotte, perchè noi sappiamo, per dire stesso di Tullio, che a quell'ora erano nel *Caffè del Corso*.

« Ed ora, — esclama, — prima di passare al secondo punto della mia dimostrazione, permettetemi una digressione.

I testimoni medici.

« L'egregio Palberti ha fatto una ripartita di testimoni, in una categoria, mettendo i *nobilucci* padovani.....

Palberti. — Non l'ho detto io i nobilucci!

Municchi. — Va bene, l'ha detto il vostro... complice, l'on. *Ferri*. Se erano nobilucci, erano però galantuomini..... d'acqua chiara.

« Ma Palberti ha dimenticata una categoria: quella dei medici. Nelle vostre liste ci sono trentacinque medici... E i testimoni inutili... perchè chiamati a fare l'apologia del professor Murri. Il Lucchini, consigliere di Cassazione, ha criticato, nella *Rivista Penale*, l'opera del nostro Presidente, che ammise tanti testimoni.

Presidente. — Oh! si immagini.... per tutto questo.....

Altobelli. — Il presidente non si turba per le critiche d'un Lucchini!

Municchi. — Ma io difendo l'egregio presidente da critiche immeritate. Il presidente fu vittima d'un sistema e della consuetudine, perchè, se il presidente si fosse attentato a defalcare dalle liste testimoniali quella lunga schiera di medici, avreste sentiti che incidenti scandalosi da parte della Difesa..... la quale sarebbe perfino giunta all'estremo, ormai solito, di deporre la toga.....

Dunque il presidente fece opera di prudenza e di saggia prudenza, ed è superiore a tutte le critiche e i critici..... Ed a lui mando un fervido saluto pieno di ammirazione!

Presidente (a mezza voce). — Veramente tutto questo non c'entra nella causa.

Come avvenne il delitto.

Municchi continua:

« Ora andiamo a considerare *come* il delitto avvenne. Tullio narra che venuto a parole col cognato gli sferrò un pugno, e questa è una menzogna, perchè di tanto poderoso pugno che fece traballare il conte, non si trovò traccia sul cadavere. Tullio disse che Bonmartini era armato di pugnale. Ma chi lo vide mai armato così? Daltronde il pugnale non è l'arma dei paurosi, perchè si usa solo a corpo a corpo coll'avversario, ed è arma non di difesa, ma di aggressione: è l'arma degli assassini e non dei galantuomini. Bonmartini era armato di rivoltella. Poi in casa di Tullio fu trovato un guaina di pugnale, ed il pugnale dov'è andato?

« Ah! signori, era quello col quale uccise il cognato e che gettò negli abissi del mare, perchè mai esso potesse ritornare nelle mani degli uomini ed essere riconosciuto, a eterna dannazione del suo proprietario, assassino!

« E' menzogna spudorata quella colla quale Tullio vuol far credere che il conte alzasse la mano destra armata su di lui, così che fu costretto a ritorcergli il polso per spingere l'arma nel suo sterno.

« Menzogna, perchè è possibile che il conte col braccio libero non cercasse di allontanare l'assassino o di aggrantarlo o di graffiarlo nella disperazione della estrema difesa? Ricordatevi, signori giurati, sempre di queste braccio sinistro del conte che mai compare nel memoriale di Tullio, ma che certamente era libero e poteva tornare di gran sussidio alla povera vittima.

« Menzogna, perchè a ritorcere con violenza il polso in modo da far volgere la punta dell'arma dal basso in alto, il collo del braccio si sarebbe stroncato e sarebbe stato tanto contuso da avere ancora tracce quando il cadavere fu scoperto!

Osserva l'oratore che i tre eminenti periti: Bazini, Novaro e Carle apparvero molto perplessi a parlare in sostegno della tesi del professor Borri, al quale rimisero volentieri l'arduo compito..... di confortare Tullio nel suo racconto..... « Parli lui, parli lui », dicevano gli eminenti scienziati, con grande premura.

« E ciò vi può, signori giurati, — dice l'oratore, — lasciare intendere o sospettare.... qualcosa! Io benedico l'accondiscendenza del Presidente, che permise il sopraluogo a Bologna, perchè così i giurati poterono accertarsi che ben adatto era il luogo all'appostamento, anche per più assassini, e come il conte sia stato colpito da uno di questi, che si trovava appostato proprio di fianco a lui, ed alla sua destra, nel momento che il poveretto varcava la soglia della seconda camera. Così solo si spiega che la ferita era dall'alto in basso, come appunto avviene quando un individuo è colpito da chi gli sta a fianco dalla parte destra.

« I periti hanno detto che non sempre un uomo colpito al cuore muore subito. E' vero, ma essi non ricordavano che casi eccezionali, e su casi eccezionali non può star solida una verità assoluta.

« Palberti ha detto che si sarebbero dovuti sentire le grida ed i tonfi..... Le grida si sono sentite infatti: l'ho dimostrato ieri; il tonfo non si poteva sentire perchè l'impiantito è in mosaico e poi perchè il cadavere cadde lemme lemme scivolando lungo lo spigolo. Poi così accorti e previdenti assassini non avranno lasciato piombare di botto il cadavere!

« Signori, in questa causa i testimoni muti (i fatti) sono più eloquenti dei testimoni che parlano. E testimoni muti sono le goccie di sangue che dal punto del delitto vanno alla finestra. Esse dimostrano la falsità di quanto ha affermato la Bonetti, cioè di aver parlato al conte. Quelle goccie di sangue erano di Tullio che, ferito, si recava alla finestra ad avvertire la Bonetti dell'esito della..... bella impresa, se pure la Bonetti non entrò proprio in casa, come lascierebbero supporre i particolari più raffinati del trucco, i capelli nell'orinale e le mutandine ben messe tra le lenzuola, in modo che i piedi ne uscissero fuori e le facessero subito avvertire.

« Ah! signori, tutto è chiaro, quando si sostiene la verità, in questa causa che pure è tanto complessa!

« La verità è come il sole, che illumina anche i più fitti boschi, anche gli abissi più profondi.

« E solo il sole della verità si può oscurare colle contraddizioni, cui si abbandonano, con troppa fiducia, i nostri avversari.

« Ne volete un esempio?

« Essi dicono che Tullio ha ucciso per ossessione, e poi si affaticano a dimostrarvi che agì per leggitima difesa. L'una asserzione contrasta evidentemente coll'altra, perchè mentre per la prima occorre una lenta premeditazione, per la seconda occorre la impulsività d'un atto improvviso.

« Noi invece non siamo mai caduti in contraddizioni, noi abbiamo trovati sempre argomenti nuovi, alla nostra tesi, perchè con noi è la verità; che è il sole splendido della giustizia! »

Sono le 12 meno un quarto, e l'udienza è tolta.

Udienza pom. del 13 luglio.

Alle ore 14,45 comincia l'udienza. Sempre la stessa folla. L'on. *Municchi* prosegue:

« Questo continuare per un po' di udienze ha il gran vantaggio per chi parla di riparare sempre in tempo alle omissioni commesse. Ed io approfitto di questa comodità per aggiungere gli argomenti stamane dimenticati riguardo al come il delitto può essere avvenuto.

« Menzogna, signori, è la lotta che Tullio dice aver preceduto la tragedia. Nella stanza piccolissima, ove sarebbe avvenuta, c'erano parecchi mobili, e sul tavolo c'eran bottiglie vuote: pure nessun mobile era spostato, nessuna bottiglia era inclinata o rotta; gli abiti del conte erano composti e i pantaloni del conte non erano macchiati di sangue, cosicchè è lecito supporre che il disgraziato cadde appena colpito al cuore, e il sangue colando non macchiò che la parte superiore del torace e dalla parte che appoggiava a terra così che per quel posto il sangue trovava più facilmente la via che lo conduceva sul pavimento al basso.

« Poi Tullio mutando l'ora del delitto disse che quando incontrò Bonmartini non era armato; e anche in istruttoria così disse. Ma si noti che egli ammise in istruttoria anche di aver premeditato il delitto, ed allora come andava a compiere un delitto premeditato disarmato? E' vero che poi dice di avere operato per legittima difesa; ma allora perchè getta negli abissi del mare il pugnale? E si che dei buoni consiglieri ne aveva a parecchi. E perchè fugge? e scorrazza tutta l'Europa invano cercando un posto dove trovare asilo sicuro? E tutta la famiglia scappa con lui perchè hanno capito l'importanza del delitto ed hanno intuito che la giustizia dovrà manifestarsi severa verso i colpevoli. Il contegno dell'assassino e della sua famiglia non è quello di chi sa essere in caso di legittima difesa, atto moralmente sano e penalmente impunibile. No, Tullio Murri, questo vostro contegno fa il contegno d'un vero assassino, non dell'omicida per legittima difesa.

« Ma ecco venire in campo i periti per dimostrarvi che Tullio Murri agì in istato di ossessione con copiosa discussione. Ma il professore Ellero, l'eminente scienziato che avete ammirato, ha sbaragliato tutte le ragioni addotte dagli avversari nostri, definendo esattamente l'ossessione, che è una infermità mentale vera e propria.

Una rettifica per evitare il ridicolo

« Io, che sono presidente del Manicomio di Firenze, ho visto molti pazzi..... ed alla mia età ho avuto campo di poter conoscere e studiare molti..... ossessi.

« A proposito della mia età..... scusatemi la digressione. Ieri un giornale (che è poi la *Stampa)* mi fece dire che m'ero riconosciuta una certa incapacità..... che ci sarà e non ci sarà, questo non importa *(risa)*, ma che io non avrei mai certo denunziato dinanzi alla società della Gloria. Io non parlai d'incapacità; dissi soltanto che nelle lettere del Secchi trovai delle frasi lubriche, il cui significato non intendevo appieno, sebbene la gioventù avessi vissuto molto..... ed ora non le potessi più fare per..... l'età..... Perciò non ho detto la parola incapacità, che farebbe arricciare il naso ai miei colleghi del Senato, più o meno miei coetanei..... che avrebbero diritto di rimproverarmi per certe confessioni che indirettamente possono riguardare anche loro. *(Risa)*

« Ma passiamo innanzi e consideriamo le perizie psichiatriche, non senza aver ringraziato i colleghi d'avermi riservata questa parte della discussione e non senza ricordarvi che solo al Chiarucci, scienziato italiano, si deve se i poveri pazzi furono considerati come infelici degni della nostra pietà e di tutte le nostre cure... e che fu il Chiarucci che, mentre Beccaria incitava ad abbattere patiboli e forche, faceva togliere i cilici dai corpi dei poveri mentecatti e dai loro polsi le ritorte e le tortine!

I veri casi d'ossessione.

« I periti difensionali hanno attribuito il lungo disturbo pensamento omicida a Tullio Murri ad una morbosa ossessione impulsiva.

« Ellero confutò una tale concezione con poche parole, ma precise e sbaragliatrici, le quali, definendo nettamente l'ossessione morbosa, facevano escluso in modo assoluto una tale possibilità nel caso di Tullio Murri.

« Ellero disse che l'ossessione impulsiva è costituita da ciò, che l'individuo è intimamente sospinto a compire atti che sono in contrasto colle sue idee, in aperto e stridente antagonismo coi suoi sentimenti, colla sua affettività e anche semplicemente colla sua educazione.

« Sono, egli disse, idee impulsive che sorgono dall'incosciente e si affacciano sulla soglia della coscienza, la quale resta sbigottita da questa misteriosa apparizione d'impulsioni estranee contrastanti col suo essere intellettivo e morale. E la coscienza, sbigottita, terrorizzata, vi si oppone disperata, tenta ogni mezzo di resistenza alla terribile suggestione, e in tale intima lotta soffre i caratteristici stati di ansia, di angoscia precordiale.

« E forse che Ellero è smentito dai trattatisti psichiatrici nel modo di concepire e definire l'ossessione impulsiva?

« Ricordo che Gilbert Ballet distingue completamente l'ossessione dell'alcoolico allucinato dal paranoico con delirio di persecuzione, dal melanconico che ammazza persone a lui care per sottrarle ai pericoli e alle miserie della vita, dall'epilettico che colpisce con furore cieco, senza motivi, in istato d'incoscienza. E nota come caratteristica dell'ossessione la piena coscienza degli atti a cui lo sciagurato è condotto ed il giudizio che questo dà della sua azione, riconoscendola abbominevole e senza scusa.

« E così pure il Pierre Janet, citato dal Morselli, dirò così, con troppa disinvoltura a suffragio della propria tesi (perchè le idee del Janet contraddicono quelle dell'illustre perito di difesa sull'ossessione in modo completo), riconosce questa caratteristica del rimorso, e cita a proposito un caso classico di ossessione omicida (una ragazza di 22 anni tormentata dall'idea assurda di dover ammazzare la madre che l'adorava e che era da lei adorata) e dice che « anche della sola idea, fortunatamente non tradotta in atto, la povera malata provava un rimorso come di un delitto compiuto, era tormentata da un senso angoscioso d'indegnità che le toglieva la pace e le impediva di godere la benchè minima gioia che la vita le poteva offrire ». Questo avrebbe dovuto citare il Morselli nella doverosa obbiettività della ricerca scientifica, mettendolo a raffronto con la stupefacente auto-apologia di Tullio Murri nel suo famoso Memoriale, in cui per tutto dolore e rimorso non sa fare altro che proclamare con stile altisonante la propria coscienza come la più pura ed onesta, mentre regala magnanimamente a colui che ha scannato..... che cosa? — incredibile — ma vero — il suo perdono!

« Ma nell'ossessione è fatto essenziale, caratteristico che la dissennata impulsione ad uccidere non prende di mira persone nemiche colle quali esistono motivi di rancore e d'odio che potrebbero, non giustificare, ma spiegare la truce inclinazione. No, no, tutto il contrario, si determina invece e su persone affatto indifferenti e magari sconosciute, e (è il caso quasi costante) sulle persone più care ed adorate; ed è appunto in quest'ineffabile contrasto di anima tutta la tragicità caratteristica e disperante del fenomeno morboso. I trattatisti ricordano parecchi casi. Un malato di Esquirol « lotta più di sei mesi contro l'idea di ammazzare sua madre o sua sorella; quando la tensione è troppo forte grida: Madre mia, sto per ammazzarti, Salvatevi! »

« Marc narra di una giovane bonne al servizio della famiglia del celebre naturalista Humbolt, affezionatissima alla famiglia e specialmente al bambino affidato alle sue cure. Ebbene un bel giorno fu còlta dalla diabolica tentazione di avventare la creatura a lei tanto cara. Resistette, ma, terrificata dal pensiero di poter soccombere, si getta in ginocchio, implorando dalla sua padrona il permesso di lasciare la casa. »

« Magnan riporta il caso di una signora perseguitata dall'ossessione di traffiggere con le forbici gli occhi ai suoi bambini, così che, trovandosi sola con loro, se scorgeva delle forbici chiamava affannosamente qualche persona. »

« Manning, trattando della mania omicida, cita come caso caratteristico la lettera di un malato che gli confessa di dover lottare da ben 17 anni contro l'impulsione all'omicidio e al suicidio. Dormendo nella stessa camera del padre, lo coglie il terribile pensiero del parricidio. Viaggiando in ferrovia, prova la tentazione di gettarsi dal treno e di gettare uno qualunque dei compagni di viaggio. »

« Una malata di 44 anni non poteva vedere una persona qualsiasi, ma specialmente un bambino, senza provare la pazza idea di strangolarla; e anche qui a tal pensiero si associava un senso anticipato di rimorso. »

Il parere del ministro Bianchi.

« Ed io deploro vivamente che il prof. Leonardo Bianchi sia stato impedito dai doveri dell'alto ufficio cui era chiamato a comparire qui come perito, perchè egli non avrebbe potuto che confermare la sua opinione stampata in pregevoli volumi sulle impulsioni ossessive, che qualifica come il riflesso di percepiti che si fermano nella coscienza in pieno contrasto con gli affetti e le tendenze del soggetto.

« Questa definizione non collima con quella dell'Ellero? E il prof. Bianchi cita due casi stranissimi a conforto della sua tesi:

« Una signora ode il racconto che una donna in un accesso d'ira, in rissa, aveva cavato un occhio ad un'altra donna. Aveva presente l'unica sua figliola di 7 anni che amava svisceratamente, e sotto l'emozione del raccapricciante racconto pensò: « Se io cavassi un occhio alla mia figlia? » Un brivido le corse per le membra, tremotte di errore, prese il capo della bimba tra le mani convulse, la baciò e la ribaciò quasi piangendo, ma ad un tratto la spinse lontano da sè: la immagine dell'atto, la intuizione motrice, la tendenza imperativa a realizzarlo contro ogni suo volere s'impiantarono come spina nell'anima; divenne malinconica, perdè il sonno e l'appetito, consultò medici, disperata per la tirannia della spaventevole ossessione; aveva paura di tutti gli strumenti acuminati, specialmente delle forbici, con le quali avrebbe potuto più agevolmente obbedire all'ossessione. Fu necessario l'allontanamento della figlia, non essendo possibile quello della madre per ragioni di famiglia. Guarì dopo sei mesi.

« Altra volta le idee ossessive sono idee che sorgono spontanee come per la vittoria di sentimenti e d'idee di contrasto.

« Un giorno si presentò alla mia consultazione privata — racconta il Bianchi — un uomo alto, pallido, magro, dagli occhi neri e felini, dal naso aquilino; nel tutto insieme una figura alquanto truce e grottesca. Invitato a sedere ed a raccontare le sue sofferenze, fattosi molto a me vicino, mi disse: « Signor professore, sarò breve: da tre anni non ho pace, un terribile pensiero, di cui per nessun modo ho potuto liberarmi mi crucia l'animo, e mi tortura: è il pensiero fisso di ferire, di uccidere qualcuno, che mi dà tanta voluttà e mi fa terrore. Non dormo, non mangio, non lavoro, non mi sorride più nulla, ho in odio la vita. Mi dibatto invano; temo in un momento di stanchezza compromettere me e l'onore della mia famiglia..... » Nel dir questo diveniva sempre più eccitato, quasi un fremito corresse per le sue membra; gli occhi scintillavano, e più si appressava a me, sì che con molto garbo io dovetti prendere la mia posizione di difesa.

« Dunque, e nel concetto dottrinario dei trattatisti, e nei casi illustrativi da loro esposti, domina questo duplice fatto: assenza di motivi esterni alla idea ossessionale omicida, e per più la sua costante oggettivazione su persone care, e, quanto meno, indifferenti. Di qui un altro fatto caratteristico in questi ossessionati: dopo una battaglia intima più o meno prolungata, diffidando della propria energia di resistenza, sentono il bisogno di un soccorso dal di fuori, ricorrono a tutti i mezzi che possono salvaguardarli contro la seduzione omicida: avvertono i famigliari, e tra questi talora gli stessi che sono di mira alla loro ossessione, allontanano tutto quanto può diventare un'arma di offesa, ricorrono per consiglio al medico, pregano di essere ricoverati ed anche legati.....

« E' vero che anche Tullio Murri ricorse ad un medico, ma vedete ironia del fatto, non già per essere salvato dalla ossessione, bensì per essere aiutato in quella che invano si vuol gabellare artificiosamente a scopo defensionale per ossessione, ed è invece precisa e categorica premeditazione! E anche questa è la voce dei fatti!

« E nei casi relativamente rari in cui l'idea ossessiva si traduce in azione « il malato non tenta nè di spiegare, nè tanto meno di giustificare l'atto commesso; egli non cerca altra scusa che questa: *fu spinto da una forza irresistibile*. Enrichetta Cordier ammazza una bambina da lei prediletta, le recide il capo e lo getta nella via, poi si siede e non si muove fino a che non vengono ad arrestarla. Interrogata, dice di non avere alcun motivo e si limita a ripetere: è una idea, *un'idea che mi ha presa!* »

« L'omicida per ossessione morbosa non fugge, non s'infinge, nonchè tentare, non pensa nemmeno a salvarsi.

« E' vero che anche Tullio Murri sulle prime non fugge: egli fa di meglio, nella sua onesta e pura coscienza, egli si fa vedere dovunque, avendo provveduto, con una infernale truccatura diffamatrice, a far ammazzare il cognato in un Mr. Alphonse dei bassi fondi. Questa simulazione è un diritto naturale di istintiva difesa, si dice e si grida.

« D'accordo, o signori, ma intendiamoci, è questo un diritto che l'omicida ossessionato non rivendica mai, e non lo rivendica neppure il delinquente per passione, nobilmente pura ed altruistica: è un diritto che resta proprietà piena ed incontestata del criminale autentico. E tale, nel preparare la strage del cognato, nel consumarla, nel tentare di eluderne le conseguenze penali, si è mostrato ed è Tullio Murri.

« Tullio è, signori, un soggetto criminale, e non è un pazzo! Per lui non è il Manicomio, ma un altro luogo..... dove lo manderete, io spero, voi, signori giurati. Ma v'immaginate voi un Tullio Murri chiuso in un Manicomio, quando voi nel vostro verdetto gli concedeste la dirimente della semi-infermità mentale? No. Egli ragiona, scrive benissimo. Il suo memoriale resterà nella storia della delinquenza italiana come prova di una fra le più infami azioni che si siano commesse.

Omaggio alla scienza.

« Questa indagine che io ho creduto doveroso di fare nei più recenti ed autorevoli trattati di psichiatria, circa il fenomeno ossessionale omicida, sia l'espressione anche del mio sincero omaggio alla scienza; giacchè non sarò io che, per comodo di discussione, voglia gittare, con opera contradditoria, il discredito, e tanto meno il dileggio su quella scienza i cui lumi noi stessi abbiamo invocato. « Ma — come disse Alessandro Manzoni col suo classico buon senso: *sì, la scienza è la scienza, solo bisogna saperla adoperare.* » E quando, trovandoci davanti ad un dissidio peritale, ci è dato verificare che contro l'affermazione di un perito, sia pure illustre (spero che nel regno del libero esame non ci si contesti il diritto del *rationabile obsequium*), di un perito che, considerando il caso di Tullio Murri ci sfodera argomenti critici, dai quali rifuggirebbe a noi, profani sì, ma ragionanti, il logico e pericoloso corollario, che ogni premeditazione è equivalenza di ossessione morbosa, sta a sua volta l'affermazione opposta di altro perito, che senza presunzioni dommatiche, ma con misura cauta di pensiero e di parola, ci dimostrò in Tullio Murri l'assenza del fenomeno morboso ossessionale, e tale dimostrazione risponde rigorosamente a quanto la scienza psichiatrica ha codificato nei suoi trattati, allora il nostro buon senso, fatto convinto, non può che rallegrarsi di trovarsi in così buona compagnia, in compagnia della verità scientifica.

« Perchè, vedete, non è soltanto nella questione capitale dell'ossessione omicida, che il perito di Difesa ha, secondo me, peccato di vera intemperanza, prima nell'accertamento dei fatti, poi nella loro critica interpretazione, ma anche negli elementi accessori.

Le fobie.

« Così, per dimostrare in Tullio Murri la predisposizione all'ossessione, si è affermato che già in lui esistono altre idee fisse sotto forma di fobie, cioè di speciali paure.

« Ma confrontando, colla scorta della scienza, il quadro preciso delle vere e morbose fobie coi fatterelli risibili attribuiti a Tullio, c'è da restarne sbalorditi, o da sbellicarsi dalle risa.

« Questi fatterelli, non offerti da alcuna prova testimoniale, ma dal Tullio stesso raccontati nel seno confidente dei suoi periti, e forse provocati dalla ricerca involontariamente suggestiva di questi; ed è veramente strano che nelle disquisizioni di questi periti non una sola parola si sia udita di valutazione critica circa la maggiore o minore attendibilità dei fatti asseriti da persona in istato di imputazione, cioè interessata a difendersi, da persona intelligentissima, perfettamente conscia dello scopo di tante ricerche peritali. L'astensione aprioristica incredulità per tutto quanto può affermare un imputato è errore ed è ingiustizia, ma l'accettazione supinamente credula di ogni sua cantafavola è tale ingenuità che si ribella ad ogni buon senso elementare; non parliamo poi di rigoroso spirito scientifico positivo. Francamente mi pare strano e deploro che a questo culto di cantafavole spirito scientifico vengano meno proprio gli stessi sacerdoti della scienza.

« Ma, anche ammessi quei tali fatterelli, come, come innalzarli a prova scientifica di vere fobie? Tullio sorprende una guardia carceraria che sta bevendo ad un cannello d'acqua, al quale debbono attingere anche detenuti, ed è colto dal dubbio che ciò possa essere causa d'infezione immonda, e tanto più se ne preoccupa scoprendosi un'afte in bocca; e più si agita venendo a sapere che colui che aveva bevuto al cannello era realmente affetto dal male; così che ne parla al medico.

« Ma val la pena di incomodare la patologia delle fobie, per un fatto comunissimo, per una apprensione giustificata e naturale in chiunque non sia uno zotico incolto, in chiunque sa come mai che non di rado è in questo modo che si innesta la fatale malattia? Tullio trova una volta alquanto scomposta e come manomessa una vivanda, ciò gli dà sospetto e schifo, e lascia di mangiare: e con ciò è semplicemente creata un'altra *fobia*, la fobia alimentare, come disse Morselli, e siccome questa non sarebbe che una varietà della *rupofobia*, come ci disse (cioè la paura delle sporco), eccoti con un giochetto di parole aumentato lo stato di servizio di Tullio, che diventa anche un *rusofobo*.

« Ma non basta, Tullio — come succede a me, come succede a tante altre persone che conosco — ha schifo dei ragni: una cosa comunissima, talchè, ad esempio, scorgendo sulla parete accanto al letto un ragno si prova il bisogno di schiacciarlo, altrimenti non si sarebbe tranquilli.

« Una paura, uno schifo innocentissimo, comunissimo, ma — vedete un poco il miracolo — quella cosa innocentissima e comunissima, per solo effetto di un giochetto verbale, cioè colla complicità del dizionario greco, che fa diventare *aracne* il ragno, e fobia la paura, si trasforma solennemente in un fenomeno morboso, ed eccoti là, come ci dissero, *aracnofobia*.

« Ah! giuraddio, non voglio mancare di rispetto a nessuno, ma confesso che, davanti a questi strani contorcimenti di fatti e di parole, mi sorge irresistibile l'immagine di quel tale che davanti alla folla estatica metteva in bocca stoppia e stoppia, e ne cavava nastro, nastro e nastro.

« No, lo ripeto, le fobie, come sono definite e descritte dagli autori, sono ben altra e grave cosa. Qualunque sia il contenuto di queste paure ossessionali, la preoccupazione, per la sua intensità e per la sua diffusibilità mediante il tormentoso spirito conseguenziario, è siffattamente morbosa da rendere il povero malato una vera vittima di se stesso. Ogni contatto, per mille altri presupposti possibili contatti, è argomento di dubbii, di sottanze, di punti interrogativi, accompagnati da stati ansiosi penosissimi.

« Che cosa hanno mai a fare con tutto ciò le bazzecole di Tullio Murri, anche collocate nella cornice scientifica dei suoi periti?

« No, da qualunque parte s'indaghi, si valuti, si pesi, Tullio Murri non appartiene alla patologia: appartiene alla delinquenza, semplicemente!

Un errore giuridico dell'on. Ferri.

« Ma l'on. Ferri, nel suo brillante e seducente discorso, identificò l'ossessione colla passione, distruggendo così la fondamentale distinzione stabilita dal legislatore, tra infermità di mente (articoli 46, 47 Codice penale), ed elemento passionale (art. 51) nei *reati di impeto*. Se si accettasse un tal concetto difensivo, qualsiasi stato passionale, nobile o ignobile, sarebbe un'ossessione, e siccome l'ossessione, come vi fu dimostrato da Ellero e degli autori che vi ho letto, rappresenta un fatto morboso, così ogni reato consumato in istato di passione dovrebbe essere beneficiato dall'irresponsabilità e dalla semi-irresponsabilità. E badate che l'identificazione tra stato passionale e ossessione dovrebbe avere eguaglianza di apprezzamento tanto nei delitti quanto nei fatti nobili ed eroici. Oh! a quali desolanti conseguenze per l'onore dell'umanità si arriverebbe con una tale teorica. Attilio Regolo, che ritorni a Cartagine ad affrontare morte certa per non essere spergiuro; Lucrezia che muori per non sopportare l'onta atroce; Marco Curzio, che ti getti, per la salvezza di Roma, nella voragine; Francesco Ferruccio, che ti uccidi per non essere tocco dal ferro di Maramaldo; Alfredo Cappellini (per venire ai tempi nostri), che facesti saltare in aria la nave piuttosto che questa fosse preda del nemico: scendete tutti dal piedestallo di eroismo che l'Umanità, di voi superba, a voi grata, vi ha eretto: voi tutti; voi non foste che degli ossessionati. E tu, o mia diletta Torino, che ti prepari ad onorare nel prossimo anno il bicentenario della morte gloriosa di Pietro Micca e della tua liberazione, cessa dai preparativi, rinunzia alla festa patriottica: Pietro Micca non fu un eroe, fu un incosciente per ossessione..... Ma no: io bestemmio, per ironia, in risposta ad una tesi difensiva..... Lode eterna a tutti, oltre anche i rammentati, i nostri eroi, che coscienti agirono per una nobile passione. Ma al tempo stesso responsabilità a chi, cosciente, per malvagia passione, commise un misfatto.

« Del resto l'idea ossessiva nel concetto dei trattatisti è così precisa nel suo contenuto, che non ci è luogo ad equivoco: essa è costituita o dall'errore, dalla repulsione per qualche cosa (ossessione impulsiva), o questo qualcosa è sempre l'assurdo.

« Che cosa ha da fare ciò col pensiero attribuito a Tullio circa l'infelicità della sorella e il conseguente bisogno di difenderla?

La capacità a delinquere.

« Nella rispettabile riserva che il professor Ellero si impose di non voler anticipare la discussione su elementi di fatto controvertibili, egli però avanzò come ipotesi molto attendibile che accanto all'amore difensivo per la sorella ci fosse in Tullio il lievito d'un sentimento non più altruistico, ma bensì egoistico e criminosamente suggestivo, il sentimento dell'animosità, del rancore, dell'odio determinato da certe manifestazioni punto riverenti ed anzi pungenti del Bonmartini verso i Murri in genere e contro Tullio in ispecie. E questa ipotesi è confermata e convertita anche in una realtà dalla convergenza di tanti elementi: basterebbe ad autenticarla la caluria degli attributi e degli epiteti regalati al Bonmartini, prima e dopo averlo ammazzato, da Tullio Murri. Questo elemento di bassezza nel movente omicida si accorda colla truce viltà della lunga preparazione e colla capacità a truccare ignominiosamente la morte del Bonmartini: la sola molla altruistica di un delitto passionale è assolutamente incapace di così continuata e preparata insidia e di così turpe perfidia.

« L'avvocato Ferri disse che il perito Ellero escluse la capacità a delinquere: ciò è un poco esatto da non essere punto vero. Egli anzi disse che la capacità a delinquere non si può escludere sulle sole apparenze in contrario.

« Naturalmente il perito Ellero non intendeva parlare di capacità a delinquere in senso universale di dinamica criminosa, e quindi non parlò di criminale nato secondo il concetto della scuola antropologico-criminale, ma bensì di una recondita capacità per una speciale delinquenza occasionale che scatta quando uno stimolo speciale vada a toccarla e sgorgarla. Nello stimolo avrà avuto parte l'amore per la sorella, ma altra parte vi ebbe il sentimento imperioso e torbido del rancore e dell'odio, giacchè questo solo poteva imprimere al delitto il carattere malvagio della lunga preparazione e dell'agguato e il carattere unico della postuma truccatura diffamatrice. Tutto ciò è la esplicita negazione della delinquenza per pura od altruistica passione.

« E' vero, il perito Ellero, sul finire fece ai signori giurati una nobile e onesta dichiarazione, affermando che la scienza psichiatrica, come del resto tutte le scienze biologiche e psicologiche, non è una scienza esatta, tutta materiata di cifre e di formule matematiche, ma è un corpo di verità sempre in istato evolutivo, sia di accertamento, sia d'interpretazione, tantochè, ad esempio, molte verità dell'oggi non sono che rettifiche di presunte verità scientifiche di ieri. Noi abbiamo qui udito il professor Morselli confessare che il concetto della degenerazione psichica, quale lo si era formulato da Lombroso e pareva una irrefutabile verità scientifica, ha subito da qualche anno notevoli e radicali modificazioni.

« Ma il trarre argomento da una leale, onesta, coraggiosa denuncia di possibili difettibilità d'una scienza per far apparire ai signori giurati il perito Ellero come esitante o non del tutto convinto del proprio giudizio, è una deduzione abile sì, ma arbitraria e deforme del vero.

« Dato il dissidio peritale, l'Ellero fece capire che lo stesso dissidio diventava una prova della possibile difettibilità della scienza e delle difficoltà inerenti all'applicazione pratica della scienza ai singoli casi, e che perciò in questi casi era bene che i signori giurati, valutando alla loro volta gli argomenti e le dimostrazioni delle parti in dissidio, fossero essi i periti dei periti.

« In tutto ciò io trovo del buon senso e del senso morale applicato alla scienza.

« Ma fin dove può arrivare una convinzione ragionata, il perito Ellero dichiarò che per sua scienza e coscienza egli non poteva riconoscere in Tullio Murri nessun elemento d'infermità mentale a base dei fatti dei quali è chiamato a rispondere. E che tale fosse la sua ferma convinzione lo provò quando, invitato dal professor Morselli a fare un piccolo passo verso lui, accostandosi cioè al concetto della semi-infermità di mente, rispose, con cortesia di forma, ma anche con fermezza di pensiero, che in tali argomenti, strettamente e oggettivamente peritali, non sono possibili le transazioni contrattuali nè a base di deferenza nè a base *di pietà!*

Le singole responsabilità. La Bonetti

Cinque minuti di riposo.

L'oratore riprende a parlare, colla promessa di finire domani mattina.

« Ora il mio programma — dice — è di parlare della responsabilità di ciascun imputato, e poi ammainerò le vele.

« Intanto parlerò della Bonetti. Convengo che essa, fra gli altri imputati, meriti un po' di pietà, non per la parte avuta nell'orribile misfatto, ma per la storia dolorosa della sua vita. Forse soccorsa moralmente a tempo non sarebbe ora là nella gabbia, ma una buona donna e forse una buona madre. E la colpa è un po' della società. Le Opere pie italiane hanno un patrimonio immenso, ma non c'è un coordinamento tra loro, e le loro funzioni sono piuttosto passive. E' vero che coll'istituzione delle Commissioni centrali e provinciali si riparerà un po' all'inconveniente e s'andranno a ricercare dei miserabili soccorrendi e non si accoglieranno solo quelli che busseranno più petulanti alle porte di queste Opere pie. Se vi fosse stata un'Opera pia che ricevesse le giovanette pericolanti, la Bonetti avrebbe trovato asilo nella casa di virtù e di pace, invece di rimanere abbandonata nella via alla dispersione di una matrigna e poi di gente dedita al vizio. Io, padre e nonno, io, vecchio, non posso non commuovermi alla tristezza della vita di questa disgraziata, che pure fu tanta parte attiva e cosciente nella tragedia. Ess

adempì il suo mandato con precisione e diligenza illuminata. Essa in casa Bonmartini fa il suo ruolo con prudenza e tatto: mette avanti con circospezione le sue pedine per trarre nei lacci il conte, coniugando così Cristo a Venere, e prega, lei, la zoppa viziosa, perchè il conte muoia. E la Rosina Bonetti diventa la depositaria dei segreti della contessa, e ciò è sommamente immorale e sommamente sconveniente, e ne sono infatti sospettosi, oltre che il Bonmartini, tutti i servi.

« Il 13 e 14 agosto questa donna va a Venezia, e compra o porta i pallini, il cui uso voi sapete, signori giurati, quale doveva essere. E' vero che Tullio disse che li portò e li comprò lui, ma dunque o l'uno o l'altro mente: e se si mente non si può avere che un grande interesse a nascondere la verità, la quale è una sola e solo in un modo si può dire, anche se pronunciata da più bocche.

« E al 26 è la Bonetti nei giardini di Venezia, e nella notte del 27-28 agosto è essa a portare le scartoccio dei panini e della ciambella. E' essa che ha chiusi dentro l'alloggio Bonmartini gli assassini. Questo suo atto dimostra che la sua complicità era necessaria, perchè la catena di sicurezza solo dal di fuori poteva chiudere; quindi era necessario che una terza persona chiudesse nell'alloggio i due assassini. Questa terza persona è la Bonetti!

« E che la Bonetti avesse infatti la chiave lo dimostra il confronto fra Tullio e la Bonetti là in quel punto in cui disse Tullio alla disgraziata sua schiava: « Tu avevi la chiave, ma io t'ho detto di non chiudere! »

« Ma la porta invece fu chiusa a chiave perchè altrimenti il Bonmartini non sarebbe più entrato nell'alloggio perchè pieno di sospetti; e facilmente pauroso avrebbe trovata aperta la serratura che prima di andare in campagna aveva chiusa. E se chiusa era veramente, non può essere che la Bonetti ad averla chiusa, poichè ella sola aveva la chiave.

« La Bonetti dice che andò a chiedere il vestito al conte, come da ordine della sua padrona. Ma è possibile che ella andasse a chiedere il vestito, quando sapeva che nell'alloggio c'erano Naldi e Tullio appostati, e lo sapeva perchè li aveva lei stessa chiusi dentro? Invece la Bonetti dovette andar là per confortare il tracco del convegno amoroso e poi descrivere a lei la interrogherà che il conte era là come un gallo colla cresta ritta ad attendere la donnina B. della lettera, che gli aveva dato appuntamento. Tant'è vero che la Bonetti si trova subito appena si è scoperto il cadavere per far la sua parte e descrivere come aveva visto il conte dietro la finestra..... E la sua parte la fece per benino e non si dimostrò affatto..... abulica.

« La mattina del 28 agosto, mentre Tullio è in agguato, arriva un telegramma dalla signora Giannina Murri, che è inquieta dal silenzio e del contegno del figlio..... ed essa risponde con un telegramma..... tranquillizzante. Accompagna poi dopo il delitto fino a Rimini Tullio Murri.

« Io non voglio dire troppo, ma quei gioielli che Tullio rubò dai cassetti finirono proprio in fondo al mare? E a Rimini la Bonetti ha qualche missione importante, perchè giunge in ritardo alla stazione ed a momenti perde il treno che deve riportarla a Bologna. Arrestata, la incriminata è quella degli imputati che si conduce con maggiore furberia ed accortezza e non si tradisce mai, come pure si tradiscono i coimputati più furbi di lei.

« Dunque pietà per lei sì, ma un riconoscimento d'innocenza no! Essa prestò aiuto al delitto, un aiuto efficace e cosciente. A quale intento non indaghiamo, perchè sarà per aver Tullio in mano, sarà per assicurarsi un avvenire, sarà per devozione assoluta ed umile.

« Ma voi, giurati, pur usando commiserazione verso costei non potete negare che il suo aiuto era necessario e indispensabile.

Il dottore Naldi.

« Ed ora veniamo a Naldi.

« Che questi sia un ometto che ha la capacità a delinquere, è provato. Giocatore, baro, è pieno di vizi e quindi pieno di miseria. Voi, Naldi, foste allevato da una zia pietosissima e ben la ricompensaste; vi gettaste ai bagordi e poi, per riparare alla mala avventura, ricorreste prima alla truffa sul giuoco e poi al delitto. E che siate un baro lo dissero i vostri compagni di scioperataggine e il vostro compagno di gabbia: Tullio! Al casalandrino che per miseria impegnava camicia e panciotto, la visione di qualche migliaio di lire non lo fece ritorcere dal mal passo e non lo fece inorridire dal sangue! Ciò vuol dire, per questa miseria facilmente corrompibile, che in Naldi c'era la capacità a delinquere, e squisita capacità.

« Tullio speculò sulla debolezza morale di costui e l'allettò colla promessa di molti denari, e così poi gli potè proporre il delitto. E badate che questo proposte devono essere anteriori al 27 agosto, che sarebbe la data profissa dagli imputati. Ed io deduco questa seria supposizione dal trovare improvvise che si fece delle ricerche di denaro di cui Tullio aveva incaricato il Naldi e questi il suo amico Predella. E quando Naldi avvertiva del cattivo esito di queste ricerche, Tullio, dopo aver ringraziato delle sue premure Naldi, aggiungeva: « Del noto argomento ne parleremo al mio ritorno a Bologna. » Che era questo noto argomento? Poi c'è la deposizione del Gardini, che non è fatima da far estio, ma che però qui non è il caso di dire che sia anche falso testimonio. E voi ricordate che il Gardini disse che ai primi d'agosto il Naldi gli domandò: « Avresti tu il coraggio di uccidere un uomo? » Perchè questo strano pensiero nella mente di Naldi? Perchè questa domanda che certo non può essere il tema di discorso d'amici, anche se non fossi di galantuomini? Gli amici ed i proprietari del Caffè a caffè che Naldi frequentava dicono che nei mesi di estate i rapporti tra Naldi e Tullio si fecero più intimi. Ciò dimostra che il pensiero del delitto è anteriore al 27 agosto, ma solo al 28 agosto si maturò! Che se prima fosse stato... perfezionato, il conte sarebbe stato ucciso il 28 agosto.

« Io dell'alibi non mi occupo, perchè crederei di sciupare l'opera splendida del Calegari, intesa a demolire la dimostrazione del Tazzari, fatta con quell'arte infinitamente sottile ed elegante che è arra sicura del suo brillante avvenire. Ma il Tazzari, con tutta la sua abilità, non riuscì a convincere dell'alibi di Naldi perchè egli non è dalla parte del vero, e nessuna arte e nessuna abilità può soffocare la verità che s'impone.

Tazzari. — Lei dimostra altrettanta abilità non parlando dell'alibi.

Municchi. — Caro Tazzari, Naldi disse tante di quelle menzogne su questo alibi che veramente non si sa nè come crederlo, nè in qual punto poter convenire con lui: per esempio, nove volte disse che uscì dall'uscio principale, cinque che uscì dalla porta secondaria.

Tazzari. — Ma le trovi le cinque volte se è capace!

Municchi. — Eppure ci sono, io mi appello al signor presidente. D'altronde la Cicognani ha sempre detto che aveva solo la cura della porta principale.

Roggieri. — Ma ha detto questo?

Presidente. — Lei è in equivoco.

Calissano. — E' uno dei tanti equivoci.....

Municchi. — Ma non è vero, signor presidente, che in linea di massima la Cicognani ha detto che essa badava che alla porta principale?.....

Presidente. — Sì, in linea di massima, sì.

Municchi. — Dunque Naldi allora poteva uscire benissimo dalla porta secondaria senza essere visto. Poi ci sono altre prove contro Naldi. Due dovevano essere gli assassini, e ve lo dimostrarono i periti necroscopici. Poi Tullio aveva portate due armi, una bitagliente ed una monotagliente. Le due armi furono usate..... nel delitto... come dimostrarono le ferite alle mani del conte. Dunque due gli assassini.... Naldi e Tullio.

« E il prezzo del sangue l'ha avuto, il malvagio sicario, anzi ha avuto un acconto!

« E, arrestato, che fa Naldi? Scrive delle lettere alla zia dal carcere che sono delle vere e proprie confessioni.

« L'ora è tarda, sono le 18, non aggiungo altro perchè io ho la fiducia che riconoscerete la piena colpevolezza di questo scellerato ed astuto sicario, che con un vostro santo sì manderete a quel luogo di pena che si è guadagnato colle sue opere malvage, e che si è profetizzato nelle sue lettere da detenuto.

Quando finirà il processo?

« Così ho finito per oggi, e domani, nella mattinata, finisco certamente. »

Presidente. — E se per essere più sicuri che il senatore Municchi ottemperi alla promessa fatta, anticipassimo per domattina di mezz'ora l'udienza, e principiassimo alle ore 9?

I giurati acconsentono di buon grado alla proposta del presidente.

Municchi. — Se si principia alle ore 9, io giuro di finire a mezzogiorno, a costo di tagliarmi la lingua.

Presidente. — Oh speriamo che non ci sia bisogno di questa operazione! *(Ilarità)*. Così se entro domattina il senatore Municchi finisce la sua arringa, nel pomeriggio prenderà la parola il P. M., che compirà il suo mandato in una udienza sola, in modo che sabato mattina ripriincipieranno le Difese con l'avv. Altobelli.

Ora siccome dei sette oratori di difesa, cui ancora spetta di parlare, alcuni, come il Levi, il Borciani, il Calissano, il Berenini, hanno promesso di parlare una giornata sola per ciascuno, il processo potrà finire più presto di quanto si credeva, e cioè verso il due o tre d'agosto.

Queste sono anche le previsioni più ottimiste che fa l'egregio presidente.

CINI.

Il processo dei milioni.

(Nostro servizio particolare).

Casale Monferrato, 13 luglio.

Udienza antimeridiana.

Stamane l'udienza comincia colla deposizione di *Scofone Maria* e *Patrucco Giovanna*. La prima ripete quanto già ebbe a dire suo marito Ghibaudi; la seconda fa una deposizione di poca importanza. Ha un certo interesse la circostanza che la teste vide Vergano la sera del furto fino alle 20, ora in cui il Vergano dichiarò che era andato a letto. Accenna al telegramma giunto da Milano e in cui si leggevano le parole *tutto è finito*. La teste dice che la sorella del Vergano si mise a piangere.

Viene subito *Cassolino Francesco*, affittavolo di Accatino Ludovico. Dice che la Manassero Giuseppina fu a Camagna nel 1903, ma una portò con lui dell'affitto, e che l'Accatino Ludovico gli è tuttora debitore per denaro imprestatogli, e si dà lettura di una cartolina spedita dal Ludovico Accatino al Cassolino, per avvertirlo che sarebbe andato a Camagna per aggiustare i conti circa il fitto della vigna.

La deposizione del teste *Santangiuletti Giovanni* riflette gli Accatino, coi quali ebbe rapporti di commercio. Rilevò in Asti un'osteria dal Ludovico Accatino, ma dovette presto rimetterla ad altri per i magri affari che vi si facevano. Quando l'Accatino si stabilì a Lugano, il teste gli ebbe a fare spedizioni di vino.

Nel 21 marzo 1903 fu da lui a San Salvatore l'Accatino Lodovico, e gli dichiarò che era in Piemonte per il fatto del ferimento Galli.

Rimise intanto al teste cento lire, soggiungendo che gli avrebbe dato la rimanenza, di cui erogli debitore. Estrasse il denaro, consistente in tre marenghi d'oro ed il restante in argento, da una valigia. Il teste, prima che l'Accatino partisse da casa, gli diede un salame e una bottiglia da vino. Accenna il teste a spedizioni fattegli dall'Accatino di formaggio.

Viene introdotto il dottor *Testa*, di Camagna, il quale dice di esser stato vittima nel 1898 di cinque furti; i ladri passarono, a seconda delle circostanze, dal terrazzo, dalla cantina, dai tetti e dalla finestra. La serva sentì scassinare la porta a vetri del pianterreno. Il buco dal quale passarono era strettissimo, tanto che i carabinieri, per passare, dovettero allargarlo. La voce era che l'autore fosse Accatino Lodovico, che era stato visto in paese. Nello stesso tempo avvenne un furto alla vicina villa *Stramba* e fu tentato pure un furto dal macellaio.

La *Manassero* si alza nella gabbia, per provocare dal teste la risposta a proposito dei dissensi fra la famiglia Accatino e il sindaco d'allora.

Il *teste* ammette.

Il *P. M.* a proposito solleva incidente, perchè vuole siano letti tutti i processi che riguardano Accatino Lodovico, e più specialmente insiste perchè siano letti le deposizioni.

La *Difesa* si oppone energicamente, e allora la Corte si ritira, e rientra ammettendo la lettura delle denunzie e dei verbali, anche se contengono elementi di prova specifica. Respinge l'istanza per la rilettura delle deposizioni.

Viene introdotto il teste *Ferraris avv. Federico*, nato a Viarigi, domiciliato a Torino, cambiavalute. Ricorda che nell'ottobre 1901 fu commesso un furto a danno del conte Callori. Un giorno due giovani, di cui uno si disse figlio di certo Degiorgis, si presentarono e gli offersero in vendita due cartelle del Prestito di Casale. Non potendo fare il prezzo immediato, offrì un acconto, perchè gli avevano detto che il padre doveva fare un pagamento di vino. Diede 700 lire in acconto. In seguito ebbe un sospetto. Telegrafò e scrisse a Occimiano, all'indirizzo del Degiorgis, ma gli fu ritornata ogni cosa. Seppe poi che le cartelle erano state rubate, e allora dovette sostenere una lite coll'Opera pia Luparia. Il teste dice che dimostrò la sua buona fede.

Un giorno ricevette una lettera da Lugano, nella quale stava scritto: « Posseggo ancora sedici coupons delle cartelle rimessevi; quanto me li pagate? — *Degiorgis.* » Ne ricevette una seconda, nella quale lo si sollecitava, e allora rispose che erano stati sequestrati. Dopo qualche giorno ricevette una lettera, firmata Accatino, nella quale si faceva la storia dell'acquisto dei coupons, e lo si pregava di dire nulla delle due prime lettere firmate Degiorgis.

Non riconosce fra gli imputati i giovani che gli vendettero le cartelle.

Si sente il teste *Mori Andrea*, impiegato nello studio dell'avv. Podreider.

Il 25 di settembre si recarono nello studio due individui, di cui uno parlava francese, e l'altro disse che un suo cugino era stato imputato di furto e voleva consegnarsi. Siccome l'avv. Podreider era assente, l'individuo diede l'indirizzo di un certo Sassone a Roncaglia. Tornò l'avv. Podreider e seppe poi che quell'individuo era il Musso, già arrestato.

Viene introdotto il teste *Gatti Pietro*, già garzone della *Rosticceria del Genio* a Torino. Depone che nel marzo andò a quel ristorante un individuo a mangiare. Siccome era per tempissimo gli offrì roba fredda; lo riconobbe pel Musso Francesco, detto il Frisi. Gli chiese notizie di suo fratello Prospero, che era andato alla stazione a prendere roba. Tornò poi alla rosticceria con una valigia e dei pacchetti; in essi sembrava che ci fossero dei busti da donna.

Dopo quattro o cinque giorni andò pure al ristorante un certo Cantatore Giuseppe, che non è l'imputato, il quale disse che c'era un mandato di cattura per il Musso, il quale era scappato a Napoli.

Musso: « Quello non era mio fratello, sei un bugiardo, non è uscito con me. »

Teste: « Sissignore, è uscito col Musso. »

Musso: « Ci vuole un bel coraggio!..... »

Presidente: « ..... Il coraggio del teste che ha giurato. »

L'udienza è rinviata alle ore 15.

Udienza pomeridiana.

Si introduce il teste *Arata Luigi*, il quale aveva chiesto sei o settemila lire a mutuo al Musso, che rispose di non aver denari. Il Musso disse allora che sarebbe andato a Casale per querelare il procuratore del re ed il delegato Campi. Aggiunse che il Bellavita Giovanni aveva nulla a che fare cogli autori del furto.

Il teste narra che s'incontrarono coi carabinieri, e che il Musso abbassò sugli occhi l'ala del cappello. All'albergo Musso gli aveva fatto vedere pezzo da cento lire d'oro e un biglietto ferroviario di prima classe da Marsiglia. Disse che i passaporti li facevano come volevano loro. Gli disse di non dire a Rongagna che lo aveva visto. Andò a Terruggia a casa sua.

Musso, interrogato: « Sono tutte storie, fui in Asti, ma mai con costui. »

Arata: « Io non sapevo nulla, perchè se lo avessi saputo, l'avrei fatto arrestare anche in Asti.

Viene il teste *Arata Giovanni*. Conosce il Musso da due o tre anni, lo vide in Asti la domenica dello Statuto: era con suo fratello Luigi e un mediatore al *Caffè della stazione*.

Mentre si mangiava arrivò il Musso con una ragazza. Aveva i baffi rasi, anelli con brillanti e catena d'oro e portava una valigia. Disse che veniva da Marsiglia, che quella signora era la sua padrona e che era venuto per comperare del vino del Prato.

Sul treno il Musso disse come, avendo letto sui giornali che lo si accusava del furto della Faletta, intendesse recarsi a Casale per dare querela. Scesero a San Giorgio Monferrato.

Si escute il teste *Gavioli Pietro*, detto *Rongagna*.

Presidente: « Professione? »

Gavioli: « Industriale » *(Risa generali)*.

Presidente: « Lei teneva una casa di giuoco? »

Gavioli: « Nossignore. »

Presidente: « Il Cantatore veniva a casa sua? »

Gavioli: « Il Cantatore, sì; il Musso non ricordo. Certo Gaia disse di aver ricevuto da Parigi una cassetta d'uva, e pensava fosse stato il Musso a mandargliela. »

Cantatore: « Si giocava dal *Rugagna*; un giorno prima guadagnai, il giorno dopo perdetti. »

Teste: « Non si giocava a casa mia. »

Si introduce il teste *Gaia Giacomo*, albergatore di Moncalvo. Il 19 marzo 1903 fu a Casale, a casa del *Rugagna*, dove c'erano persone che giocavano. Conosce il Musso, col quale fu in casa di Spinoglio per l'acquisto di botti. Prima del furto ricevette da Parigi una cassetta d'uva, di fiori e di piselli. Le figliuole sue pensarono che fosse stato il Musso lo speditore.

E' introdotto il teste *Rossetti Lorenzo*, che fu brigadiere a Vignale. Arrestò Accatino per furto di vino in una cantina. Lo arrestò anche per un furto in casa Ghibaudi e in casa Callori. L'Accatino, dice il teste, era specialista in furti di vino.

Casella Camillo depone che una sera di settembre si fermò un automobile al Bivio; egli pensò che venisse da Casale.

Non riconobbe le persone che erano vestite da automobilisti e passeggiavano avanti e indietro. Quando egli si avvicinò, l'automobile andò verso San Germano.

Gaveen Teresa, moglie del teste precedente, narra di aver visto l'automobile presso a casa sua. Vi erano tre persone. L'automobile si diresse poi verso San Germano, poi tornò e andò verso la Roncaglia.

Casella Cesare depone di aver visto pure l'automobile che andava verso Camagna. Gli automobilisti parlavano una lingua straniera.

Primatesta Ettore, oste al Valentino, dice che una sera di settembre arrivò un automobile al suo albergo. Lo avevano già visto un quarto d'ora prima a San Germano. Due dei signori dell'automobile entrarono in casa e vollero da mangiare. Avevano gli occhiali da automobilista.

L'udienza è rinviata alle 8 di domani.

Tra medici.

(Tribunale Penale di Torino - Sezione VI).

La sentenza.

Oggi, dopo repliche e controrepliche tra il P. M. e la Difesa, interrotta spesso da calorosi applausi nella commovente arringa, il Tribunale condannava il dott. Rodolfo ad un anno e quattro mesi di reclusione, ad un anno di interdizione dei pubblici uffici, alle spese e ai danni.

Il dott. Rodolfo ricorse però subito in appello.

Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; P. C.: on. Chiappero e proc. Griffa; Difesa: on. Rastelli.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La terza Corsa Susa-Moncenisio

La prova del 1905.

Due giorni ci separano da un nuovo grande cimento sportivo. L'importante gara che domenica mattina si svolgerà sul percorso Susa-Moncenisio (km. 22.300) è destinata ad avere un grande successo. Lo arguiamo dal numero dei forti campioni che sulla strada Napoleonica, libera di ogni ostacolo, lanceranno i loro veicoli alla massima velocità.

Accidentato era il percorso della Gordon-Bennett, ma quello del Moncenisio presenta ancora maggiori difficoltà. Non basterà quindi avere una macchina potente, occorrerà saperla abilmente guidare, ed in questa lotta ardua e difficile noi troveremo i nostri migliori *chauffeurs* ed alcuni fra i più abili automobilisti d'oltr'Alpe.

La lotta sarà circoscritta specialmente a Lancia ed Hemery. Quest'ultimo è un abilissimo guidatore, e domenica prenderà la direzione di una vettura Darracq di 90 cavalli di forza.

Non dimentichiamoci però che in gara saranno pure Felice Nazzari e Cagno, i quali sono tutti egualmente forti e parimenti temibili. Per cui sarebbe improbabile trovare fra loro il vincitore.

Con la corsa del Moncenisio debutta la nuova fabbrica « Itala », la quale mette alla prova una vettura di 100 HP., che sarà guidata dall'americano Fabry.

La lotta sarà interessante assai e lo *sport* verrà migliorato.

Il tempo di 22',22'' 2/5 sarà certamente abbassato. In allenamento qualche concorrente ha impiegato 20', cioè ha raggiunto una velocità di 75 km. all'ora.

Un po' di storia.

Nel giugno del 1902 la *Stampa Sportiva* lanciava il primo progetto di una prova automobilistica in salita, e scopriva come sede ideale di questo nuovo cimento la bella strada napoleonica che conduce da Susa all'altipiano del Cenisio.

E a quel primo invito, che parve un ardimento per le 24-30 HP d'allora, e per la pendenza media della strada al 10 0/0, fu il punto di partenza di una serie fortunata di riunioni, che larghi benefizi apportarono alla diffusione del nuovo mezzo di locomozione.

Infatti già nell'agosto del 1902 furono 53 gli iscritti e ben 41 i partenti, e fra essi Lancia, su vettura *Fiat* 24 HP, fissava il primo *record* del Cenisio in 30' 10'' 2/5, iscrivendo il suo nome sulla splendida Coppa Principe Amedeo che S. A. I. e R. la principessa Letizia aveva munificamente messa a disposizione del nostro Comitato.

Nel successivo 1903 l'Automobile-Club di Torino aveva già lanciato il programma e iniziata l'organizzazione, quando le paure delle Autorità, generate dall'infausta Parigi-Madrid, misero il veto a questa manifestazione, che la *Stampa Sportiva* fece rivivere limitandola alla gara delle motociclette, vinta brillantemente da Carlo Maffeis, su *Sarolea*, sopra 21 concorrenti, in 32' 40''.

Il 1904 fu quindi il terzo nella storia del Cenisio, ma il secondo della corsa automobilistica. La gara riuscì interessantissima ed emozionante. Lancia, con 75 HP *Fiat*, batteva la *Panhard* 90 HP, guidata da Nazzari (il 2° arrivato della Gordon-Bennett), e la *Rochet-Schneider* di Vitalis, e abbassava il *record* a 22' 34'' 2/5, iscrivendo per la seconda volta il suo nome e quello della vittoriosa industria nazionale sulla Coppa Principe Amedeo.

Nella categoria motociclette C. Maffeis iscriveva per primo il suo nome sulla Coppa *challenge* della *Stampa Sportiva*, col tempo di 29' 13''.

L'ordine di partenza dei concorrenti.

Abbiamo già pubblicato in un numero precedente il nome dei concorrenti alle tre categorie della classe velocità e alle tre categorie della classe turisti. In totale fra motociclette ed automobili avremo 41 partenti.

Classe A velocita': *Motociclette:* 1.o Locatelli (Bianchi), ore 8; 2.o Corizza (Stucchi), 8,1'; 3.o Robotti (Primus), 8,2'; 4.o Riva (Peugeot), 8,3'; 5.o Reale (Peugeot), 8,4'; 6.o Antoniazzi (Puch), 8,5'; 7.o Tonetti (Marchand), 8,6'; 8.o Sciaro (Monthi), 8,7'; 9.o Rava (Primus), 8,8'; 10.o Secchi (Zedel), 8,9'; 11.o Piccioni (Zedel), 8,10'; 12.o Giuppone (Peugeot), 8,11'; 13.o Maffeis (Maffeis), 8,12'; 14.o Nikodem (Puch), 8,13'; 15.o Pavesi (Stucchi), 8,14'.

Categoria 1.a (Vetture dai 650 ai 1000 kg.): 16.o Cagno (Fiat), ore 8,45'; 17.o Duray (De Dietrich), 8,50'; 18.o Lancia (Fiat), 8,55'; 19.o Juranon (Rochet Schneider), 9'; 20.o Nazzari (Fiat), 9,5'; 21.o Vitalis (Rochet-Schneider), 9,10'; 22.o Hemery (Darracq), 9,15'; 23.o Gabriel (De Dietrich), 9,20'; 24.o Fabry (Itala), 9,25'.

Categoria 2.a (Vetture dai 400 ai 65 kg.): 25.o Tamagni (Marchand), ore 9,30'; 26.o Blart (Itala), 9,35'; 27.o Brogliatti (Darracq), 9,40'; 28.o Raggio (Itala), 9,45'.

Classe B. Turismo: *Prima categoria* (Vetture pesanti): 29.o Weilschott (Fiat), ore 9,48'; 30.o Biggio (Itala), 9,51'; 31.o Eros (Itala), 9,54'; 32.o Rolla (Itala), 9,57'; 33.o Marsaglia (Züst), 10; 34.o Joliot (Chantiers de la Buire), 10,3'; 35.o Perret (Peugeot), 10,6'.

Seconda categoria (vetture leggiere): 36.o Girard (Darracq), ore 10,9'; 37.o Bergesio (Reocar), 10,12'; 38.o Vercellone (Clément Bajard), 10,15'.

Terza categoria (vetturette): 39.o Rossi (De Dion), ore 10,18'; 40.o Graziani (Peugeot), 10,21'; 41.o Picena (Peugeot), 10,24'; 42.o Quagliotti (Parisienne), 10,27'; 43.o C. Picena (Peugeot), 10,30'; 44.o Neri (Trinar), 10,33'.

La pesatura delle macchine.

I provvedimenti delle Autorità.

La pesatura e piombatura delle macchine si farà sabato, nel pomeriggio, a Susa. La partenza dei concorrenti alla gara Susa-Moncenisio incomincerà alle ore 8 di domenica mattina (16 luglio). Alle ore 7 sarà chiusa la strada del Cenisio al passaggio delle vetture.

Per gli spettatori che si recheranno in automobile al Moncenisio rendiamo noto che la Direzione dell'Automobile-Club di Torino ha disposto che una vettura recante bandiera bianca parta da Susa alle ore 7 per sgombrare la strada. Quindi chi desidera assistere alla corsa dalla sommità delle Scale, oppure dalla Gran Croce, dovrà regolare la sua marcia in modo da giungervi prima delle ore 7,40. Si raccomanda la massima prudenza alla discesa, avvertendo che ogni vettura dovrà partire dal Moncenisio a distervallo non minore di tre minuti.

Per facilitare il percorso ai motociclisti, in modo che abbiano a trovare una strada migliore, questa categoria partirà per la prima.

Il servizio d'ordine e di sicurezza lungo la strada sarà, come l'anno scorso, disimpegnato dalla forza pubblica, comandata dal tenente Bertarelli.

Il servizio di controllo sarà fatto dai soci dell'Audax-Club, che, agli ordini dell'avv. Negro, presteranno anche quest'anno aiuto così efficace.

Il prefetto di Torino ha emanato ordini alle Autorità di Susa affinchè tutti gli automobilisti e motociclisti ascritti alla corsa Susa-Moncenisio debbano presentare all'atto della partenza il certificato di abilità a condurre le macchine, rilasciato dal Genio civile.

Sopra la Gran Croce verrà anche quest'anno costruito il palco per i Principi e le Autorità, e, a quanto sembra, anche quest'anno presenzieranno la corsa S. M. la regina Margherita, S. A. I. e R. la principessa Letizia.

Assisteranno pure il sottosegretario delle poste e telegrafi Capeco-Minutolo, e il colonnello del genio Fassini, in rappresentanza del ministro della guerra.

L'A.-C. di Torino ha infine disposto, a mezzo dei fratelli Ascheri, un servizio di colazioni fredde in cestini nella pineta dell'Ospizio. Le iscrizioni si chiuderanno stasera.

In occasione della corsa automobilistica Susa-Moncenisio, la Sport Pedestre Atalanta ha indetta una marcia collettiva notturna sul seguente percorso: Torino-Rivoli-Avigliana-Bussoleno-Susa-Moncenisio, km. 75 circa. Partenza da Torino sabato sera, alle ore 21, da piazza Castello. I marciatori dovranno tenere in media un passo di km. 9 all'ora. Sarà direttore di marcia il signor Spada G.

La gita indetta dalla Fortiores sul percorso Torino-Susa-Moncenisio venne anticipata per le ore 22 di sabato, 15. Ritrovo mezz'ora prima presso la Società La Torino, via Sant'Agostino, N. 12.

V. G.

L'Automobile Club di Milano alle grandi manovre

Ci telefonano da Milano, 13, ore 10,10:

Vengo informato che il Ministero della guerra ha fatto invito al nostro Club-Automobile di partecipare agli esperimenti automobilistici che si svolgeranno durante le manovre dal 30 al 31 agosto negli Abruzzi. Le vetture scelte per tale bisogna non dovranno inferiori a 12 HP. Trovo encomiabile questo passo del Ministero, che vorrei veder esteso ad altri Club italiani, eventualmente meritevoli, ed inoltre a tutti quei volonterosi soci degli stessi Club, che, fortunati possessori di macchine potenti, potrebbero essere di grande utilità negli esperimenti sopra precisati. Ad ogni modo, questo primo passo del nostro Governo segna progresso, e c'è da augurarsi che non si fermi qui.

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino

3ª gita scolastica — 22-25 luglio.

La terza gita scolastica avrà luogo il 22-25 corrente col seguente itinerario: Barge, Crissolo, Nuovo Rifugio Quintino Sella (m. 2600), Monviso (m. 3843), Casteldelfino, Saluzzo, Torino (Valli del Po e della Varaita).

A questa gita possono partecipare gli studenti del Ginnasio superiore, Liceo ed Istituto tecnico, nonchè i soci del C. A. I. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto mercoledì, 19 corrente, dalle ore 13,30 alle 17 e dalle 20,30 alle 22, presso la sede del Club (via Monte di Pietà, 28), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

Caldo micidiale nelle Puglie.

Ci telegrafano da Bari, 13, ore 21,15:

Il caldo insopportabile continua a far vittime nella nostra provincia. A Castellana è morta d'insolazione la contadina Anna Cisternino, mentre lavorava nella campagna. A Minervino Murge è morto il contadino Michele Tempesta, mentre era intento ai lavori di mietitura.

Un accademista di Livorno che si suicida.

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 20,5:

Giuseppe Vittadini, d'anni 19, allievo del primo corso dell'Accademia navale, riprovato agli esami, si uccideva oggi, con due rivoltellate, in casa del maggiore Poggi, a cui era raccomandato. Il padre del suicida, colonnello a riposo, risiede a Catania.

Elezioni amministrative.

Ci scrivono da Castel San Pietro Monf., 11:

La lotta elettorale, impegnatasi domenica scorsa con sommo accanimento, ebbe esito favorevole per la lista liberale.

Cinque erano i consiglieri da eleggersi, dei quali tre eletti appartengono all'attuale maggioranza, e cioè Spezzo Domenico, sindaco, Calvi Luigi e Mougiano Giuseppe.

Gli altri due, Spezzo Massimino e Lunato Domenico, appartengono alla minoranza.

La nuova Amministrazione comunale di Domodossola.

Ci scrivono da Domodossola, 13:

Il Consiglio comunale, riunito ieri, ha eletto a sindaco, con voti 15 su 17 votanti, il dott. Achille Sesmonini, e ad assessori effettivi i signori: Ponti Annibale, voti 12; Mattacchini Luigi, 11; Orsi Mosè, 11; avv. Giuseppe Desanteois, 10. A supplenti riuscirono eletti i signori Gagliardi Isidoro e avv. Ottorino Ferraris.

Un proclama agli insorti cretesi.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 14,20:

Il proclama che i consoli esteri di La Canea dirigeranno agli insorti cretesi promette le riforme e l'amnistia, ma intima di deporre le armi.

Un colloquio Tittoni-Rouvier a Aix-les-Bains.

La questione marocchina e la questione cretese

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, ore 9,40.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Milano telegrafa assicurargli che l'on. Tittoni andrà a passare alcune settimane ad Aix-les-Bains, d'onde si recherebbe a Parigi per avere un colloquio con Rouvier.

Roma, 13, ore 21,30.

La *Patria* pubblica che, da informazioni sue particolari, risulterebbe essere imminente un colloquio fra il ministro degli esteri, Tittoni, ed il presidente dei ministri francese e ministro degli esteri, Rouvier. Secondo la *Patria*, l'incontro avverrebbe a Aix-les-Bains.

I due uomini di Stato si scambierebbero le loro idee sulle importanti questioni politiche estere, e specialmente per quanto riguarda la condotta da tenersi di comune accordo fra le due nazioni per il Marocco.

La *Patria* dice che in modo particolare si occuperanno della questione cretese, e discuteranno sull'opportunità di dare un principio di soddisfazione alle domande dei cretesi.

« Il principio — conclude la *Patria* — consisterebbe nel fatto che le truppe internazionali, che ora sono distaccate per l'isola per mantenere l'ordine e fare la Polizia, sarebbero sostituite con una guarnigione greca, pure mantenendo la sovranità del Sultano. »

A conferma di tale notizia, la *Patria* ha da Parigi che in quei circoli politici si è sparsa la notizia d'un prossimo incontro fra Tittoni e Rouvier a Aix-les-Bains, onde discutere sulle importanti questioni di politica estera. A tale notizia si dà grande importanza, perchè il colloquio avverrebbe dopo l'accordo tra la Francia e la Germania intorno alla questione del Marocco.

L'*Italia* dice che il ministro Tittoni si recherà per qualche settimana a Aix-les-Bains e approfitterà del suo soggiorno in Francia per recarsi a Parigi.

Si afferma altresì che, in seguito agli ultimi incidenti, il Governo russo ed il Governo italiano hanno annunziato proposte verbali le quali, divergendo per quanto riguarda i mezzi, si ispirano ad uno spirito identico. La Russia consiglierebbe una repressione diretta ed energica dell'insurrezione. L'Italia suggerirebbe, al contrario, la vecchia forma del blocco dell'isola, destinato a privare gli insorti di provvigioni, di armi, di munizioni, di viveri. Blocco o repressione, la cosa è tutt'una: si tratta di rispondere con la forza al movimento nazionale cretese e di rispondervi prima ancora di aver preso cura di precisare il carattere di questo movimento.

I preparativi del Marocco alla Conferenza

Fez, 13, ore 8.

Tattenback che sembrava, la settimana scorsa, avere evitato di recarsi a Palazzo, durante i negoziati franco-tedeschi, ha avuto ieri un colloquio col Sultano. Esso si riferì all'accettazione del principio della Conferenza internazionale da parte della Francia. Quando la Conferenza si riunirà, i delegati del Sultano sottoporranno delle proposte precise per le riforme e la riorganizzazione dell'Impero sulla base di una partecipazione internazionale.

Parigi, 13, ore 6.

L'*Humanité* annunzia che Radolin è stato ricevuto da Rouvier, ieri, e gli consegnò una lettera di Bülow, nella quale il cancelliere dell'Impero gli esprime soddisfazione per l'accordo intervenuto fra le due Nazioni.

Parigi, 13, ore 22,5.

Il *Temps* crede sapere che lo scambio di vedute tra la Francia e la Germania circa il programma della Conferenza internazionale non si preciserà che quando il Sultano sarà stato informato dell'accordo franco-tedesco. Le Potenze hanno annunziato ufficialmente a Parigi ed a Berlino che, in seguito all'accordo degli interessati, non farebbero alcuna opposizione alla Conferenza.

Un successo del Ministero inglese.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 21:

Ai Comuni si respinge, con voti 232 contro 200, la riduzione del bilancio militare, che era stata proposta come biasimo al Governo per la sua condotta verso le truppe volontarie.

Arti e Scienze

Regia Università di Torino

Oggi, 14, alle ore 17, il dott. Angelo Treves farà una lezione pubblica intorno al tema: *La funzione politico-sociale della Signoria in Italia*, per ottenere la libera docenza in storia moderna.

— Domani, 15, alle ore 17, avrà luogo la discussione sulla dissertazione presentata dal dott. Guido Chialvo, per la libera docenza in storia della filosofia.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.a	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29.3	23.0	1/2 cop.	Pietroburgo	14.2
Milano	35.1	23.0	3/4 cop.	Odessa	21.2
Brescia	34.0	20.8	p.sereno	Amburgo	17.4
Venezia	31.5	21.7	3/4 cop.	Vienna	20.0
Bologna	29.8	24.6	»	Trieste	25.4
Ancona	29.3	24.2	sereno	Madrid	—
Livorno	30.1	21.5	»	Alessandria	25.0
Firenze	34.0	1 .8	»	Parigi	18.1
Roma	32.7	20.7	»	Nizza	20.0
Bari	27.0	20.0	»	Ginevra	21.3
Napoli	30.0	21.5	1/4 cop.	Costantin.li	22.4
Palermo	29.4	19.0	1/2 cop.	Malta	25.6
Messina	31.8	20.4	sereno	Tunisi	—
Cagliari	31.5	17.6	»		

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)

Operazioni del 13 luglio 1905.

Organzini	C. 21	Kg. 1431,80
Trame	» 1	» 88,54
Greggie	» 3	» 517,82
Articoli diversi	» —	» —,—
Totale	C. 25	Kg. 1940,56

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. [illegible] Kg. [illegible]

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(281)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Ah! voi sapete?

E indicando al conte una sedia di paglia:

— Sedete, signore.

Come nella portineria della casa di via Cambon, un rivolgimento si produceva nell'erbivendola a quelle parole del suo visitatore. Un istante ancora ella lo guardò con sorpresa, come lo guardava Fifine.

I figli più piccoli dell'erbivendola che, quand'egli era entrato girellavano nella camera, s'erano ora aggrappati, curiosi ad un capo della tavola, e lo guardavano fiso, senza più muoversi.

Egli aveva accettato l'invito, e s'era seduto, senza cerimonie.

— Sì, — disse, rispondendo all'interrogazione della signora Renaud, — sì, so..... e stimo anche di più la signorina Arbat, dacchè ho saputo che ella allattava il suo bambino..... Entrando in una casa come cameriera, ella, evidentemente, non avrà potuto continuare.....

— Non poteva fare altrimenti, — disse la vedova; — ha cercato lavoro di cucitura e non guadagnava da vivere..... Allora si è rassegnata: le trovai io stessa una nutrice, che non le costa troppo, la figlia d'una vecchia ortolana di Montreuil-sous-Bois, alla quale compro sempre le vesti, alle Halles.

— E perchè non è rientrata in un negozio?..... Bella come è, avrebbe trovato posto.

— Trova che starà meglio e più tranquilla, cameriera in una buona casa, e guadagnerà anche di più..... perchè, in quei negozi, la metà di ciò che si guadagna, se ne va nell'abbigliamento..... ed ella non è più sola, ora.

— No; è un gran carico, un figlio..... E' stata fortunata a trovare quel buon posto.

— E' stato proprio il caso..... vedrete, signore. Presa la risoluzione di impiegarsi come cameriera, ella lesse parecchi giorni gli annunzi del *Figaro* e trovò che si cercava, da una famiglia americana, una seconda cameriera, che sapesse cucire bene e rappezzare la biancheria fine..... Era l'affare suo..... Ella si presentò..... Quegli stranieri hanno idee che non sono sempre stupide..... Pare che affluivano a dozzine le ragazze desiderose di quel posto..... Subito mettevano loro in mano un pezzo di batista da orlare, poi davano loro a sopprezzare due o tre finissimi fazzoletti, con ricami da far spiccare. Lucia deve aver fatto meglio delle altre, ciò che non mi sorprende..... e l'hanno accettata sul momento, senza neppur richiederle di certificati..... Ora, la terza cameriera lascia la casa, l'hanno licenziata, ed è la mia Fifine che prenderà il suo posto. Avevo ben giurato di non mettere i miei figli a servire, ma questa non avrebbe la forza di tirar la carretta, come me, nè di riprendere il suo primo mestiere di stiratrice..... In quanto a rifarne una commessa di negozio..... no, grazie!... Del resto, checchè si faccia, quando s'ha da guadagnarsi il pane, s'è sempre servo di qualcuno.....

— Sì, — rispose il conte de Morellas, — nella vita s'è solidali gli uni degli altri..... e non è la ricchezza che fa la felicità.

— Ah! sono storie quelle, mio caro signore; essa deve contribuirci bene! Quando, svegliandosi, non v'inquieta il pensiero di ciò che si mangerà quel giorno, è già quella una felicità.

— Non voglio dire che non sia qualche cosa.

— Qualche cosa?..... Ma è tutto! Non ne fanno caso i ricchi, perchè sono ricchi, ma domandate ai poveri, a tutti i poveri, e vi diranno che non domandano che del denaro per essere felici. Non avete forse mai visto, voi, delle persone morire di miseria?..... Io ne ho viste..... Sette od otto anni fa, una donna appena quarantenne, non abbastanza ammalata per essere ammessa in un ospedale, troppo per poter lavorare e guadagnarsi da vivere, una disgraziata che non osava mendicare, è morta di fame..... Tre settimane fa, in questa casa, un uomo che non aveva mezzi per riscaldarsi è morto di freddo nella sua soffitta. E per lo più non li avete dunque visti, in questi tempi duri, coloro che tremano, che hanno la pelle livida e il ventre vuoto? E voi credete che non sarebbe la felicità per essi trovarsi in una di quelle case come quella dove è entrata la signorina Lucia, dove tutto riluce, dove si cammina su soffici tappeti, dove fa caldo dall'alto al basso?..... Inutile dirne di più..... voi sapete benissimo come sono quelle case..... Ebbene, io, che non ne avevo mai vedute, io dico che è vergognoso avere tanto più di troppo quando tanti altri non hanno nulla.....

— Avete ragione, — disse filosoficamente il conte De Morellas, — non ho bisogno di domandarvi, signora Renaud, se siete socialista!

— Oh! non vado sin là..... Non so bene, del resto, ciò che siano i socialisti.....

— Ma voi vi trovate sventurata? — domandò il conte De Morellas, più interessato in quel colloquio con quel bel tipo gioviale di erbivendola che non dalla scena a cui aveva assistito poco prima al piano inferiore.

— Io? — rispose la signora Renaud — io no, affatto, e non invidierò nessuno finchè potrò dar pane alla mia famiglia..... Ma ciò non m'impedisce di dire quel che penso quando se ne presenta l'occasione..... Voi vedete, signore, che i miei bambini sono tutti robusti..... Soltanto la mia Fifine, che ha fatto una grave malattia..... Più tardi tutti si guadagneranno la vita, ed io non avrò mai domandato nulla a nessuno..... E' il mio orgoglio sapermi trar d'impiccio da me sola.

— Lo comprendo, voi siete una buona donna, una valorosa, e mi piacete..... Datemi la mano, signora Renaud.

Il conte tendeva la mano; la signora Renaud vi mise la sua.

— Ecco..... anche voi mi piacete..... Vedo che non siete un De la Roche..... Vi sono persone oneste in tutte le classi.....

— Grazie, — disse ridendo Guy de Morellas, — avete ancora ragione..... anche nella mia.

— Non volete accettare un bicchiere di vino?..... Mi farete tanto piacere.

— Ma sì, volentieri..... berremo alla vostra salute.

— Mina, qua il litro..... E tu, Fifine, lava dei bicchieri..... prendi un tovagliuolo di bucato per asciugarli..... e siano lucidi come del boccale!.

Due minuti dopo il vino era versato nei bicchieri e la vedova ed il conte e Fifine bevettero allegramente.

Nel colloquio che seguì, il conte non apprese nulla più di quanto già sapeva riguardo a Lucia Arbat. Era bene evidente che la signora Renaud non voleva dirne e non ne direbbe altro. Ma conobbe tutta la storia della vedova; in qual modo suo marito era morto, quella terribile caduta dal quinto piano sul selciato della via e quanto ella aveva dovuto penare e faticare per allevare i suoi cinque figli.

Ora tutto andava bene; soltanto la malattia di Fifine era stata un nuovo incaglio; durante quella malattia ella non si sentiva più coraggio al lavoro; poi le sue visite all'ospedale le prendevano molto tempo; ella comprava male, vendeva a basso prezzo, perdeva la metà della sua merce; infine, non guadagnava più nulla; faceva, anzi, qualche piccolo debito..... e, per abbigliare la fanciulla quand'era uscita dall'*Hôtel Dieu*, era stata obbligata di impegnare l'orologio del suo povero marito, i suoi orecchini e il suo anello di matrimonio.

— E avete poi potuto disimpegnarlo? — domandò il conte De Morellas.

— Mia figlia è rimasta troppo poco tempo impiegata, signore.

— Se desiderate farlo, io potrei..... e molto volentieri.....

Il volto, sempre colorito dell'erbivendola, arrossì ancora; con aria quasi indignata, ella rispose:

— Ah! signore, voi non mi conoscete. Morrei piuttosto che accettare danaro da qualcuno..... Che mia figlia ritrovi un buon posto e, fra due o tre mesi, tutto sarà accomodato.

(Continua).

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1180

Una visita dei Sovrani alla Fabbrica Italiana di automobili.

Iermattina, verso le 8,15, le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnati dal tenente-generale Brusati, fecero una visita alle officine della F. I. A. T., in corso Dante. I Sovrani erano in un automobile di 24 cavalli della fabbrica stessa, e furono ricevuti al loro ingresso nello stabilimento dal cav. Agnelli, dall'ingegnere Marchesi, del cav. Scarfiotti e dall'ingegnere Enrico.

Nel scendere dalla vettura, S. M. disse che la visita era l'espressione dell'interessamento suo e della Regina per il notevole sviluppo che la Fiat ha dato all'industria automobilistica; e, saputo che nello stabilimento si trovavano i *chauffeurs* Lancia, Cagno e Nazzari, volle ad essi esprimere direttamente il suo compiacimento per l'esito della Gordon-Bennett e l'augurio di vittoria per la gara automobilistica del Moncenisio, che avrà luogo domenica.

Prima di entrare nelle officine, i Sovrani vollero attendere il conte è la contessa Guicciardini, i quali avevano seguita la vettura reale in altro automobile, che giunse dopo un quarto d'ora circa.

La visita dei varii reparti interessò vivamente i Sovrani. Il Re chiese varii schiarimenti intorno ai carri che la Fiat sta costruendo per il Ministero della guerra, e sui motori a petrolio della forza di 350 cavalli destinati ai sottomarini.

Le LL. MM. si intrattennero nello stabilimento circa un'ora e mezzo, e nel congedarsi espressero ai dirigenti il loro compiacimento per la visita fatta.

Alla Villa della Regina

Una festa scolastica ha sempre qualche cosa in sè di gentile e di simpatico, poichè essa è come un geniale convegno di giovinezza.

Quella che ieri ebbe luogo alla Villa della Regina per la distribuzione dei premi riuniva tutta una schiera numerosa di irrequiete allieve e uno sciame elegante di signore; ma ecco che a turbarla venne la pioggia.

Si dovette perciò far le cose in fretta e falcidiare il programma della caratteristica cerimonia, la quale fu rallegrata dalla Banda del 26.o reggimento fanteria.

Del Consiglio direttivo dell'Istituto si notavano il presidente on. Villa, il vice-presidente tenente-generale Vittorio Biandrà, il marchese Compans di Brichanteau, il prof. comm. Reycend, il conte Luigi Voli, il prof. comm. Vittorio Guyot. Il Municipio e l'Università avevano a rappresentante il prof. Giampietro Chironi, il Comando del Corpo d'armata il generale Rossetti, la Prefettura il cav. Focaccetti, il Provveditorato degli studi il prof. Domini, la Camera di commercio il cav. Peverelli. Vi erano anche i generali Rugiu e Stevani ed il colonnello De Raimondi.

Delle dame patronesse ricordiamo la marchesa Compans di Brichanteau, la contessa di Salasco, la signora Gasperini, consorte del prefetto, la signora Reycend e la signora Molinengo; del Corpo insegnante la direttrice della Villa della Regina, signora Giulia Cavallari-Cantalamessa, la direttrice della Casa magistrale professionale, signora Ida Merlo, le vice-direttrici signorina Edvige Trilli, Felicina Riccio e Maria Bernardi, i professori Fabbro, Zoia, Salvadori, Tosio, ecc.

L'Istituto Duchessa Isabella aveva inviato la rappresentanza una schiera di allieve.

L'on. Villa doveva fare un discorso, ma, poichè minacciava la pioggia, egli si limitò a brevi parole, dicendo:

«Non vi attendete da me un discorso e neppure che io legga quello che ho preparato: lo rimetteremo a tempo migliore; ora abbiamo da fare i conti col temporale.

«Io mi limiterò quindi a ringraziare tutti coloro che hanno avuta la bontà di partecipare a questa nostra festa gentile, che racchiude in sè così alto concetto di umanesimo. Avrei voluto dirvi come oggi si compiono quarant'anni da che germogliò da un sentimento pietoso la grande idea che si volle qui attuare.

«Sono quarant'anni già, ed io con questa memoria venivo a dirvi come le nostre speranze d'allora non furono perdute.»

L'oratore accennò allo sviluppo dell'Istituto, che raccoglie ora poco meno di 500 allieve, e quindi così conclude:

«A voi, bambine, il ringraziamento per quanto avete fatto; a voi, signore direttrici e maestre, la nostra riconoscenza per le cure che vi siete prese delle allieve a voi affidate.

«Ora, bambine, n'andrete alle case vostre! Là troverete il sorriso dei vostri parenti! Siate liete e felici. Ed allorquando tornerete a noi vi sia nel cuore la speranza e vi rida negli occhi la visione sicura e bella dell'avvenire.»

Cessato lo scroscio d'applausi che salutò le parole dell'on. Villa, furono distribuiti i premi speciali. Quindi la signorina Giuseppina Durando portò il saluto delle sue compagne d'istituto.

Il maestro cav. G. Arrigo diresse in seguito un coro, assai bene eseguito dalle alunne, e così la festa ebbe fine.

Un'adunanza all'Ordine dei medici.

L'altra sera ebbe luogo un'assemblea generale straordinaria per discutere la relazione della Commissione nominata dal Consiglio per lo studio della questione degli onorari medici in rapporto colle Società «Circolo ufficiali a riposo ed in congedo» e «Associazione generale fra gli impiegati civili».

L'adunanza riuscì numerosa e anche piuttosto agitata.

Il presidente dott. Olivа sostenne e difese abilmente l'operato della Commissione, che il Consiglio aveva approvato. Parlarono contro di esso i dottori De Silvestri, Boccasso, Scarpa, Lombardi, Borsotti e Imardi, i quali proposero un ordine del giorno così concepito: «L'assemblea, ritenuto che la Commissione ha poco delicatamente espletato il suo mandato, dà un voto di biasimo.»

Questo ordine del giorno non è approvato; si approva invece a grande maggioranza quest'altro proposto dal dott. Molinari, dopo una discussione, a cui parteciparono i dottori Vigliani, Gasca, Lava e Ogliano: «L'assemblea, udite le dichiarazioni del presidente, passa all'ordine del giorno.»

Mercoledì altra adunanza per le elezioni parziali dei consiglieri.

Arresto per minacce ad un soldato.

L'altra sera, verso le ore 20, mentre il soldato del 59.o fanteria Giuliani Alessandro usciva da una trattoria in via Stampatori si incontrò in certo Mancini Giuseppe, d'anni 38, di Carrara, il quale lo apostrofò coll'epiteto di «papino». Il soldato gli chiese ragione del vocabolo che all'orecchio dei militari fa un senso poco gradito, ed il Mancini per tutta risposta gli diede uno schiaffo. Ciò fatto tentò di allontanarsi, ma fu rincorso dallo schiaffeggiato e dal caporale di artiglieria Bosetti Luigi. Vedendosi inseguito, il Mancini brandì un coltello, ma all'angolo delle vie Botero e Barbaroux fu fermato dal sergente Agili Adolfo, del 26.o fanteria. Il Mancini venne poscia dagli stessi militari tradotto alla sezione di Palazzo Madama. Egli venne denunziato per oltraggio e minacce a mano armata.

Intorno all'arresto dell'assassino della signora nizzarda.

L'Autorità giudiziaria ha già iniziato l'istruttoria contro il giovane Filiberto Demorissi, arrestato martedì sera quale autore dell'assassinio della signora Teresa Florès, di Nizza Marittima. A proposito del Demorissi, il signor Tabella Giacomo, proprietario dell'*Albergo della sbarra dei canottieri*, desidera che si sappia che l'assassino non dormì nel suo esercizio, ma soltanto vi pranzò, e nel giorno seguente chiese una camera per fare toeletta dicendo che sarebbe poi ritornato nella sera.

Contrariamente a quanto si credeva, il Demorissi, arrivando a Torino, non si fece vedere dalla sua sorella, nè da suo padre, il quale è gravemente infermo di paralisi e si trova in cura nell'ospedale di San Salvario. Il povero vecchio ignora tuttora la tragedia orrenda di cui suo figlio è stato autore.

Il Demorissi era partito da Torino il 20 marzo scorso, e da quel giorno i suoi parenti non lo videro più. Per qualche tempo il giovane lavorò presso una sua sorella, la quale esercisce una tripperia nell'Ammazzatoio; ma non dimostrò mai molto zelo nel suo lavoro.

Egli ha pure un fratello, il quale è fantino e si trova in Francia.

Nel mondo dei ladri.

Ignoti ladri penetrarono nel cortile della casa N. 227 dello stradale di Vercelli e vi rubarono varii polli in danno del signor Nicola Angelo.

— Altri ignoti entrarono nella bottega — momentaneamente incustodita — del calzolaio Pelizza Giuseppe, in via Sacchi, 28, e vi rubarono una bicicletta.

— L'altra notte i ladri tentarono di penetrare, mediante scasso, nella chiesa di San Giovanni nella Borgata Sassi, ma, disturbati, fuggirono.

— Le guardie municipali condussero alla Questura, ove venne trattenuto, il decoratore G. A., accusato di furto di un orologio e catenella in danno del muratore Torta Pietro.

Veneri in «domo petri.»

Anche l'altra notte la squadra di agenti specialmente incaricati della sorveglianza delle veneri vaganti, ne ha arrestato dodici. Una di esse, certa Carletto Margherita, venne arrestata da una guardia municipale perchè, in istato d'ubbriachezza molesta, commetteva disordini in via San Massimo, ed all'agente che l'aveva invitata a quietarsi si rivoltò ingiuriandolo e percotendolo.

Disgrazia sul lavoro.

Ieri mattina il muratore Tamietto Sebastiano, d'anni 18, mentre si trovava sul tetto della fabbrica di catrame sita oltre la Barriera di Francia, cadde dall'altezza di sette metri e riportò la frattura della gamba sinistra. Fu accompagnato al San Giovanni dal capomastro Francesco Carlo. Guarirà in una cinquantina di giorni.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto questa sera, alle ore 21, al Parco del Valentino (piazzale del monumento Amedeo), col seguente programma:

1. Marcia militare *Fra Carri*, G. Vanzetti — 2. Ouverture di *Festa*, Franck — 3. Gran fantasia sull'opera *Carmen*, G. Bizet — 4. Fantasia per tromba, Mattiozzi — 5. Sinfonia nell'opera *Fausto*, G. Donizetti.

Stato Civile di Torino

13 luglio 1905.

NASCITE: 18, cioè maschi 13, femmine 5.

MATRIMONI: Boano Simone con Maranzo Gabriella — Bosso Francesco con Rastelli Margherita — Braga Innocente con Pagnotta Delfina.

MORTI: Bergia Elvira, d'anni 17, di Torino, sarta, piazza Lagrange, 1.

Gandolfi Carolina ved. Gandolfi, id. 77, di Genova, agiata, via Bertola, 49.

Sacerdote Riccardo Moise, id. 18, di Torino, studente, corso Vittorio Emanuele, 41.

Ferrero Massimo, id. 7, di Bra, scolaro, piazza Vittorio Emanuele, 11.

Ricotti Maddalena (ved.) nata Nervo, id. 43, di Rivoli, sarta, via Fabro, 4.

Franco Carlo, id. 53, di Torino, pescatore, via Orbasso, 9.

Demichelis Angela (nub.), id. 46, di Caramagna, relig.

Biona Annunziata (v.) n. Gallina, id. 79, di Odalengo Grande, casalinga.

Cavaglià Bartolomeo, id. 83, di None, falegname.

Goria Giovanni Matteo, id. 64, di Cambiano, macell.

Boita Angelo, id. 61, di Santhià, falegname.

Lupo Giuseppe Antonio, id. 71, di Albugnano, panet.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Le ragioni di salute del governatore generale di Mosca

(Per telefono e per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 13, ore 21.

I giornali hanno da Pietroburgo: «Il generale Kozlow, governatore generale di Mosca, si è dimesso per ragioni di salute.»

Krieger sarà destituito.

Il successore di Schuvalow.

Pietroburgo, 13, ore 21.5.

Si dice che l'ammiraglio Krieger sarà destituito in seguito ai disordini della flotta del Mar Nero. Si prevede pure il collocamento a riposo dell'ammiraglio Dubassow, capo del Comitato tecnico della Marina, Comitato che sarà oggetto di riforme fondamentali.

Si dice che il successore di Schuvalow, a Mosca, sarà il prefetto di polizia di Odessa, Neuharat.

I socialisti di Varsavia impongono la diminuzione dei fitti.

Varsavia, 13, ore 21.

I socialisti visitarono le case di tutta la città, ed esigono che i proprietari diminuiscano i fitti del 20 0/0. Alcuni proprietari, avendo rifiutato di fare questa diminuzione, i socialisti li hanno legati, messi in un sacco, discesi nel cortile della loro abitazione, e frustati. I locatari devono firmare un impegno di non pagare dei fitti superiori a quelle che chiedono i socialisti. Tredicimila impiegati ferroviari, delle ferrovie di Vienna, Lodz e Kalish, hanno presentato una domanda tendente all'introduzione della lingua polacca invece della lingua russa nel servizio ferroviario.

Scaramucce mancesi.

Pietroburgo, 13, ore 21.

Linievitch telegrafa: «Nella regione di Hai-lung-chen il nostro distaccamento si è trovato, l'8 luglio, sulla valle del fiume Chamiche, esposto al fuoco del nemico, all'altezza della sponda destra del fiume. I giapponesi sgombrarono il sud dopo un bombardamento. Malgrado la grande difficoltà della strada, il distaccamento continuò il suo movimento nella valle del fiume Chamiche fino al punto in cui la strada cessa completamente. Il distaccamento, ritornando allora indietro e facendo fuoco sul nemico, si ritirò al nord senza aver subìto perdite.

Esperimenti d'una nave da blocco.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Telegrafano da Spezia all'*Esercito* che ieri ed oggi la Commissione speciale ha proceduto agli esperimenti del nuovo tipo di nave da blocco. Secondo l'*Esercito*, gli esperimenti hanno dato risultati soddisfacenti.

Un giovane ufficiale trovato nudo presso una fontana

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,15:

Mandano da Tivoli che stamane due giardinieri trovarono presso la fontana detta Papiale il giovane ufficiale Arturo De Agostini, di Santa Maria di Capua, del 88.o fanteria, completamente nudo e bagnato. Egli disse di essere scivolato nella fontana; il berretto e la sciabola furono trovati attaccati alle parti decorative della fontana. Il De Agostini venne condotto all'*Albergo Sibilla*, dove era alloggiato. Il tenente aveva lasciato scritto parecchie lettere, che furono sequestrate. Si crede che abbia voluto suicidarsi.

Stamane venne accompagnato in osservazione a Roma all'ospedale del Celio. Il De Agostini avrebbe abbandonato la guarnigione da varii giorni senza permesso.

Una burrascosa seduta alla Camera francese per la legge dell'amnistia.

(Per telefono alla Stampa).

Discussione violenta.

Rouvier chiude la sessione.

Parigi, 13, ore 21,5.

La seduta è aperta alle ore 14,45, sotto la presidenza di Doumer.

Si discute il progetto di amnistia, approvato dal Senato. L'urgenza è dichiarata.

Rosambeau, in una breve dichiarazione, dice che accetta la parte dell'amnistia che concerne i condannati dall'Alta Corte, ma non quella che si applica ai delatori.

«Questo è un mercato — esclama egli — che il Governo propone, e dinanzi a cui io non potrò che dare voto contrario.»

Lasies si leva allora e dice: «Se ci fosse uno il quale accettasse la proposta del Governo, egli si mostrerebbe indegno dei proscritti che sono alla frontiera spagnuola e belga.»

L'oratore aggiunge di essere disposto al perdono verso gli scioperanti colpevoli di seguire le eccitazioni dei mestatori, di cui non sanno discernere le manovre; ma non ha scuse per i delatori. *(Numerose interruzioni)*

L'oratore dice: «L'organizzatore delle liste di delazione ha assunto tutta la responsabilità dell'opera da lui compiuta, quantunque abbia vilmente cercato di sottrarvisi sacrificando il capitano Mollin. Noi non vogliamo amnistiare l'uomo che ha organizzato la delazione. La storia seguirà la traccia del Ministero come si segue la traccia di un rettile, grazie alla bava che esce dalla sua bocca.» *(Applausi a Destra. L'Estrema Sinistra protesta violentemente)*

Jaurès nel tumulto fa grandi gesti; poi lo si ode esclamare: «Non si può lasciare ingiuriare un uomo il cui solo torto è stato quello di essere un valoroso soldato repubblicano.» *(I socialisti applaudono)*

Brisson si leva e dice: «Ero venuto qui per seguire i consigli di clemenza che ci dava il Governo; ma, dinanzi agli attacchi di cui è oggetto l'amico mio generale André, dichiaro che non voterò un'amnistia la quale si presenta sotto tali auspicii.» *(Applausi all'Estrema Sinistra. Grida e urla a Destra)*

«Voglio seguire, — continua Brisson, — il mio amico nella sua caduta.» *(Applausi ironici)*.

Il tumulto è al colmo quando *Berteaux*, ministro della guerra, domanda la parola: «Signori! — dice egli. — Mi ero associato al provvedimento di clemenza domandato dal Governo in favore dei disgraziati che in un'ora di demenza avevano tentato di sollevare l'esercito contro la Repubblica; speravamo così di condurre alla pacificazione completa i figli della stessa patria. Ma dinanzi al linguaggio odioso che fu tenuto alla tribuna, rifiuto di associarmi più a lungo all'amnistia, e ritiro la mia firma dal progetto di legge.»

E' impossibile dire l'agitazione e lo sbalordimento che queste parole producono nella Camera.

Tutti erano in piedi, tutti gridavano, gesticolavano, vociferavano; i deputati si ingiuriavano da un banco all'altro; la sala era piena di clamori.

Lasies, alla tribuna, continua a scambiare frasi violente con Jaurès. Berteaux, intanto, ha preso il suo portafogli sotto il braccio e si incammina verso l'uscita, salutato dagli applausi dei suoi amici, perseguitato dalle grida e dagli urli della Destra e di una parte del Centro.

Alcuni dei suoi amici tentano di trattenerlo, ma egli si dibatte, li respinge, ed esce.

Chaumier, guardasigilli, monta alla tribuna, e dice:

«Dopo gli incidenti che sono accaduti, credo che la discussione non possa continuare senza la presenza del Presidente del Consiglio; l'ho fatto avvertire; egli non tarderà a giungere.» *(Segni di assentimento su tutti i banchi)*.

Doumer sospende la seduta. Essa viene ripresa alle ore 17.

Rouvier legge subito il decreto di chiusura. *(Applausi a Sinistra ed applausi ironici a Destra)*.

Doumer toglie subito la seduta, alle 17,5.

Le prime impressioni.

Parigi, 13, ore 22,30.

L'incidente di oggi alla Camera è stato una vera sorpresa, tranne forse per pochi iniziati. Lo è stato probabilmente per lo stesso Rouvier, il quale aveva assai commesso un errore rimanendo al Senato senza una necessità assoluta, mentre la Camera doveva occuparsi di un argomento così spinoso come quello dell'amnistia. Egli doveva sapere che alcuni suoi colleghi del Gabinetto, di colore molto avanzato, erano contrari in fondo all'amnistia di Déroulède e all'opera del presidente del Consiglio verso la conciliazione e la moderazione.

Il guardasigilli Chaumier, moderato egli pure quanto e più di Rouvier, intervenne infatti in modo diverso dal suo collega Berteaux, raccomandando la calma e il sangue freddo, aprendo così la via alla possibilità di un accordo. Disgraziatamente era troppo tardi; Rouvier non poteva oramai così alla leggera sconfessare il ministro della guerra; donde il decreto di chiusura della sessione, che annulla il progetto di amnistia e forse apre una crisi ministeriale.

Si accenna da una parte a un complotto ordito dal ministro Berteaux, di connivenza con Brisson e i capi della Massoneria. Le cose si svolsero infatti come se un'intesa fra Brisson, Berteaux, ecc. esistesse. Questo accordo si riferiva evidentemente a quanto conveniva fare nel caso, ritenuto non molto verosimile, che i nazionalisti usassero intemperanza di linguaggio nella discussione del progetto di amnistia; non già che si fosse cercato un modo di far sorgere degli incidenti. Al modo stesso può dirsi indubbiamente esagerata la voce che i nazionalisti mirassero a far respingere il progetto.

Il marchese Rosambeau e Lasies godono scarsissimo credito, parlamentarmente parlando. Sono noti, più che altro, per le loro tirate inopportune, alcune fra le quali, durante la discussione della separazione della Chiesa e dello Stato, già ebbero conseguenze disastrose pel loro stesso partito. Rosambeau e Lasies volevano fare delle frasi attaccando i delatori, senza prevedere quali avrebbero potuto essere le conseguenze. Déroulède stesso non aveva protestato che assai fiaccamente contro l'amnistia, che lo poneva in un sol fascio coi delatori. Negli ultimi giorni non ne aveva nemmeno più parlato.

Si aggiunge che quando Marcello Habert, amico e compagno di esilio di Déroulède, era rimpatriato, conobbe ciò che Lasies aveva fatto, usò contro di lui un linguaggio vivissimo, quasi violento, nel vestibolo del Palazzo Borbone.

I due altri proscritti, conte di Lur Saluces e Andrea Buffet, intervistati ieri da un redattore del *Gaulois*, avevano anch'essi protestato per essere stati assimilati alle spie, ma avevano soggiunto di accogliere l'amnistia con gioia, ed essere disposti a rimpatriare e subito ridarsi alle lotte politiche.

Eppure non può dirsi assolutamente che il colpo di testa di Lasies non abbia da giovare ai moderati. Non manca, infatti, chi afferma che Berteaux debba considerarsi come dimissionario, e che il suo ritiro permetterà a Rouvier di liberarsi al Gabinetto da quelli fra i suoi colleghi che hanno idee più avanzate, riformando la Maggioranza coll'appoggiarsi alla parte dei progressisti.

Credo che coloro i quali la pensano così si illudano di molto. Sta il fatto, ad ogni modo, che questo incidente, rendendo più spiccata la scissione fra i ministri radicali-socialisti, del tutto intransigenti, e i ministri moderati, come Rouvier e Chaumier, ha aperto un adito a complicazioni, di cui l'Opposizione potrà forse trarne vantaggio.

La grazia invece dell'amnistia

Uno scontro Prevet-Delpêche.

L'irritazione di Marcel Habert.

Parigi, 13, ore 24.

Il Senato, dopo aver votato le quattro contribuzioni dirette, ha chiuso la Sessione.

Dopo la seduta della Camera, i ministri si sono riuniti in Consiglio di Gabinetto. Hanno deciso di graziare tutte le persone che dovevano beneficiare dell'amnistia. E' stato dato ordine a tutti i commissari speciali di lasciare entrare in Francia i condannati dell'Alta Corte, e tutti i condannati che godono dell'amnistia. I procuratori generali hanno ricevuto istruzioni dello stesso genere.

Chaumier, ministro della giustizia, si è recato all'Eliseo a sottoporre a Loubet il decreto accordante la grazia alle persone contemplate dal progetto di amnistia votato dal Senato.

In seguito ad un incidente durante la discussione di ieri al Senato sull'amnistia, uno scontro è stato deciso fra i senatori Prevet e Delpêche. Il duello fu alla spada ed ha avuto luogo stasera, alle 18,45, alla Grande Roue. Al primo scontro Prevet è stato ferito leggermente alla mano destra.

Durante la sospensione della seduta della Camera l'animazione è grande nei corridoi. Berteaux è stato oggetto di un'ovazione da parte dei deputati dell'Estrema Sinistra, che l'avevano accompagnato quando uscì dalla sala delle sedute.

L'irritazione di Marcel Habert contro i deputati della Destra e del Centro si era talmente aumentata, dopo la chiusura della seduta, che ha dichiarato che non cesserebbe più di combatterli. Habert annunziava che si proponeva di partire stasera per San Sebastiano, onde invitare Déroulède a ritornare in Francia, qualunque cosa avvenisse. L'annunzio della decisione del Consiglio di Gabinetto sull'amnistia modificherà le disposizioni di Marcel Habert.

L'imminente pubblicazione di un rescritto papale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che è imminente la pubblicazione di un documento pontificio, riguardante l'Episcopato italiano, e l'applicazione dell'Enciclica sull'azione cattolico-sociale. Il Papa vuole che non si indugi l'organizzazione del centro sociale e delle altre Associazioni, di cui è parola nell'Enciclica.

Secondo il *Giornale d'Italia*, il documento avrebbe relazione con certi ricevimenti accordati ieri al presidente generale della gioventù cattolica, Pericoli, incaricato, con altri due, di preparare lo statuto di detta organizzazione, ed il ricevimento accordato oggi al canonico Daelli, di Como, che copre un ufficio eminente nel gruppo generale dell'azione cattolica.

La regina Margherita a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 13, ore 23,60:

La regina Margherita giunse, in automobile, da Stupinigi, verso le ore 22. Pranzò coi Sovrani, ripartendo alle ore 22,30.

Una pubblicazione per il Sempione.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 24:

Stasera, presso la Camera di Commercio, si è riunita la Commissione esecutiva del Comitato promotore del valico ferroviario del Sempione, e deciso di ricorrere ad una pubblicazione di propaganda per far meglio conoscere la questione nei veri aspetti anche innanzi alla concorrenza che le nuove ferrovie austriache alpine, su Trieste, porteranno al commercio italiano, così dal Mediterraneo, come dall'Adriatico.

Per ottenere una pubblicazione adatta, a settembre si bandirà un concorso da chiudersi in giugno 1906, con due premi: uno di 2000, l'altro di 1000 lire.

Un venditore ambulante suicida a Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 24:

Stasera, a tarda ora, nella sua abitazione al 2.o piano di via Spadari, 5, venne trovato il cadavere del noto venditore ambulante milanese Cesare Menotti, che si era appiccato all'inferriata di una finestra. La morte datava da circa quattro giorni, tanto che il cadavere era putrefatto. Il giovane si accorò talmente della fuga della madre sua, sessantenne, col suo amante, che si suicidò.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,4; ore 15: 737,7; ore 21: 737,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,8 Minima + 22,1

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 13: + 28,1

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 20,7

14 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 55; tramonta alle ore 20, minuti 11.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12: + 30,3

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 21,3

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta C. Gastaldi e C., corrente in Torino, corso Valentino, 15, in persona del comproprietario principale Carlo Gastaldi, imprenditrice di lavori industriali. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio avv. Zacco Pietro; prima adunanza 25 luglio; verifica crediti 23 agosto; il termine per presentare i titoli scade il 9 agosto.

— Su istanza di Gallino Maria, negoziante in commestibili in Torino, via Rivara, 34, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Marchelli Ambrogio e ammesso il piccolo fallimento nanti il pretore del settimo mandamento di Torino. Passivo L. 5576 50.

— Su istanza Giammarchi Oreste, negoziante in tessuti, via Moncalvi, 6, Torino, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Valabrega Davide e rimesso il piccolo fallimento al pretore del quinto mandamento di Torino. Attivo L. 3600; passivo L. 4467.

— Venne conchiuso concordato fra la fallita Ditta G. Ferrari fu Luigi, già corrente in San Maurizio Canavese, ed i suoi creditori al 60 0/0.

Cambio Ufficiale per oggi L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 00 00.

Borsa di Torino.

13 luglio.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 98.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 70.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 05.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 97 1/2	— lettera	100 07 1/2	
Svizzera 3 1/2	99 77 1/2	—	99 87 1/2	
Londra 2 1/2	25 11	—	25 16	
Germania 3	122 50	—	122 80	

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 95.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 07 1/2, 105 09 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni

B. d'Italia	1179 —	— —	Fiat	850 — 866 —
B. Comm.	858 —	856 50	Fiat Ansaldi	150 nom.
	858 —	857 50	Itala	171 — 180 —
Cred. Ital.	605 —	— —	Rapid	118 — — —
Bancaria	300 —	— —	Zust	84 — 85 —

CRONACA DELLA BORSA — 13 luglio.

La canicola sfibra gli operatori e gli affari si rendono sempre più difficili. La Rendita sferrata le 105 05 discese a 105 025 per migliorare dopo chiusura. Tra i Bancari resistente il Credito sul 605; calma la Comit sull'858, ma a questo prezzo agevolmente assorbita. Ferroviari di difficile esito. Gli automobili persistono nella debolezza; solo resistente la Fiat, che contratta a 360 termine e 855 domandata.

Prezzi nominali 13 luglio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Itali Medit., Adr. e Sic.	306 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	304 —
» Ferr. Romane 3 0/0	370 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	300 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	511 —	» Canali Cavour 5 0/0	143 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	366 —	» Riesa. Napoli 5 0/0	509 —
» Ferr. Novara 5 0/0	324 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 0/0	186 —
» » Cuneo 3 0/0	394 —	» Ferr. Bra Cantal. Castagn. e Mortara	145 —
» » » 5 0/0	466 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	181 —
» serie C 1a em. (1881)	338 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	497 —
» serie C 2a em. (1882)			
» città Roma 3 3/4 0/0	508 25		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	80 —
Banca d'Italia	1177 50	» Aridania di Genova	1227 —
» Comm. It. Mil.	— —	» An. Molini Alta It.	460 —
	857 —	» Bonifiche Ferraresi	271 —
Credito Italiano	604 —	*Industrie varie*	
Soc. Banc. Italiana	320 —	Soc. Cartiera Italiana	378 —
Banca di Roma	161 —	» Cart. Meridionali	730 —
» di Sconto e Sete	— —	» Manif. lane Borgos.	400 —
Banca di Torino (el.)	94 —	» Cotonif. Novarese	— —
Società Banc. e Industriale Torinese	155 —	» Calci Casale	105 —
Trasporti		» Cassa sovven. per imprese (Genova)	— —
Società Ferr. Merid.	725 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	162 50
» » Second. Sardegna	29. —	» Isolato S. Teodoro	80 —
» » Sicule	503 —	» An. Fell. e Calzat.	790 —
» » Mantova-Modena	260 —	*Obbligazioni*	
» » Biella	380 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercese	489 —
» » Pinerolo (1a em.)	475 —	Ferrovie Meridionali	353 25
» » » (2a em.)	413 —	» Second. Sardegna	350 50
Navig. Gen. Italiana		» Sarde, serie A	360 —
» Florio e Rubattino	165 —	» » » B	359 50
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	360 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 50
» Rom. Tram.-w-Omn.	425 —	Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	500 —
Società Italiana Gaz	450 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Consum. Gas-Luce	320 —	» Napol. Impr. Elettr.	500 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1336 —	Carb. di calcio (Roma)	502 —
» Ferriere Italiane	279 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» An. Offic. già Miani e Silvestri	433 —	» » Torino	— —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	300 —	» C. Torino 1903	513 50
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	330 —	*Cartelle*	
» Siderur. di Savona	474 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	521 50
» Ital. d'Elettrochim.	230 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	515 —
» Fabbr. It. d'autom.	850 —	» Banca d'Italia 4 0/0	513 50
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'It. 4 (spiral.)	— —
Società Acqua potabile di Torino	540 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	513 50
Gen. Imm. Agricola	325 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	505 50

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 13 luglio.

Valori	Roma		Milano		Genova		Firenze	
Rend. It. 5 0/0 per c.	105 07 1/2		104 95		104 92 1/2		—	—
» f. m.	105 01 1/2		105 10		105 10		—	—
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 05		—	—	—	—	—	—
» f. m.	103 30		103 10		103 05		—	—
Az. Banca d'It.	1178	—	1178 50		1178	—	—	—
» Banca Comm.	862	—	848 50		868	—	—	—
» Credito Ital.	605	—	605	—	605	—	—	—
» Meridionali	724	—	720	—	715 50		—	—
» Mediterranee	—	—	450	—	479	—	—	—
» Rubattino	—	—	510	—	504	—	—	—
» Terni	—	—	2050	—	2025	—	—	—
» Elba	—	—	—	—	—	—	—	—
» Savona	—	—	—	—	—	—	—	—
» Molini Alta It.	—	—	—	—	—	—	—	—
» Eridania	—	—	—	—	—	—	—	—
» Carburo Rom.	—	—	—	—	—	—	—	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 luglio — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 22
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 15
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	90 5/16
Obbligazioni Lombarde	500 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	89 50
Banca di Parigi	1275 —
Tunisine	478 —
Egiziane 4 0/0 unif.	107 15
Rendita Ungherese 4 0/0	97 65
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 40
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	96 50
Credito Fondiario	700 —
Suez	4425 —
Lotti Turchi	139 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	73 20
Rendita Portoghese 3 0/0	67 50
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	32 37
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	79 85
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	659 50	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	95 50	Rend. Austr. (arg.)	100 50
B. Anglo-Austriaca	309 —	Id. in carta	— —
Austriacus	613 10	Union bank	— —
B. Austro-Ungarica	1630 —	Rend. Austr. in oro	118 30
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 0/0	95 60
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	87 55
Cambio su Parigi	95 25	B. Paesi Bassi	480 75
Cambio su Londra	240 32		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	20 35 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 25
Cambio su Parigi	81 45	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	203 10	Ferr. Meridionali	151 60
Rendita italiana	105 10	Ferr. Mediterranee	97 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 30	Russo (contanti)	120 —
Rend. Turca 1 0/0	88 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Cons. inglese	90 11/16	Russo	73 1/2
Rendit. italiana	104 1/2	Uruguay	70 —
Argento fino	27 1/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	90 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	80.000
Turco nuovo	88 —		
Egiziano 1903	100 1/2		
Giapponese	98 —		

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

13 luglio 1905.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Ceva	34	35	27	31	—	—	330
Cuneo	31	37	23	27	27	33	1425
Mondovì-Breo	33	35	—	—	—	—	60

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, 13. — Festa.

LIVERPOOL, luglio (sera) 12 13

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, Brasiliani calma. — Egiziani, Surate pesante. — Domanda per il mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,500	500
Importazione	» »	11,000	8,000

Futuri americani tendenza irregolare; domanda assai buona.

pel corrente	D. 4 84/100	4 76/100
per luglio-agosto	» 4 84/100	4 75/100
per settembre-ottobre	» 4 85/100	4 77/100
per novembre-dicembre	» 4 89/100	4 79/100

Americani e Brasiliani in ribasso 8/100.

HAVRE, luglio (sera) 12 13

Cotoni — Vendite	Balle N.	4,850	3,300

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	38,000	7,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA, luglio (sera) 12 13

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» » — 4 mesi da settem.	18 —	18 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 13. — Festa.

MERCATO DI NEW YORK 12

Cambio su Londra	D. 4 87 —
» Parigi	» 5 18 3/4
Petrolio Standard White	C. 8 20
» » a Filadelfia	» 8 15
Cotone Middling	» 11 —
» » a New Orleans	» 10 3/4
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 2,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	» 2,000
» pel Continente id.	» 2,000
Frumento rosso	D. 90 1/8
Grano turco	» 60 3/4
Farine extra	» 3 80
Nolo cereali per Liverpool	» 1 —
Caffè — Mercato sostenuto.	
» — Rio fair disponibile	C. 7 7/8
» — » good pel corrente	» 6 65
Zucchero Moscabado N. 12	» 3 00

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 13 luglio 1905.

Grani vecchi pressochè esauriti. Prezzi nominali. Grani nuovi più calmi. Grani nuovi da L. 23 a 24.

Grani di Piemonte al quint. da L. 23 75 a 27 25 — Grani nazionali di altra provenienza da 00 00 a 00 00 — Grani esteri di forza da 17 00 a 27 50 — Granoni da 19 50 a 21 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 18 75 a 19 75 — Avena superiore e grigia da 00 25 a 20 75 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 36 00 — Farina marca numero uno da 34 25 a 35 25 — Farina marca B. comune da 33 75 a 33 75 — Farina marca B superiore da 33 75 a 34 75 — Semola dura da pasta da 36 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 14 50 a 15 00.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 10 luglio 1905.

Vitelli da latte 1a qualità L. 9 75; id. 2a q. 8 00; id. 3a q. 7 50.

OLEGGIO, 10 luglio, 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 78 00 — Buoi grassi seconda qual. 75 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 81 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 60 10 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 07 — Vitelli grassi seconda qualità 0 97 — Vitelli grassi terza qualità 0 86.

Suini da latte da L. 00 00 a 00 00 per capo.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 10 luglio 1905.

Frumento al quintale L. 22 75 — Segala id. 21 50 — Meliga id. 20 00.

OLEGGIO, 10 luglio, 1905.

Frumento al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Segale al sacco di 100 litri da 18 75 a 20 00 — Meliga da 19 00 a 19 75.

NOVARA, 10 luglio 1905.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 24 50 — Avena da 00 00 a 00 00 — Meliga al sacco di litri 100 da 17 00 a 18 00 — Segale da 16 00 a 17 00.

Farina, pane, paste e riso.

NOVARA, 10 luglio 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 00 00 a 00 00; ranghino id. da 18 00 a 20 00; giapponese id. da 25 00 a 27 00 — Risone nostrano al quintale da 19 50 a 21 00; ranghino id. da 16 00 a 17 00; giapponese id. da 00 00 a 16 00 — Risetto al sacco di litri 120 da 20 00 a 21 00 — Mezzagrano id. da 17 00 a 18 50 — Pistino id. da 16 00 a 17 00.

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Ponzo Giovanni, gerente.

I figli CARLO e CAROLINA, col genero DIVERIO GIOVANNI, e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita dell'amatissima

Carolina Gandolfi

d'anni 77

avvenuta stamane alle ore 2,30, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

Torino, 13 luglio 1905.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 8, partendo da via Bertola, 49.

Non si mandano partecipazioni particolari.

L'avv. BALILLA ed ELENA SACERDOTE, commossi per l'imponente dimostrazione tributata al loro amatissimo

RICCARDO

ringraziano quanti vollero in questa tristissima circostanza unirsi al loro dolore.

La Famiglia ROSSO e CAPPA, unitamente a tutti i parenti, commossi dell'imponente dimostrazione di affetto data al loro carissimo bambino

LIDIO

porgono vivissimi ringraziamenti all'on. Direzione del R. Istituto Albergo di Virtù, al personale del proprio Stabilimento, al grande stuolo di amici, ai vicini di casa ed a tutte quelle gentili persone che vollero partecipare al loro grande dolore assistendo ai funebri del loro Angioletto. Ai congiunti, agli operai, agli allievi del R. Albergo di Virtù, all'egregio collega comm. Quartara, ai carissimi amici Zavattaro, Chiantore-Rapallino, Calderan ed a quanti concorsero la piccola Salma con bellissime corone e mazzi di fiori, ed all'esimio signor Bontardelli, che pronunciò sentite parole sulla venerata bara, un grazie di gran cuore e l'espressione della loro vivissima riconoscenza ed imperitura gratitudine. 12587

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (69)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

PARTE SECONDA.

I.

I piccoli benefizi della scienza.

Si è preteso, non con ragione, che gli scienziati non avevano patria, poichè molti hanno dimostrato, sovente e nettamente, tutto il contrario; ma certo è che per ognuno di loro la scienza è una seconda patria, più vasta della prima, poichè abbraccia tutto il mondo. E al pari di una bella donna che si trova in casa sua ovunque possa farsi ammirare, anche lo scienziato si trova a suo agio ovunque vi sia qualcosa da ammirare e da studiare.

Dacchè il *Shagalien* aveva varcato il Mar Rosso, il visconte Tiburzio di Lauzun-Chabrillac provava quasi l'impressione di rientrare in patria, giacchè la terra d'Egitto era una delle sue passioni.

Aveva, a quel modo, parecchie passioni successive, e le provava tutte colla stessa intensità. Fin dall'adolescenza, si appassionava semplicemente alle iscrizioni dei vecchi monumenti del Perigord, la bella architettura romana, espressa con tanta grazia in tutta quella regione, e alla semplice flora e alla fauna delle campagne.

Più tardi, quando erasi recato, ancora giovanissimo, a Vitray, si era appassionato per la Brettagna (Suo cognato diceva con disprezzo: « Infatuato! »).

E non v'era, infatti, nessuna misura, nelle sue passioni successive. Ciò, senza dubbio, gli aveva impedito di diventare un grande, un vero scienziato. Non aveva saputo specificarsi. Amava la scienza, come i suoi antenati amavano la donna, cioè in tutte le sue manifestazioni.

E come suo fratello trasaliva, con eguale entusiasmo, ben di nascosto da sua moglie, dinanzi alle sottane della bruna, della bionda, della rossa, della castana, così egli aveva un eguale ardore per l'archeologia, le scienze naturali, la storia, le piante, gli animali..... E divorava, con altrettanta avidità, un lavoro sulle iscrizioni romane di Timgad, come uno studio sui Lapponi, e, con pari slancio, era andato una volta nel centro dell'Africa a cercare l'uomo primitivo, semiselvaggio, che l'aveva spinto al suo primo viaggio di esplorazione.

A questa febbre di cambiamento doveva appunto, nonostante la sua erudizione, di essere solo membro corrispondente dell'Istituto.

Ma dopo la magnifica campagna compiuta attraverso il Pamer, vi avrebbe certo conquistato il suo posto definitivo.

Era la sua preoccupazione più intensa, dacchè aveva lasciato la Cina, precipitosamente, separandosi dagli altri membri della Missione, che si riposavano a Sciangai, essendo oppressi dalle malattie o dall'eccesso di fatica.

In quanto a lui, così magro, così mingherlino, salvo nell'enorme testa scarmigliata, non risentiva mai nè fatica, nè malesseri, e non cessava di camminare su e giù pel ponte del *Shagalien*, che non filava in fretta, come egli avrebbe desiderato.

Si vedeva già a Suez, a Porto Said, ove aveva telegrafato alla sua famiglia di mandargli notizie; attraversava il Mediterraneo, toccava appena Marsiglia, e aveva calcolato di capitare a Parigi alla vigilia e nel mattino stesso di una seduta all'Istituto..... Il suo rapporto era già scritto, se lo sentiva leggere, e distingueva i mormorii lusinghieri de' suoi colleghi..... Si vedeva, anzi, con un nastro rosso all'occhiello..... Solo più tardi si vedeva in seno alla famiglia....

Ma che è, che non è, a Suez gli cade fra mano un giornale, in cui si annunziava che, sotto l'azione dei turbini di sabbia e del terribile riverbero del sole, *la Sfinge stava sgretolandosi.*

La Sfinge! L'immortale volto di granito perdeva la sua fisionomia! Sparire, forse.....

In un attimo il cervello del visconte di Lauzun-Chabrillac « aveva avuto un tuffo », come il sangue di una povera donna a cui venisse annunziato che un suo bimbo diletto è in pericolo.

In un attimo lo scienziato aveva dimenticato l'Istituto, il suo rapporto, la famiglia, il suo viaggio, e persino la piccola gloria che ambiva.

La Sfinge minacciata!

Tanto valeva dirgli che una terribile pestilenza infieriva in Francia!

E lo si vide, durante tutta la traversata, tragico e desolato, come in preda a profondo cordoglio.

La Sfinge si sgretolava!

Il gigante di granito roso da ignobili granelli di sabbia!....

Il mostro enigmatico, che dominò tutta la civiltà egiziana, che resistette alla conquista dei greci, alle invasioni dei romani, dominando, superbo, l'occupazione saracena, e brillando di nuova gloria dinanzi ai soldati di Napoleone!....

Era, per lo scienziato, come un cataclisma sociale, come il più straziante dolore intimo..... E, giunto a Porto Said, annunziò al comandante del *Shagalien* che non continuerebbe il viaggio.

Era troppo vicino al disastro per non andare a misurarne la gravità.

Un nuovo amore scientifico era venuto a scancellare il precedente, come una nuova sottana avrebbe fatto dimenticare, a suo fratello, un capriccio di ieri.

Il capitano volle manifestargli il suo rincrescimento, e domandargli se la sua risoluzione era irrevocabile, poichè l'avevano appunto avvertito che due persone desideravano ripartire da Porto Said col *Shagalien* e mancavano cabine di prima classe.

— Disponete pure della mia, capitano, — rispose, senza la menoma esitanza, il visconte Tiburzio.

Non pensava più ad altro che a discendere a terra per informarsi dell'ora in cui potrebbe partire per il Cairo.

Non essendovi partenze fino all'indomani, era costretto di passare un giorno intero e una notte a Porto Said.

Tanto meglio, dopo tutto; aveva così l'occasione di studiare la città, il porto e il magnifico lavoro che rese Lesseps immortale.

Per lui, tutto era pretesto di studio.

Stava per andarsene immediatamente in caccia di osservazioni, dopo essersi solo assicurato di aver seco il taccuino che, sotto il nome di annotazioni, copriva di geroglifici....

Ma ciò non conveniva al nugolo di facchini che ingombravano la riva, e che gli ricordarono, fortunatamente, ch'ei doveva avere il bagaglio, e gli mostrarono la necessità di lasciarsi condurre ad un albergo.

(Continua).

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 30 Giugno 1905

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 146,732,920.

	Serie 5 0[0 Numero	Serie 5 0[0 Ammontare	Serie 4 1[2 0[0 Numero	Serie 4 1[2 0[0 Ammontare
Cartelle emesse. In totale al 31 maggio 1905	238,588	119,444,000	53,706	26,853,000
Nel mese di giugno 1905	—	—	731	365,500
In totale al 30 giugno 1905	238,888	119,444,000	54,437	27,218,500

	Serie 5 0[0 Numero	Serie 4 1[2 0[0 Numero
Cartelle riservate in restituzione anticipata di mutui	81,895	4,838
Cartelle sorteggiate	106,803	5,925
Cartelle da sorteggiare il 1 agosto 1905	2,177	861
In totale	190,375	11,018
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	187,464	10,405
Residuo cartelle da rimborsare alla pari	2,911	1,777

	Serie 5 0[0 Numero	Serie 5 0[0 Ammontare	Serie 4 1[2 0[0 Numero	Serie 4 1[2 0[0 Ammontare
(In totale)	190,375	95,187,500	11,018	5,509,000
Cartelle in circolazione al 30 giugno 1905 N.	48,513	24,256,500	43,??	21,418,500
Delle quali: Al portatore	32,538	N.	33,437	
Al nome	15,975	»	9,?	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 5 0[0 L.	24,256,518 60
Conto capitale al 4 1[2 0[0 »	21,418,??? 13
Conto annualità »	1,404,?67 57
Titoli di Credito — Applicati al fondo di riserva »	1,799,?? 87
Di libera disponibilità »	1,?33,?00 »
Crediti diversi — Per cause diverse »	232,904 45
Per assicurazioni incendi »	13,166 24
Ipotecari »	37,482 89
Note di collocazione da esigere »	4,157 60
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco »	23,850 99
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa »	723,976 70
Stabili di proprietà »	1,237,?? 55
Cartelle fondiarie in deposito »	14,067,000 »
Fondo di garanzia »	1,500,000 »
Totale delle Attività L.	66,?06,?10 65

Spese

Interessi passivi	L. 11,?47 88	
Spese d'amministrazione	» 70,704 21	
Sorveglianza governativa	» 1,750 —	84,401 99
Totale a bilancio L.		66,191,??? 64

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0[0 L.	24,256,500 —
Serie 4 1[2 0[0 »	21,418,500 —
Conto interessi »	3,10?,?05 48
Cartelle da rimbors. alla pari — Serie 5 0[0 »	1,45?,5?0 »
Serie 4 1[2 0[0 »	888,500 »
Diritti erariali »	41,284 48
Imposta ricchezza mobile »	37,3?? 63
Debiti diversi — per cause diverse »	242,006 30
per depositi per perizie »	10,131 66
per depositi contanti per gar. d'ipoteche »	77,?01 40
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio casse »	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche »	81,500 »
nominative su certificati »	13,?70,000 »
per cause diverse »	1,017,500 »
Fondo Capitale »	1,999,161 16
Fondo di riserva »	1,976,760 87
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,500,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi »	7,433 86
Totale delle Passività L.	66,037,??? 19

Rendite

Interessi attivi	L. 58,?07 ??	
Diritti di commissione	» 92,?43 ??	
Proventi diversi	» 3,1?? 27	154,??? ??
Totale a bilancio L.		66,191,??? 64

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno — 1904 preziosi N. 51,4??	L. 1,62?,??? 56	
1904 non prez. » 45,875	» 314,107 25	
1905 preziosi » 56,572	» 2,01?,016 75	
1905 non prez. » 67,?63	» 601,?? 50	
Totali N. 2??,??? L.	4,451,11? »	4,451,110 »
Anticipazioni su titoli di credito — 1904 N. 8	L. 51,431 73	
1905 » 824	» 1,012,4?? 22	1,063,?07 55
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	32,7??,7?? 87
Conti corr. ad interesse presso istit. di emissione	»	1,300,000 »
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	22,462 64
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria	»	541,059 04
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte	»	1,690,2?? 14
Sconti con garanzie reali	»	4,?50,3?? 2?
Crediti in conto corrente annuale	»	1,333,251 68
Stabili di proprietà	»	1,000,000 »
Cassa contanti	»	2?3,414 99
Crediti diversi	»	67,351 12
Mobili	»	10?,5?4 30
Conti correnti debitori per servizi di cassa	»	2?,?4? ??
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Sopravvenienze patrimoniali	»	297 75
Totale delle Attività L.		4?,307,3?? 22
Titoli depositati	»	34,18?,871 47
	L.	7?,?55,7?? ??

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 161,231 42	
Interessi passivi	» 5??,??? 99	
Amministrazione	» 1??,1?? 18	807,313 85
Totale a bilancio L.		74,0??,0?? 27

PASSIVITÀ

Depositi in c/c libero: Libretti N. 7316 L. 19,??7,??7 38 — Depositi a scadenza fissa » 3711 » 15,8??,7?? 73 — Depositi speciali » 16 » 1,276,801 68	36,??1,??9 58
Inter. sui capit. depos. in conto corr. libero	—
Debiti diversi L.	644,047 49
Fondo pensioni impiegati »	1,?12,?07 14
Sopravanzi vendita pegni »	69,218 86
Conti correnti creditori per servizio di cassa »	1,?8?,??1 86
Servizio spese generali d'amministrazione »	10,742 39
Fondo oscillazioni titoli »	2,??2,??? 38
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1904 »	5?5,??3 »
Sopravvenienze patrimoniali »	—
Totale delle Passività L.	41,5??,??1 09
Depositanti titoli: per anticipazioni L. 1,744,000 » — per custodia N. 68 » 2,875,000 » — per Ammin. » 374 » 8,190,?45 » — per servizi di Cassa » 8,2??,??5 70 — per cauzioni » 3,3??,??? 77	24,???,??1 47
L.	6?,??7,13? 4?
Fondo di riserva »	7,?04,??5 ?6

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. 1,0?4,7?5 97	
Proventi diversi	» 84,?21 30	
Rimborsi di spese	» 2,108 40	1,0?1,7?5 ??
Totale a bilancio L.		74,0??,0?? 27

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**

a) *in conto corrente*, al **2 0[0**, netto di imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;

b) *a scadenza fissa*: da 6 a 9 mesi al **2 1[2 0[0** / da 9 mesi a 1 anno al **3 0[0** | netto da imposta.

2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.

3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.

5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.

6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**

8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.

9° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**

10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

	Dimensioni Altezza	Dimensioni Larghezza	Dimensioni Profondità	Prezzi Trimestre Lire	Prezzi Semestre Lire	Prezzi Anno Lire
Cassette piccole	0,095	0,18	0,41	6	9	12
id. id. ultima fila	—	—	—	—	6	8
id. medie	0,15	0,22	0,50	8	12	16
id. grandi	0,15	0,40	0,50	14	20	30
id. id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse	0,60	0,34	0,50	25	40	75

12° Nello stesso anzidetto locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti voluminosi.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1[2 alle 17 1[2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 18.

La Tesoreria e l'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° luglio 1905.

IL VICE-PRESIDENTE: **Ing. G. SALVADORI.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *V.° l'Ispettore di Contabilità e controllo* E. CAPUZZO.